

CENTRALE FINANZIARIA
DEL NORD EST
bilancio 2015

INDICE

COMPOSIZIONE DEGLI ORGANI E DELLE CARICHE SOCIALI		RELAZIONE DEGLI AMMINISTRATORI SULLA GESTIONE		RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE		RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE	
Elenco soci	p. 9	Notizie introduttive di carattere generale	p. 16	Relazione del Collegio Sindacale	p. 63	Relazione della Società di Revisione	p. 68
Cariche sociali	p. 13	Attività gestionale della Capogruppo	p. 26				
		Attività gestionale della controllata Cassa Centrale Banca	p. 32				
		Altre informazioni sulla gestione	p. 40				
		Considerazioni conclusive	p. 46				

BILANCIO AL 31 DICEMBRE 2015		NOTA INTEGRATIVA	BILANCIO DELLA SOCIETÀ CONTROLLATA AL 31 DICEMBRE 2015		FINANCIAL STATEMENT AS AT DECEMBER 31 2015		
Stato Patrimoniale	p. 73	Parte A Politiche contabili		Cassa Centrale Banca	p. 151	Balance sheet	p. 157
Conto Economico	p. 73		p. 80			Profit and loss account	p. 158
Prospetto della redditività complessiva	p. 74	Parte B Informazioni sullo Stato Patrimoniale	p. 104				
Prospetto delle variazioni del Patrimonio Netto	p. 75	Parte C Informazioni sul Conto Economico	p. 122				
Rendiconto finanziario	p. 77	Parte D Redditività complessiva	p. 132				
		Parte E Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura	p. 134				
		Parte F Informazioni sul Patrimonio	p. 136				
		Parte G Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda	p. 140				
		Parte H Operazioni con parti correlate	p. 142				
		Parte I Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	p. 146				
		Parte L Informativa di settore	p. 146				

COMPOSIZIONE DEGLI ORGANI E DELLE CARICHE SOCIALI

ELENCO SOCI CENTRALE FINANZIARIA DEL NORD EST

SOCI ORDINARI



CASSE RURALI TARENTINE

CASSA RURALE ADAMELLO - BRENTA Banca di Credito Cooperativo - Società Cooperativa
 CASSA RURALE ALTA VALDISOLE E PEJO B.C.C. Società Cooperativa
 CASSA RURALE ALTA VALLAGARINA di Besenello, Calliano, Nomi, Volano B.C.C. Società Cooperativa
 CASSA RURALE ALTO GARDA B.C.C. Società Cooperativa
 CASSA RURALE BASSA ANAUNIA B.C.C. Società Cooperativa
 CASSA RURALE BASSA VALLAGARINA B.C.C. Società Cooperativa
 CASSA RURALE CENTROFIEMME-CAVALESE B.C.C. Società Cooperativa
 CASSA RURALE D'ANAUNIA B.C.C. Taio Società Cooperativa
 CASSA RURALE DEGLI ALTIPIANI B.C.C. Società Cooperativa
 CASSA RURALE DELLA VALLE DEI LAGHI B.C.C. Società Cooperativa
 CASSA RURALE DI ALDENO E CADINE B.C.C. Società Cooperativa
 CASSA RURALE DI CALDONAZZO B.C.C. Società Cooperativa
 CASSA RURALE DI FIEMME B.C.C. Società Cooperativa
 CASSA RURALE DI GIOVO B.C.C. Società Cooperativa
 CASSA RURALE DI ISERA B.C.C. Società Cooperativa
 CASSA RURALE DI LEDRO B.C.C. Società Cooperativa
 CASSA RURALE DI LEVICO TERME B.C.C. Società Cooperativa
 CASSA RURALE DI LIZZANA B.C.C. Società Cooperativa
 CASSA RURALE DI MEZZOCORONA B.C.C. Società Cooperativa
 CASSA RURALE DI MEZZOLOMBARDO E S. MICHELE a/A. B.C.C. Società Cooperativa
 CASSA RURALE DI OLLE - SAMONE - SCURELLE B.C.C. Società Cooperativa
 CASSA RURALE DI PERGINE VALSUGANA B.C.C. Società Cooperativa
 CASSA RURALE DI PINZOLO B.C.C. Società Cooperativa
 CASSA RURALE DI RABBI E CALDES B.C.C. Società Cooperativa
 CASSA RURALE DI RONCEGNO B.C.C. Società Cooperativa
 CASSA RURALE DI ROVERÈ DELLA LUNA B.C.C. Società Cooperativa
 CASSA RURALE DI ROVERETO B.C.C. Società Cooperativa
 CASSA RURALE DI SAONE B.C.C. Società Cooperativa
 CASSA RURALE DI TASSULLO E NANNO B.C.C. Società Cooperativa
 CASSA RURALE DI TRENTO B.C.C. Società Cooperativa
 CASSA RURALE DI TUENNO VAL DI NON B.C.C. Società Cooperativa
 CASSA RURALE DON LORENZO GUETTI di QUADRA - FIAVÈ - LOMASO B.C.C. Società Cooperativa
 CASSA RURALE GIUDICARIE VALSABBIA PAGANELLA B.C.C. Società Cooperativa
 CASSA RURALE LAVIS - VALLE DI CEMBRA B.C.C. Società Cooperativa
 CASSA RURALE MORI-BRENTONICO-VAL DI GRESTA B.C.C. Società Cooperativa
 CASSA RURALE NOVELLA E ALTA ANAUNIA B.C.C. Società Cooperativa
 CASSA RURALE PINETANA FORNACE E SEREGNANO B.C.C. Società Cooperativa

CASSA RURALE VAL DI FASSA E AGORDINO B.C.C. Società Cooperativa
CASSA RURALE VAL RENDENA B.C.C. Società Cooperativa
CASSA RURALE VALLI DI PRIMIERO E VANOI B.C.C. Società Cooperativa
CASSA RURALE VALSUGANA E TESINO B.C.C. Società Cooperativa



CREDITO COOPERATIVO VENETO

FEDERAZIONE VENETA DELLE BANCHE DI CREDITO COOPERATIVO Società Cooperativa
BANCA ALTO VICENTINO - CREDITO COOPERATIVO DI SCHIO E PEDEMONTE Società Cooperativa
BANCA ADRIA - CREDITO COOPERATIVO DEL DELTA Società Cooperativa
BANCA ATESTINA DI CREDITO COOPERATIVO Società Cooperativa
BANCA DEI COLLI EUGANEI - CREDITO COOPERATIVO LOZZO ATESTINO Società Cooperativa
BANCA DEL CENTROVENETO CREDITO COOPERATIVO Società Cooperativa - LONGARE
BANCA DI ROMANO E SANTA CATERINA CREDITO COOPERATIVO (VI) - Società Cooperativa
BANCA S. BIAGIO DEL VENETO ORIENTALE di Cesarolo, Fossalta di Portogruaro e Pertegada BCC Società Cooperativa
BANCA SAN GIORGIO QUINTO VALLE AGNO CREDITO COOPERATIVO Società Cooperativa
BCC DEL VENEZIANO Società Cooperativa
BCC DELLE PREALPI Società Cooperativa
BCC DI MARCON - VENEZIA Società Cooperativa
BCC S. STEFANO CREDITO COOPERATIVO - MARTELAGO VENEZIA - Società Cooperativa
CASSA RURALE E ARTIGIANA DI VESTENANOVA CREDITO COOPERATIVO Società Cooperativa
CASSA RURALE E ARTIGIANA DI CORTINA D'AMPEZZO E DELLE DOLOMITI CREDITO COOPERATIVO Società Cooperativa
CASSA RURALE E ARTIGIANA DI ROANA CREDITO COOPERATIVO Società Cooperativa
CASSA RURALE ED ARTIGIANA DI TREVISO C.C. Società Cooperativa
CENTROMARCA BANCA CREDITO COOPERATIVO Società Cooperativa
ROVIGO BANCA CREDITO COOPERATIVO Società Cooperativa
VALPOLICELLA BENACO BANCA CREDITO COOPERATIVO (VERONA) Società Cooperativa



BCC FRIULI VENEZIA GIULIA

FEDERAZIONE DELLE BCC DEL FRIULI VENEZIA GIULIA Società Cooperativa
BANCA DI CARNIA E GEMONESE CREDITO COOPERATIVO Società Cooperativa
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DEL CARSO Società Cooperativa - ZADRUGA ZADRUZNA KRASKA BANKA
BANCA DI UDINE CREDITO COOPERATIVO Società Cooperativa
BCC DEL FRIULI CENTRALE Società Cooperativa
BCC DI BASILIANO Società Cooperativa
BCC DI FIUMICELLO ED AIELLO DEL FRIULI (UD) Società Cooperativa
BCC DI STARANZANO E VILLESSE Società Cooperativa
BCC DI TURRIACO Società Cooperativa



CREDITO COOPERATIVO FRIULI Società Cooperativa
CREDITO COOPERATIVO-CASSA RURALE E ARTIGIANA DI LUCINICO FARRA E CAPRIVA Società Cooperativa
FRIULOVEST BANCA CREDITO COOPERATIVO Società Cooperativa

COOPERAZIONE TRENTINA

FEDERAZIONE TRENTINA DELLA COOPERAZIONE Società Cooperativa
FONDO COMUNE DELLE CASSE RURALI TRENTINE Società Cooperativa
PROMOCOOP TRENTINA S.p.A.
CAVIT - Cantina Viticoltori Consorzio Cantine Sociali del Trentino - Società Cooperativa
CON.SOLIDA Società Cooperativa Sociale
CONSORZIO LAVORO AMBIENTE Società Cooperativa
CONSORZIO MELINDA Società Cooperativa Agricola
SAIT CONSORZIO DELLE COOPERATIVE DI CONSUMO TRENTINE Società Cooperativa
TRENTINGRANA CONSORZIO DEI CASEIFICI SOCIALI E DEI PRODUTTORI LATTE TRENTINI Società Cooperativa Agricola

ALTRI SOCI

CASSA PADANA BCC Società Cooperativa
BANCA PER LO SVILUPPO DELLA COOPERAZIONE DI CREDITO S.p.A.

CARICHE SOCIALI

CENTRALE FINANZIARIA DEL NORD EST

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Giorgio	Fracalossi	Presidente
Carlo	Antiga	Vice Presidente Vicario
Luca	Occhialini	Vice Presidente
Enzo	Zampiccoli	Vice Presidente
Andrea	Armanini	Amministratore
Luigi	Baldo	Amministratore
Alessandro	Bertagnoli	Amministratore
Maurizio	Bonelli	Amministratore
Diego	Eccher	Amministratore
Tiziano	Manfrin	Amministratore
Paolo	Marega	Amministratore
Umberto	Martini	Amministratore
Lino	Mian	Amministratore
Silvio	Mucchi	Amministratore
Gilberto	Noacco	Amministratore
Adriano	Orsi	Amministratore
Mario	Sartori	Amministratore Delegato
Franco	Senesi	Amministratore
Giovanni	Vianello	Amministratore
Primo	Vicentini	Amministratore
Goffredo	Zanon	Amministratore

COLLEGIO SINDACALE

Antonio	Maffei	Presidente
Manuela	Conci	Sindaco effettivo
Umberto	Dalla Zuanna	Sindaco effettivo
Marco	Dell'Eva	Sindaco supplente
Giacomo	Manzana	Sindaco supplente



RELAZIONE DEGLI AMMINISTRATORI SULLA GESTIONE

NOTIZIE INTRODUTTIVE DI CARATTERE GENERALE

SCENARIO MACROECONOMICO

Nel 2015 l'andamento dell'economia mondiale ha proseguito il percorso di crescita modesta già evidenziato di recente. Da un lato, il *driver* principale degli ultimi anni, la crescita dei paesi emergenti, ha ulteriormente sofferto il rallentamento della congiuntura cinese, la riduzione dei prezzi petroliferi registrata a partire dal 2014 (il prezzo al barile del *Brent* è sceso da oltre 100 a circa 30 dollari) e l'inversione di tendenza della politica monetaria americana (prevalentemente in termini di aspettative degli operatori: il rialzo dei tassi ufficiali della *Federal Reserve* è arrivato solo a dicembre 2015). Dall'altro lato, quello che sembrava emergere come il nuovo fattore trainante, ovvero l'economia in ripresa degli Stati Uniti, a fine 2015 ha registrato un significativo peggioramento che ha frenato lo slancio positivo di Regno Unito, Giappone e, in misura decisamente minore, Zona Euro. In particolare, nell'ultimo trimestre dell'anno, l'indice mondiale complessivo dei responsabili degli acquisti relativo al prodotto è sceso da 53,60 a 52,90 punti in linea con alcune delle macro-dinamiche ricordate in precedenza (decelerazione delle economie emergenti, in particolare India, Russia e Brasile, a fronte di un leggero recupero in Cina, e miglioramento delle economie avanzate, soprattutto Regno Unito e Giappone). Tale valore si colloca su un livello inferiore alla media storica di lungo periodo ed è riconducibile sia al settore manifatturiero che a quello dei servizi. Il commercio mondiale ha mantenuto un *trend* positivo, grazie ad un'accelerazione dell'interscambio nel secondo semestre dell'anno, nonostante il ritmo piuttosto lento. L'inflazione è rimasta bassa, per via del contributo negativo dei beni energetici. Nell'area OCSE, l'indice dei prezzi al consumo si è attestato allo 0,70% su base annua (1,80% se si considera il dato cosiddetto '*core*', al netto di alimentari ed energetici).

Negli Stati Uniti la crescita annualizzata del Pil in termini reali ha evidenziato un rallentamento nel terzo e quarto trimestre del 2015 (rispettivamente +2,00% e +0,70% da +3,90% del secondo trimestre), dopo essere cresciuto del 3,20% nel 2014 e del 3,10% nel 2013. Gli ultimi dati sull'attività economica hanno segnalato un calo rilevante della produzione industriale negli ultimi mesi del 2015 (-1,3% annuo a novembre e -1,80% annuo a dicembre) e anche alcuni indicatori congiunturali come il *leading indicator* e l'indice dell'*Institute for Supply Management* (ISM) manifatturiero hanno anticipato prospettive incerte per primi mesi del 2016.

In chiusura d'anno, l'inflazione al consumo annua è scesa di 0,10 punti percentuali rispetto al 2014, attestandosi allo 0,70%. Il tasso ha rispecchiato soprattutto il ribasso dei corsi dei beni energetici, mentre la dinamica dei prezzi dei prodotti alimentari e delle altre componenti '*core*' è rimasta più stabile. Il tasso '*core*' (al netto di alimentari ed energetici) è salito al 2,10%, al di sopra del livello di fine 2014 (1,60%).

Per quanto riguarda il mercato del lavoro, la creazione di impieghi è rimasta robusta a dicembre, quasi 300 mila unità nei settori non agricoli. Il tasso di disoccupazione si è abbassato ulteriormente arrivando al 5,00% (ormai è tornato al livello pre-crisi), con un tasso di sottoccupazione sceso dal 5,60 al 4,90%.

Nella Zona Euro il Pil ha segnato nel secondo e terzo trimestre del 2015 un rialzo rispetto al primo, collocandosi all'1,60% dall'1,30% (era stato dello 0,90% nel 2014). I consumi privati sono rimasti la determinante principale della ripresa, grazie all'aumento di reddito disponibile dovuto al calo dei prezzi petroliferi e alla (modesta) ripresa occupazionale. La produzione industriale si è intensificata. Dalla crescita media annua mensile di 0,80% nel 2014 si è passati all'1,60% del 2015. L'indice composito dei responsabili degli acquisti è leggermente diminuito su base mensile a dicembre sia con riferimento al settore manifatturiero (53,60 punti da 55,30) che a quello dei servizi (53,60 punti da 54,20), ma nel corso dell'anno si è strutturalmente confermato in entrambi i casi al di sopra della soglia compatibile con l'espansione dell'attività economica (50 punti).

L'inflazione dell'area, misurata come tasso di variazione annuo dell'indice dei prezzi al consumo, si è collocata allo 0,20% in chiusura d'anno, in leggera ripresa, come confermato dal dato in crescita di gennaio 2016.

In Italia, la prolungata caduta su base annua del Pil, in atto da dicembre del 2011, si è arrestata nel primo trimestre del 2015. L'ultimo dato riferibile al terzo trimestre del 2015 è stato leggermente inferiore alle attese, ma ancora in crescita (0,80% da 0,60% del secondo trimestre). Nello stesso anno sono emersi segnali coerenti di una moderata intensificazione dell'attività economica, con un aumento dell'1,00% in media della produzione industriale. Nonostante il miglioramento del clima di fiducia delle imprese e dei consumatori (entrambi strutturalmente al di sopra della soglia di espansione di 100 punti nel corso del 2015), sulla ripresa continua a gravare la fragilità del mercato del lavoro. La disoccupazione, che frena l'espansione del reddito disponibile, ha iniziato a decrescere a dicembre del 2014, dopo aver toccato il massimo del 13,10%, pur rimanendo su un livello elevato in prospettiva storica: l'11,30% a novembre 2015.

L'inflazione, misurata dalla variazione annua dell'indice nazionale dei prezzi al consumo, è gradualmente scesa allo 0,10% in dicembre per effetto della decelerazione dei prezzi dei prodotti energetici, mentre quelli associati alle componenti meno volatili ('core') sono risultati comunque contenuti (0,60%).

Il Consiglio direttivo della BCE ha ridotto i tassi ufficiali a dicembre del 2015, portandoli complessivamente al -0,30 (depositi), allo 0,05 (operazioni di rifinanziamento principali) e allo 0,30% (operazioni di rifinanziamento marginale) e ha confermato il piano di acquisti di titoli (*Quantitative Easing*) da 60 miliardi di Euro al mese. Le aspettative degli operatori si sono consolidate su un possibile ulteriore allentamento monetario tra la fine del primo e il secondo trimestre del 2015, che potrebbe sostanziarsi in un altro taglio dei tassi o in un ampliamento del QE. Come conseguenza, i tassi Euribor sono stati spinti su livelli negativi nel corso del 2015 (quello a tre mesi, che a fine del 2014 era allo 0,78%, si è attestato su un valore puntuale di -0,13% a fine 2015).

Il *Federal Open Market Committee* (FOMC) della *Federal Reserve* ha modificato i tassi di interesse per la prima volta da dicembre 2008, rialzandoli per la prima volta da giugno 2006 di 25 base. L'intervallo obiettivo sui *Federal Funds* è stato portato ad un livello compreso fra 0,25 e 0,50%.

L'industria bancaria europea si sta gradualmente riprendendo dalla crisi e le istituzioni creditizie hanno cominciato ad intraprendere delle azioni volte al rafforzamento dei propri bilanci, nonostante stiano operando in uno scenario, congiunturale e finanziario, caratterizzato da diversi fattori d'incertezza.

Dal lato degli impieghi, è proseguita la contrazione dei prestiti alle società non finanziarie, una riduzione che ha interessato quasi tutti i paesi dell'Eurozona. A livello europeo, gli impieghi a società non finanziarie, dopo essere scesi dell'1,40% nel 2014, sono diminuiti dello 0,60% nel primo trimestre del 2015 e di un ulteriore 0,20 percento nel trimestre successivo (sempre su base annuale), per poi risalire marginalmente dello 0,10% nel terzo trimestre, assestandosi a 4.307,8 miliardi di Euro nell'ultima rilevazione disponibile (novembre 2015). La riduzione ha interessato maggiormente gli impieghi con durata inferiore ad 1 anno (-2,70% la contrazione su base annuale nel terzo trimestre del 2015), a fronte di una crescita del 3,60% della componente con durata da 1 a 5 anni e dello 0,02% degli impieghi con durata superiore a 5 anni. La contrazione sembra tuttavia essersi arrestata e le ultimissime rilevazioni hanno mostrato una timida inversione di tendenza. Ad ottobre, infatti, il credito alle società non finanziarie ha mostrato una crescita sui 12 mesi dello 0,50%, seguito dallo 0,90% del mese successivo.

Dopo la modesta riduzione sperimentata nel 2014 (-0,30%), nel corso del 2015 gli impieghi destinati alle famiglie hanno evidenziato un'inversione di tendenza. Dopo la stazionarietà registrata nel primo trimestre, infatti, la crescita (su base annua) di tale componente è stata pari all'1,20% nel secondo trimestre e all'1,60% nei successivi tre mesi, grazie alla ripresa delle componenti legate al credito, al consumo ed ai mutui per l'acquisto di abitazioni, che nello stesso periodo sono cresciute rispettivamente del 2,60 e dell'1,80%. A

novembre 2015, il totale dei prestiti alle famiglie è stato pari a 5.308 miliardi di Euro (5.637 miliardi se si tiene conto delle correzioni per cessioni e cartolarizzazioni), di cui 3.943 miliardi per mutui e 596 miliardi destinati al credito al consumo (rispetto ai 563 di fine 2014).

Per quanto riguarda la raccolta, dopo aver registrato una sostanziale riduzione nel 2011, i depositi delle istituzioni bancarie europee sono tornati a crescere ed hanno confermato il trend positivo del 2014. I depositi di società non finanziarie sono cresciuti su base annua del 4,30% nel secondo trimestre e del 5,10% nel terzo trimestre del 2015, dopo l'aumento di 4 punti percentuali sperimentato nel 2014, grazie al contributo dei depositi a vista (+10,80% rispetto al terzo trimestre 2014), nonostante la sostanziale diminuzione registrata dai depositi con durata prestabilita inferiore ai 2 anni (-12,30% nel terzo trimestre del 2015) e dai pronti contro termine (-32,50%, sempre su base annuale). Parallelamente, i depositi delle famiglie sono saliti del 3,00% sia nel secondo che nel terzo trimestre 2015 (nel 2014 erano cresciuti di 2,6 punti percentuali) fino ad arrivare nell'ultima rilevazione disponibile, relativa a novembre 2015, a circa 5.729 miliardi di Euro. Anche in questo caso, l'aumento è stato guidato dalla crescita dei depositi a vista (+10,80% su base annua nel secondo trimestre del 2015 e +11,10% nel trimestre successivo).

Per quanto riguarda i principali tassi d'interesse, si segnala una generale diminuzione, nonostante i recenti segnali di stabilizzazione. A novembre 2015, l'indicatore composito del costo del finanziamento alle società non finanziarie è sceso al 2,12% (a dicembre 2014 l'indice era pari al 2,44%). Lo stesso indicatore, riferito al costo del finanziamento alle famiglie per l'acquisto di abitazioni, è diminuito nell'ultima rilevazione al 2,27% (dal 2,48% di fine 2014).

BANCHE DI CREDITO COOPERATIVO NEL CONTESTO DEL SISTEMA BANCARIO ITALIANO¹

I dati di fine 2015 delle banche italiane mostrano un rallentamento nella dinamica di crescita delle sofferenze. Questo dato è particolarmente confortante, considerato che le recenti turbolenze dei mercati finanziari sono collegate anche al livello dei crediti 'dubbi'.

Sul fronte del credito, dalle informazioni preliminari di fine anno pubblicate dalla Banca d'Italia² si rileva una sostanziale stabilità dello *stock* di impieghi complessivi delle Istituzioni finanziarie e monetarie (-0,20%) ai residenti durante il 2015. Tale risultato è frutto di una crescita dello *stock* di impieghi alle famiglie (+5,00%) e di una contrazione degli impieghi alle società non finanziarie (-1,80%) e alle famiglie produttrici (-1,0%). Per quel che riguarda le sofferenze lorde, nel mese di dicembre si sono registrati miglioramenti nella dinamica delle varie componenti. Lo *stock* rimane superiore ai 200 miliardi di Euro, ma il *trend* di crescita è in sensibile rallentamento.

La raccolta bancaria non cresce, in ragione della perdurante contrazione delle obbligazioni bancarie. Gli unici aggregati in espansione sono quelli dei depositi in conto corrente e dei pronti contro termine. Le altre maggiori forme di raccolta mostrano variazioni nulle o negative.

Per quel che riguarda i tassi di interesse, il tasso medio sui nuovi prestiti alle imprese è diminuito sensibilmente nel corso dell'anno fino a raggiungere un livello storicamente molto contenuto. Il differenziale rispetto al corrispondente tasso medio nell'area dell'Euro si è annullato (era pari a circa 100 punti base alla fine del 2012), attestandosi su valori lievemente negativi per gli affidamenti di importo superiore a un milione di Euro. Resta elevata la dispersione delle condizioni applicate a diversi tipi di prenditori, pur se in riduzione dai livelli raggiunti nel recente passato; in Italia è ancora ampio il divario tra il costo dei prestiti di importo inferiore al milione di Euro e quello dei finanziamenti di maggiore entità (circa 150 punti base, a fronte di 120 nell'area dell'Euro). Il costo dei nuovi mutui alle famiglie è sceso di tre decimi, al 2,50%; il differenziale con la media dell'area si è ridotto significativamente.

A dicembre 2015 tutti i tassi principali hanno segnato un livello inferiore rispetto a fine 2014.

Con riguardo agli aspetti reddituali dell'industria bancaria, secondo le relazioni trimestrali consolidate, nei primi nove mesi del 2015 la redditività dei cinque maggiori gruppi bancari, sebbene ancora bassa, risulta in aumento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente: il rendimento del capitale e delle riserve, espresso su base annua, si è attestato al 5,50% (dal 2,50%). Il miglioramento è riconducibile in prevalenza alla crescita dei ricavi da commissioni (+7,50%), connessi soprattutto con l'attività di gestione del risparmio, e al calo delle rettifiche di valore su crediti (-24,00%). Il margine di intermediazione è lievemente aumentato (+1,80%), i costi operativi sono rimasti pressoché stabili; il *cost-income ratio* si è di conseguenza ridotto (dal 63,00% al 62,20%). Il risultato di gestione è cresciuto (+4,10%).

Con riferimento, infine, all'adeguatezza patrimoniale, alla fine di settembre il capitale di migliore qualità (*common equity tier 1*, CET1) e il totale dei fondi propri (*total capital*) delle banche erano in media pari, rispettivamente, al 12,30% e al 15,10% delle attività ponderate per il rischio, in lieve aumento rispetto alla fine di giugno.

Nel corso dell'anno si è assistito all'interno del Credito Cooperativo ad un significativo processo di aggregazione.

¹ Cfr. Banca d'Italia, Bollettino Economico n°1/2016: Banca d'Italia, Moneta e Banche, febbraio 2016; CER, Rapporto CER – Aggiornamenti, febbraio 2016.

² Moneta e Banche n.7, tavola 2.4

Sul fronte della raccolta, nel corso del 2015 si è riscontrato un progressivo riassorbimento del *trend* di espansione della componente da clientela rilevata nell'esercizio precedente.

Con riguardo all'attività di finanziamento, con i primi segnali di miglioramento della situazione economica si è assistito ad una leggera ripresa nella dinamica dei finanziamenti erogati, a testimonianza del forte impegno delle CR-BCC nel finanziare la clientela, soprattutto le piccole imprese e le famiglie, in un periodo cruciale per la ripresa del Paese.

Nel corso dell'ultimo anno il numero delle CR-BCC è passato dalle 376 di dicembre 2014 alle 364 di dicembre 2015. Nello stesso periodo il numero degli sportelli è diminuito di 34 unità³.

Nonostante l'intenso processo di aggregazione, il sistema del Credito Cooperativo ha preservato la capillare copertura territoriale in accordo con il principio di vicinanza e prossimità alla clientela tipico del modello di servizio di una banca cooperativa a radicamento locale.

Alla fine del terzo trimestre dell'anno le CR-BCC risultano presenti in 101 province e in 2.692 comuni. In 553 comuni le CR-BCC rappresentano l'unica presenza bancaria, mentre in 543 comuni operano in concorrenza con un solo intermediario. Nell'82,00% dei comuni bancari dalla categoria sono presenti sportelli di una sola BCC. Tra i canali distributivi, la quota delle CR-BCC è rilevante anche nei terminali POS e negli ATM (oltre il 12,00% del mercato).

I dipendenti delle CR-BCC sono pari alla fine del terzo trimestre 2015 a 31.393 unità, in diminuzione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-1,20%); alla stessa data nella media dell'industria bancaria si registra una contrazione più marcata degli organici (-1,90%). I dipendenti complessivi del Credito Cooperativo, compresi quelli delle società del sistema, ammontano a circa 36.500 unità.

Il numero totale dei soci è pari a settembre 2015 a 1.233.803 unità, con un incremento del 2,90% su base d'anno. Tale dinamica è il risultato della crescita dell'1,80% del numero dei soci affidati, che ammontano a 481.297 unità e della crescita più sostenuta (+3,60%) del numero di soci non affidati, che ammontano a 752.506 unità.

Nel quadro congiunturale ancora incerto di cui si è detto, nel corso del 2015 si è assistito per le CR-BCC ad una modesta ripresa dei finanziamenti lordi erogati, pressoché in linea con quanto rilevato per l'industria bancaria. Sul fronte della raccolta, si è rilevata invece un'inversione nel *trend* di crescita che aveva caratterizzato il precedente esercizio.

In considerazione di tali dinamiche, la quota delle CR-BCC nel mercato degli impieghi e in quello della raccolta diretta ha subito nel corso del 2015 un leggero contenimento e si è attestata a novembre rispettivamente al 7,20% e al 7,60%. Includendo i finanziamenti delle banche di secondo livello della categoria, la quota di mercato del Credito Cooperativo negli impieghi sale all'8,00%.

Gli impieghi lordi a clientela delle CR-BCC sono pari a novembre 2015 a 134,9 miliardi di Euro, con una crescita su base d'anno dello 0,80% contro l'1,10% registrato nell'industria bancaria (rispettivamente -0,60% e -1,10% a fine 2014). La crescita degli impieghi è particolarmente significativa nell'area centro (+4,10%), mentre nel Nord-Est si rileva una diminuzione pari a -1,10%.

³ L'aggregazione di talune BCC in Banca Sviluppo S.p.A. ha comportato effetti sulle statistiche aggregate (strutturali e patrimoniali) delle banche della categoria.

Considerando anche i finanziamenti erogati dalle banche di secondo livello del Credito Cooperativo, gli impieghi della Categoria superano alla stessa data i 149 miliardi di Euro (+1,00% annuo), per una quota di mercato dell'8,00%.

Con riguardo alle forme tecniche del credito, gli impieghi delle CR-BCC a novembre 2015 risultano costituiti per il 68,60% da mutui (52,80% nella media di sistema). I mutui delle CR-BCC approssimano a tale data i 92,5 miliardi di Euro, in crescita (+1,10%) rispetto a novembre 2014 (+0,80% mediamente nel sistema bancario); circa il 40,00% sono mutui su immobili residenziali. La quota CR-BCC nel mercato dei mutui è pari al 9,60%. Nel contesto generale di modesta ripresa nell'erogazione di credito già descritto, con riferimento ai settori di destinazione del credito degli impieghi a residenti si registra una variazione positiva degli impieghi a famiglie consumatrici (+2,30%), pur se inferiore a quella registrata nella media dell'industria (+4,90%). Crescono anche gli impieghi alle istituzioni senza scopo di lucro (+13,00% contro il -2,20% dell'industria bancaria). Gli impieghi a famiglie produttrici sono in sostanziale stazionarietà (-0,20%, in linea con la media di sistema). Le quote di mercato delle CR-BCC nei settori d'elezione di destinazione del credito permangono molto elevate: 17,80% nel credito a famiglie produttrici, 8,50% nel credito a famiglie consumatrici, 8,60% nei finanziamenti a società non finanziarie. Risulta in forte crescita la quota BCC nel mercato dei finanziamenti al settore *non profit*: la quota delle CR-BCC nei finanziamenti a tale comparto è pari a novembre 2015 al 15,00%. Con riguardo alle aree geografiche di destinazione del credito, è degna di nota la crescita rilevante dei finanziamenti alle famiglie consumatrici nell'area centro (+5,00%).

Con specifico riguardo al credito alle imprese, a novembre 2015 gli impieghi lordi erogati dalle CR-BCC e destinati al settore produttivo sono pari a 85,3 miliardi di Euro, per una quota di mercato pari al 9,60%. Considerando anche gli impieghi alle imprese erogati dalle banche di secondo livello del credito cooperativo, l'ammontare di finanziamenti lordi sale a 96 miliardi di Euro. La quota di mercato dell'intera categoria nei finanziamenti alle imprese supera a novembre 2015 il 10,80%.

Si conferma a fine anno il permanere di una concentrazione nel comparto 'costruzioni e attività immobiliari' superiore per le CR-BCC rispetto alla media delle banche e di una significativa incidenza dei finanziamenti all'agricoltura.

In relazione alla dinamica di crescita, le informazioni riferite a novembre segnalano, in un contesto di persistente rischiosità dei prenditori di fondi, un'attenuazione del *trend* negativo dei finanziamenti erogati al settore produttivo; i crediti alle imprese presentano una variazione annua pari a -0,70% per le CR-BCC e -1,30% per l'industria bancaria (rispettivamente -2,10% e -1,10% a fine 2014). In tale quadro, si rileva un discreto sviluppo dei finanziamenti al comparto 'agricoltura, silvicoltura e pesca' (+1,90% a fronte del +0,50% medio di sistema), al ramo 'attività manifatturiere' (rispettivamente +1,20% e +2,20%) e al comparto 'commercio' (+1,50% contro il +2,80% del sistema bancario).

Risultano, invece, in significativa contrazione su base d'anno i finanziamenti al comparto 'costruzioni e attività immobiliari', caratterizzato da un rapporto sofferenze/impieghi particolarmente elevato e in forte crescita nel recente periodo: -3,50% contro il -4,00% della media di sistema.

Permangono elevate - in crescita rispetto a fine 2014 - le quote di mercato delle CR-BCC relative al comparto agricolo (18,40%) e alle 'attività di servizi di alloggio e ristorazione'. Stazionaria la quota di mercato relativa al 'commercio' (10,00%) e al comparto 'costruzioni e attività immobiliari' (11,10%).

Nel corso del 2015 la qualità del credito erogato dalle banche della Categoria ha continuato a subire le conseguenze della crisi economica.

I crediti in sofferenza delle BCC sono aumentati rispetto al precedente esercizio (+16,60% su base d'anno contro il +10,80% dell'industria bancaria). Il rapporto sofferenze/impieghi è cresciuto, raggiungendo a novembre 2015 l'11,70%, dal 10,5% di fine 2014 (rispettivamente 10,80% e 10,00% nella media dell'industria bancaria).

Nonostante il *trend* di crescita, il rapporto sofferenze/impieghi permane inferiore alla media delle banche nei comparti d'elezione della categoria: famiglie consumatrici e famiglie produttrici (5,90% contro il 7,20% del totale delle banche per le famiglie consumatrici e 10,80% contro 17,30% per le famiglie produttrici a novembre 2015). Il rapporto sofferenze/impieghi si è mantenuto parimenti inferiore alla media dell'industria bancaria con riguardo alla forma tecnica dei mutui che come già accennato, costituiscono i 2/3 degli impieghi erogati dalle banche della categoria. Tale rapporto è pari a novembre 2015 al 9,70% per le CR-BCC e al 10,00% per l'industria bancaria complessiva.

Nel corso dell'anno è proseguita - a ritmo sensibilmente attenuato - anche la crescita degli altri crediti deteriorati. Il totale dei crediti deteriorati (comprensivi di interessi di mora) ammonta a settembre 2015 - ultima data disponibile - a 28,2 miliardi di Euro e si incrementa su base d'anno dell'8,70% (9,40% nella media dell'industria bancaria). Alla fine del 2014 il tasso di crescita annuo del totale delle partite deteriorate era pari al 10,80% per le CR-BCC e al 15,30% per il complesso delle banche.

Alla fine del terzo trimestre del 2015 l'incidenza dei crediti deteriorati lordi sugli impieghi è pari per le CR-BCC al 21,00% (18,60% nell'industria bancaria). Le inadempienze probabili pesano sugli impieghi BCC per il 7,90% (6,90% nella media dell'industria bancaria).

Con specifico riguardo alla clientela 'imprese', il rapporto sofferenze lorde/impieghi è pari a novembre 2015 al 15,40%, in crescita significativa nel corso dell'anno (13,50% a fine 2014), ma si mantiene inferiore di quasi 2,5 punti percentuali a quanto rilevato mediamente nell'industria bancaria.

In particolare, il rapporto sofferenze lorde/impieghi delle CR-BCC risulta a fine 2015 significativamente inferiore rispetto alla media in tutte le branche di attività economica maggiormente rilevanti: nel comparto 'costruzioni e attività immobiliari' (22,40% contro 24,00%), nel comparto 'attività manifatturiere' (14,70% contro 17,50%) e nel 'commercio' (13,60% contro 18,80%).

Con riguardo alla copertura dei crediti deteriorati, la semestrale 2015 evidenzia un tasso di copertura delle sofferenze delle CR-BCC in sensibile aumento rispetto all'anno precedente e pari al 54,20% (58,70% nella media di gruppi bancari e banche indipendenti); il tasso di copertura dei deteriorati diversi dalle sofferenze è pari mediamente al 22,30% (25,90% nella media di gruppi bancari e banche indipendenti).

Per le CR-BCC e, più in generale, per tutte le banche minori, i tassi di copertura sono inferiori alla media dell'industria bancaria, in ragione della quota più ampia di prestiti assistiti da garanzie. Il credito concesso dalle CR-BCC risulta, infatti, storicamente caratterizzato da una più ampia presenza di garanzie rispetto alla media dell'industria bancaria (sia crediti *in bonis* che deteriorati). A giugno 2015 l'incidenza dei crediti garantiti sul totale delle erogazioni lorde delle CR-BCC è pari al 78,60% del totale a fronte del 66,50% rilevato nella media dell'industria bancaria. Gran parte delle garanzie prestate dai clienti delle CR-BCC sono, inoltre, di natura reale (59,60% dei crediti CR-BCC risulta assistito questa tipologia di garanzie).

Analisi condotte dalla Banca d'Italia indicano, inoltre, che per le banche minori le eccedenze di capitale rispetto ai minimi regolamentari compensano il più basso livello di copertura dei crediti deteriorati.

Sul fronte della raccolta, nel corso del 2015 si è riscontrato, come già accennato, un progressivo riassorbimento del *trend* di espansione della provvista complessiva, sia con riguardo alla componente di raccolta interbancaria che a quella 'da clientela'.

La provvista totale delle banche della categoria è pari a novembre 2015 a 196 miliardi di Euro e fa rilevare una diminuzione del 3,00% su base d'anno a fronte di una sostanziale stazionarietà rilevata nell'industria bancaria (-0,30%).

Alla stessa data la raccolta da clientela delle CR-BCC ammonta a 160,4 miliardi di Euro, con una diminuzione su base d'anno del 2,40% (+0,30% per il complesso delle banche).

Le componenti della raccolta da clientela più liquide hanno mantenuto un *trend* positivo, mentre la raccolta a scadenza ha fatto registrare una decisa contrazione. In particolare, i depositi a vista e *overnight* sono cresciuti del 23,30% (+16,60% nella media delle banche) e i conti correnti passivi sono cresciuti del 7,70% (+6,60% nella media dell'industria bancaria).

I pronti contro termine e le obbligazioni emesse dalle CR-BCC presentano, al contrario, una significativa contrazione (rispettivamente -27,20% e -16,40% contro il +7,30% e il -10,30% dell'industria bancaria).

La raccolta da banche delle CR-BCC è pari a novembre 2015 a 35,7 miliardi di Euro (-0,60% contro il -1,90% dell'industria).

La provvista complessiva delle banche della categoria risulta composta per l'81,80% da raccolta da clientela e obbligazioni e per il 18,20% da raccolta interbancaria. La composizione risulta significativamente diversa per la media dell'industria dove l'incidenza della raccolta da banche, nonostante la contrazione degli ultimi mesi, è notevolmente superiore, pari al 27,40% a novembre 2015. All'interno della raccolta da clientela delle CR-BCC l'incidenza dei conti correnti passivi, dei C.D. e delle obbligazioni permane superiore alla media delle banche. La dotazione patrimoniale delle banche della categoria permane un *asset* strategico: l'aggregato 'capitale e riserve' delle CR-BCC è pari a novembre a 20,4 miliardi di Euro e presenta una crescita su base d'anno dell'1,30%.

Il *tier 1 ratio* ed il *total capital ratio* delle CR-BCC sono pari a settembre 2015 rispettivamente al 16,30% ed al 16,70%.

La debole domanda di credito e i bassi tassi di interesse hanno concorso alla sensibile riduzione del contributo dell'intermediazione primaria alla redditività delle CR-BCC. Allo stesso tempo si è registrato un contenimento dello straordinario contributo del *trading* su titoli che aveva trainato la redditività dell'esercizio precedente. La crescita significativa delle commissioni nette ha compensato parzialmente la riduzione di queste due componenti. Si evidenzia anche un ulteriore aumento delle rettifiche su crediti che avvicina i tassi di copertura a quanto registrato dalla media dell'industria bancaria.

In particolare, il bilancio semestrale aggregato 2015 delle CR-BCC evidenzia:

- contrazione del margine di interesse (-4,60%, a fronte del -0,90% rilevato a giugno 2014 e del -2,00% rilevato nella media dell'industria bancaria);
- buona crescita delle commissioni nette: +8,30% contro il +0,70% dello stesso periodo dell'anno precedente; la crescita è pressoché in linea con quanto rilevato nell'industria bancaria (+9,20%);
- leggera riduzione del contributo del *trading* su titoli: l'utile da cessione o riacquisto di attività e passività finanziarie (voce 100 CE) presenta un modesto decremento pari a -1,10% (+90,40% a giugno 2014);
- contrazione del margine di intermediazione (-2,30% contro il +17,70 del 2014 e +3,00% del sistema bancario complessivo);
- perdurante crescita delle rettifiche e riprese di valore (voce 130: +23,70%), superiore a quella registrata a metà 2014 (+17,90%);
- crescita delle spese amministrative (+2,20% contro il +0,30% di dodici mesi prima), più accentuata per quanto concerne le spese diverse da quelle per il personale (+3,80);
- crescita del *cost income ratio*: dal 49,00% al 51,60% (54,20% nell'industria bancaria).

L'impatto dell'Unione Bancaria Europea

Il progetto dell'Unione Bancaria è stato scritto per completare l'Unione Economica e Monetaria e, dopo i fatti del 2007-2008, realizzato con particolare urgenza per esprimere la capacità dell'Eurozona di dare risposta alla crisi globale, concorrendo ad assicurare qualità crescente del governo societario e comuni e più elevati requisiti prudenziali in materia di capitale e di liquidità, nonché per prevenire e gestire le situazioni di crisi con il contributo degli intermediari e senza oneri per i contribuenti.

Il primo pilastro dell'Unione Bancaria, il meccanismo di vigilanza unico sulla base del *single rule book* (CRD IV e CRR), è stato avviato dal novembre 2014.

Dal 1° gennaio 2016 le Autorità nazionali di vigilanza si sono conformate alle linee guida dell'EBA sulle procedure e le metodologie per il processo di supervisione e valutazione prudenziale, il cosiddetto SREP, con l'obiettivo di attenuare le distorsioni ascrivibili ad approcci di supervisione eterogenei e di favorire la messa a fattor comune delle migliori prassi di vigilanza.

Sempre dal 1° gennaio 2016 è divenuto pienamente operativo anche il secondo pilastro dell'Unione, il meccanismo di risoluzione unico delle crisi bancarie, figlio della BRRD (*Banks Recovery and Resolution Directive*), direttiva che determina una rivoluzione copernicana, riassumibile in un concetto: dal *bail-out* al *bail-in*. La crisi di una banca dovrà, in altre parole, essere risolta utilizzando in via prioritaria le risorse finanziarie interne alle Banche, non gravando sui bilanci degli Stati. Se ne è avuto un saggio eloquente nella vicenda della risoluzione delle 4 banche (tre Spa ed una Popolare) deliberata lo scorso 22 novembre, nella quale – data l'impossibilità di intervenire attraverso il Fondo Interbancario di Tutela dei Depositanti in ragione della rigida interpretazione della DG Concorrenza della Commissione Europea in materia di 'aiuti di stato' – è stato applicato il cosiddetto principio del '*burden sharing*', imponendo il concorso al sostegno delle perdite in primo luogo a carico di azionisti e obbligazionisti subordinati.

L'opzione della risoluzione è parsa alle Autorità l'unica possibile 'per la migliore tutela dei depositanti e degli investitori e al fine di evitare effetti negativi sulla stabilità finanziaria ed economica', come precisato nella premessa del provvedimento, dopo che almeno altre due ipotesi di soluzione non avevano potuto realizzarsi o perché non autorizzate dalla Commissione Europea o perché non rese possibili dall'adesione, volontaria e tempestiva, di tutte le 208 banche aderenti al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi.

La conseguenza dell'insuccesso di queste ipotesi è stata particolarmente gravosa per le CR-BCC, che si sono trovate nella condizione di non potersi sottrarre al richiamo obbligatorio di fondi (225 milioni di Euro l'impatto dei contributi richiesti), a fronte della prospettiva dell'incertezza di poter beneficiare dell'intervento dello stesso strumento in caso di necessità (intervento subordinato, come noto, al criterio 'dell'interesse pubblico').

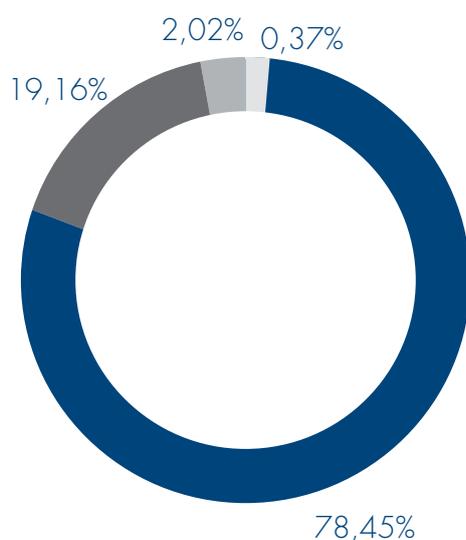
ATTIVITÀ GESTIONALE DELLA CAPOGRUPPO

CENTRALE FINANZIARIA DEL NORD EST S.p.A.

Centrale Finanziaria del Nord Est S.p.A., Capogruppo del Gruppo Cassa Centrale Banca, controlla il 68,61% dell'intero pacchetto azionario di Cassa Centrale Banca S.p.A. composto di 2.550.000 azioni ordinarie e 150.000 azioni privilegiate. Rapportando l'interessenza alle sole azioni ordinarie, la percentuale che fa capo a Centrale Finanziaria corrisponde al 72,64%.

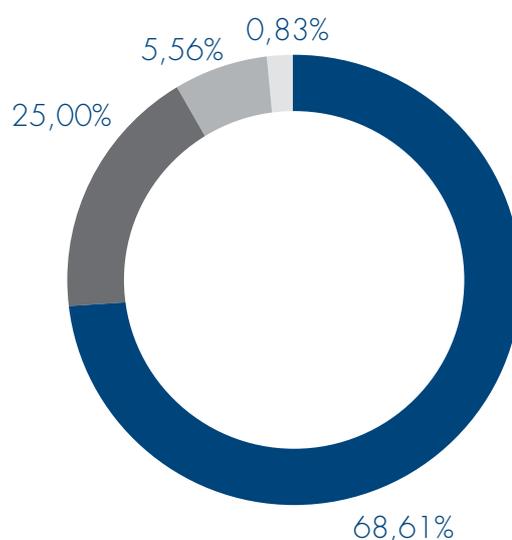
A fine 2015 la struttura del Gruppo risultava pertanto così schematizzabile:

- Centrale Finanziaria del Nord Est S.p.A. – Capogruppo;
- Cassa Centrale Banca S.p.A., controllata direttamente con il 68,61%;
- Centrale Credit & Real Estate Solutions S.r.l. – controllata indirettamente tramite Cassa Centrale Banca, unico socio;
- Centrale Soluzioni Immobiliari S.r.l. - controllata indirettamente tramite Cassa Centrale Banca, unico socio.



Centrale Finanziaria del Nord Est

	Casse Rurali Trentine	78,45%
	BCC Veneto e Friuli Venezia Giulia	19,16%
	Consorzi	2,02%
	Altri soci	0,37%



Cassa Centrale Banca

	Centrale Finanziaria del Nord Est	68,61%
	DZ Bank AG	25,00%
	Soci privilegiati	5,56%
	Consorzi e CR-BCC	0,83%

Nell'esercizio in esame, Centrale Finanziaria del Nord Est S.p.A. ha continuato a svolgere fattivamente l'attività di direzione e coordinamento delle società del Gruppo.

Il Consiglio di Amministrazione della controllata Cassa Centrale Banca, così come quelli delle società controllate da quest'ultima, hanno fornito con puntualità i dati e le informazioni necessarie affinché la Capogruppo potesse efficacemente adempiere al proprio ruolo di direzione e coordinamento.

Nel corso delle 13 riunioni consiliari, tenutesi nel corso del 2015, Centrale Finanziaria ha esaminato lo sviluppo dell'attività delle controllate. In particolare, per quanto attiene la Banca, con periodicità almeno trimestrale, è stato illustrato un dettagliato quadro dell'andamento economico comparandolo con il *budget* a suo tempo approvato. Il Consiglio di Amministrazione è stato informato puntualmente e, laddove necessario, chiamato ad esprimersi preventivamente sulle determinazioni di maggior peso che la Banca ha assunto nel corso dell'esercizio.

Le decisioni di valenza strategica per il Gruppo sono state sempre assunte a valle di una approfondita analisi da parte del Consiglio della Capogruppo, il quale ha quindi formulato il proprio parere vincolante sulle modalità di declinazione pratica da parte delle società del Gruppo a vario titolo coinvolte nel disegno strategico.

Per quanto riguarda Centrale Leasing Nord Est S.p.A., il Consiglio di Amministrazione di Centrale Finanziaria del Nord Est, nel corso della riunione del 20 maggio 2015, ne ha disposto la messa in liquidazione volontaria a fronte del cambiamento del contesto normativo che non consentiva alla controllata di proseguire nella propria attività secondo l'impostazione a suo tempo adottata. Il percorso di liquidazione si è concluso il 30 dicembre 2015 con la cancellazione della società dal registro delle imprese.

Centrale Credit & Real Estate Solutions S.r.l. e Centrale Soluzioni Immobiliari S.r.l. – controllate entrambi al 100% da Cassa Centrale Banca – hanno fornito nel corso dei Consigli di Amministrazione di Centrale Finanziaria del 4 febbraio 2015 e del 5 agosto 2015 rispettivamente la relazione e i risultati dell'attività annuale svolta nel 2014 e quelli dell'attività del primo semestre del 2015.

Possiamo quindi affermare che gli Amministratori della Capogruppo hanno potuto assumere le decisioni riguardanti l'attività di direzione e coordinamento in maniera informata e ottenendo ogni informazione, laddove richiesta o necessaria.

**STRUTTURA
PATRIMONIALE
E CONTO
ECONOMICO**

Vengono qui esposte alcune brevi notazioni riguardanti l'evoluzione patrimoniale ed economica di Centrale Finanziaria. Per maggiori approfondimenti si rimanda alla Nota Integrativa.

STATO PATRIMONIALE

	Attivo	31.12.2015	31.12.2014	Variazione 2015/2014	Var. %
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.141	1.141	-	0,00
60.	Crediti verso banche	13.619	13.007	612	4,71
100.	Partecipazioni	126.739	126.738	1	0,00
120.	Attività immateriali	39	53	(14)	-26,42
130.	Attività fiscali	101	54	47	87,04
	a) correnti	99	52	47	90,38
	b) anticipate	2	2	(0)	-0,00
	- di cui alla L. 214 2011	-	-	-	-
150.	Altre attività	35	24	11	45,83
	TOTALE DELL'ATTIVO	141.675	141.017	658	0,47

Importi in migliaia di Euro

	Passivo e patrimonio netto	31.12.2015	31.12.2014	Variazione 2015/2014	Var. %
80.	Passività fiscali	7	23	(16)	-69,57
	a) correnti	7	23	(16)	-69,57
100.	Altre passività	67	55	12	21,82
160.	Riserve	2.620	2.091	529	25,30
180.	Capitale	133.000	133.000	-	0,00
200.	Utile (Perdita) d'esercizio	5.981	5.849	132	2,26
	TOTALE DEL PASSIVO E DEL PATRIMONIO NETTO	141.675	141.017	658	0,47

Importi in migliaia di Euro

ATTIVITÀ

Il comparto delle attività finanziarie è costituito dalle azioni di DZ Bank AG detenute a scopo di partecipazione duratura e valutate al costo. Alla voce 'Partecipazioni' è iscritta la partecipazione di controllo in Cassa Centrale Banca. I 'Crediti verso banche', pari a 13,6 milioni di Euro, derivano principalmente dalla liquidità generata dall'incasso dei dividendi della controllata al netto dei costi di gestione sostenuti e dal pagamento dei dividendi ai propri Soci.

PASSIVITÀ

Nelle passività si evidenzia il saldo del capitale sociale pari a 133 milioni di Euro, nonché l'incremento delle riserve a fronte del riparto dell'utile dell'esercizio precedente.

CONTO ECONOMICO

	Conto economico	31.12.2015	31.12.2014	Variazione 2015/2014	Var. %
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	396	200	196	98,00
30.	Margine d'interesse	396	200	196	98,00
70.	Dividendi e proventi simili	6.277	6.273	4	0,06
120.	Margine d'intermediazione	6.673	6.473	200	3,09
140.	Risultato netto della gestione finanziaria	6.673	6.473	200	3,09
150.	Spese amministrative	(504)	(459)	(45)	9,80
	a) spese per il personale	(317)	(311)	(6)	1,93
	b) altre spese amministrative	(188)	(148)	(39)	27,03
180.	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	(27)	(14)	(13)	92,86
190.	Altro oneri/proventi di gestione	(1)	(1)	-	0,00
200.	Costo operativi	(532)	(474)	(58)	12,24
250.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	6.140	5.998	142	2,37
260.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(159)	(149)	(10)	6,71
270.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	5.981	5.849	132	2,26
290.	UTILE NETTO D'ESERCIZIO	5.981	5.849	132	2,26

Importi in migliaia di Euro

REDDITIVITÀ

Il margine di interesse deriva dalla liquidazione degli interessi attivi sui c/c di corrispondenza. La voce 'Dividendi' comprende quelli incassati dalla partecipazione in DZ Bank (16 mila Euro) e quelli incassati dalla controllata Cassa Centrale Banca (6.261 mila Euro).

Tra le 'Spese amministrative', le 'spese per il personale' sono rappresentate esclusivamente dagli emolumenti pagati agli amministratori (148 mila Euro) e ai sindaci (79 mila Euro) e alle coperture assicurative relative agli stessi. Le 'altre spese amministrative' sono rappresentate da costi di gestione di varia natura.

PRINCIPALI
INDICATORI
ECONOMICO
FINANZIARI

Di seguito si presentano alcuni indicatori di redditività e di struttura che devono essere letti e interpretati alla luce della tipologia di attività svolta dalla società. Si precisa che gli indicatori di produttività non vengono forniti in quanto la società è priva di personale dipendente, mentre gli indicatori di struttura si limitano al solo rapporto Patrimonio/Totale Attivo in quanto gli altri rapporti non appaiono significativi.

Dall'analisi di tali indicatori emerge una situazione patrimoniale e reddituale sostanzialmente stabile rispetto al precedente esercizio.

PRINCIPALI INDICATORI DI BILANCIO

	31.12.2015	31.12.2014
INDICI DI REDDITIVITÀ		
Utile netto/Patrimonio netto (ROE)	4,35%	4,31%
Utile netto/Totale Attivo (ROA)	4,22%	4,15%
INDICI DI STRUTTURA		
Patrimonio netto/Totale attivo	97,13%	96,17%

Il Patrimonio Netto comprende l'utile dell'esercizio al netto della parte destinata a dividendo.

ATTIVITÀ GESTIONALE DELLA CONTROLLATA

CASSA CENTRALE BANCA S.p.A.

STATO PATRIMONIALE

Attivo	31.12.2015	31.12.2014	Variazione 2015/2014	Var. %
Cassa	32.574	32.577	(3)	-0,01
Attività finanziarie:				
- crediti verso banche	1.648.568	4.063.448	(2.414.880)	-59,43
- crediti verso clientela	557.583	1.407.044	(849.461)	-60,37
- detenute per la negoziazione	25.305	39.112	(13.807)	-35,30
- valutate al <i>fair value</i>	3.000	2.968	32	1,08
- disponibili per la vendita	2.644.649	2.334.655	309.995	13,28
- detenute sino a scadenza	459.989	454.298	5.691	1,25
TOTALE ATTIVITA' FINANZIARIE	5.339.094	8.301.525	(2.962.429)	-35,69
Partecipazioni	22.718	22.017	701	3,19
Attività materiali e immateriali	14.311	12.669	1.641	12,95
Attività fiscali	32.058	21.591	10.466	48,47
Altre attività	83.518	77.484	6.034	7,79
TOTALE ATTIVO	5.524.273	8.467.863	(2.943.590)	-34,76
Passivo e patrimonio netto	31.12.2015	31.12.2014	Variazione 2015/2014	Var. %
Passività finanziarie:				
- debiti verso banche	3.598.769	7.273.498	(3.674.729)	-50,52
- debiti verso clientela	1.443.123	399.545	1.043.578	261,19
- di negoziazione	21.721	35.089	(13.368)	-38,10
- valutate al <i>fair value</i>	10.048	10.083	(35)	-0,35
TOTALE PASSIVITA' FINANZIARIE	5.073.661	7.718.215	(2.644.554)	-34,26
Titoli in circolazione	10.087	291.622	(281.535)	-96,54
TOTALE RACCOLTA	5.083.748	8.009.837	(2.926.089)	-36,53
Passività fiscali	5.304	13.294	(7.990)	-60,10
Altre passività	186.866	193.914	(7.048)	-3,63
Fondo trattamento fine rapporto lavoro	2.357	2.786	(429)	-15,41
Altri fondi rischi e oneri	5.683	926	4.757	513,89
TOTALE PASSIVITA'	5.283.958	8.220.757	(2.936.799)	-35,72
Patrimonio Netto:				
Capitale sociale	140.400	140.400	-	-
Riserva legale	23.368	22.422	946	4,22
Riserve fta e adeguamento	9.544	9.544	-	0,00
Altre riserve	36.314	27.864	8.450	30,33
Fondo sovrapprezzo azioni	4.350	4.350	-	-
Riserve da valutazione	11.532	23.619	(12.087)	-51,17
Utile dell'esercizio	14.807	18.906	(4.099)	-21,68
TOTALE PATRIMONIO NETTO	240.315	247.105	(6.790)	-2,75
TOTALE PASSIVO	5.524.273	8.467.863	(2.943.590)	-34,76

Importi in migliaia di Euro

ATTIVITÀ

La liquidità di Cassa Centrale Banca depositata/investita presso banche (1.648 milioni di Euro) è diminuita di 2.415 milioni di Euro (-59,43%) rispetto a quella del precedente esercizio. In particolare, nell'aggregato, sono diminuiti i depositi vincolati di 2.235 milioni di Euro, la riserva obbligatoria presso Banca d'Italia di 133 milioni di Euro, i titoli *Loans and receivable* di 64 milioni e i depositi liberi di 1 milione di Euro, mentre sono aumentati di 18 milioni i conti correnti di corrispondenza. Con riferimento ai titoli *Loans and receivable*, il saldo a fine esercizio è pari a 4,1 milioni di Euro. Il servizio prestato alle CR-BCC di tramitazione sulle operazioni della Banca Centrale Europea ha visto un saldo pari a 1.381 milioni di Euro, con una diminuzione rispetto al precedente esercizio di 2.179.

I crediti verso la clientela ordinaria sono diminuiti rispetto a quelli dell'esercizio precedente, passando da 1.407 milioni di Euro a 557,6 milioni di Euro (-60,37%). Il decremento è dovuto principalmente alle operazioni di pronti contro termine attivo per 749 milioni di Euro che erano in essere al 31.12 dello scorso esercizio, stipulate sulla piattaforma MTS Repo ed aventi come controparte la Cassa di Compensazione e Garanzia, e scadute nel corso dell'esercizio corrente. Le altre componenti dei crediti a clientela hanno registrato una flessione dei saldi delle sovvenzioni di circa 62,1 milioni di Euro (-32,25%), sui conti correnti attivi di circa 6,7 milioni di Euro (-8,91%) e dei mutui per circa 36,6 milioni di Euro (-9,54%). Con riferimento ai titoli *Loans and receivable*, il saldo a fine esercizio è pari a 10,3 milioni di Euro con un incremento di 4,9 milioni (+90,71%). Cassa Centrale Banca ha proseguito, nei confronti delle Casse Rurali e Banche di Credito Cooperativo, nella sua duplice veste di promotrice e capofila di operazioni in *pool* e di affiancamento, quando richiesto, nei finanziamenti che le CR-BCC hanno concesso alla loro clientela.

I crediti di firma ammontano a 77,5 milioni di Euro rispetto ai 56,6 del precedente esercizio.

I crediti deteriorati sono commentati dettagliatamente in Nota Integrativa – parte E. In questa sede evidenziamo che l'aggregato dei crediti deteriorati è stato determinato sulla base delle nuove definizioni introdotte con il 7° aggiornamento della Circolare n. 272/2008 della Banca d'Italia, con il quale la Banca d'Italia ha uniformato le definizioni ai pertinenti riferimenti dell'Autorità bancaria europea.

Tale intervento, è entrato in vigore il 1° gennaio 2015, con l'eccezione delle modifiche inerenti all'introduzione della categoria delle 'esposizioni *performing* oggetto di misure di *forbearance*', relativamente alla quale, per gli intermediari tenuti alle segnalazioni su base solo individuale, la decorrenza è stata rinviata al 1° luglio 2015.

In applicazione dei nuovi riferimenti, la Banca ha rivisto i criteri aziendali di classificazione e proceduto alla conseguente analisi e classificazione del portafoglio in essere:

- (i) individuando le esposizioni - tra quelle deteriorate alla data del 31 dicembre 2014 - che rispettavano i requisiti per la classificazione a *forborne non performing*;
- (ii) riclassificando, sulla base di una puntuale analisi delle stesse, le ex esposizioni ristrutturata e le ex posizioni incagliate (incagli soggettivi e oggettivi);
- (iii) effettuando la ricognizione dei dati storici relativamente alle esposizioni in *bonis* oggetto di misure di *forbearance*.

In applicazione delle nuove definizioni, le attività finanziarie deteriorate sono ripartite nelle categorie delle sofferenze, delle inadempienze probabili, delle esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate.

Sono, inoltre, individuate le esposizioni oggetto di concessione (*forborne*), *performing* e non *performing*.

L'attributo *forborne non performing* non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle sopra richiamate (sofferenze, inadempienze probabili ed esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate), bensì un sottoinsieme di ciascuna di esse.

Al 31 dicembre 2015:

- le posizioni a sofferenza sono 94. Il loro ammontare lordo è pari a 90,568 milioni di Euro e l'incidenza sul totale dei crediti lordi per cassa alla clientela è pari al 13,37%, mentre l'incidenza delle sofferenze nette sui crediti netti alla clientela è del 2,89%. Le posizioni sono svalutate per 74,474 milioni di Euro pari all' 82,23% dell'importo lordo;
- le posizioni ad inadempienza probabile sono 68. L'importo complessivo lordo è di 64,434 milioni di Euro con un'incidenza del 9,51% sul totale dei crediti per cassa alla clientela lordi. Le posizioni sono svalutate per 34,022 milioni di Euro, pari al 52,80% dell'importo lordo;
- le posizioni scadute/sconfinanti da oltre 90 giorni sono 1. L'importo complessivo lordo è di 0,095 milioni di Euro, con un'incidenza dello 0,01% sul totale dei crediti per cassa alla clientela lordi. Le posizioni sono svalutate per 0,011 milioni di Euro, pari al 11,10% dell'importo lordo;
- l'ammontare dei fondi a copertura forfettaria delle perdite di valore sui crediti in bonis (11,301 milioni di Euro) rappresenta il 2,16% dei crediti in bonis alla clientela lordi;
- il fondo rischi per garanzie e impegni è aumentato da 1,109 a 1,716 milioni di Euro.

Di seguito è fornita un'analisi approfondita dei portafogli titoli.

Il portafoglio di proprietà, al netto di partecipazioni in società controllate e collegate, derivati e pct, presenta, rispetto all'esercizio precedente, un incremento in termini di volumi (da 2.826,7 milioni a 3.083,5 milioni di Euro) e una diversa ripartizione tra le varie categorie.

Nello specifico è aumentata l'incidenza della categoria AFS (da 81,12% a 84,43%), mentre è diminuita per le categorie HTM (da 16,07% a 14,92%), L&R (da 2,60% a 0,47%); le categorie DAFV e HFT sono rimaste pressoché stabili. I titoli presenti nel portafoglio *held for trading* sono rappresentati quasi esclusivamente da azioni derivanti dalla gestione patrimoniale delegata a Symphonia Sgr (2,8 milioni di Euro).

Il saldo dei titoli designati al *fair value*, aumentato da 2,9 a 3,0 milioni di Euro, comprende interamente obbligazioni emesse da CR-BCC. Trattasi di titoli concambiati con nostri prestiti obbligazionari aventi analoghe caratteristiche per scadenza e tasso.

I titoli *available for sale* sono composti per circa 2.550,3 milioni di Euro da titoli di Stato, per 53 milioni di Euro da quote di O.I.C.R. e per 41,3 milioni di Euro da titoli azionari rappresentativi delle partecipazioni in società con un'interessenza inferiore al 20,00%. Per quanto riguarda i titoli di Stato, si precisa che essi rappresentano un'esposizione solo verso lo Stato italiano. In considerazione della valutazione del rischio Paese effettuato dagli Amministratori, le minusvalenze, rilevate a Patrimonio Netto, derivanti dal valore di mercato delle emissioni di titoli di Stato italiani, non sono da considerare come aventi carattere di durevolezza.

I 460 milioni di Euro di titoli *Held to maturity* sono rappresentati interamente da titoli di Stato italiani e sono aumentati rispetto all'esercizio precedente di 5,7 milioni di Euro.

I crediti *loans & receivable* verso banche rappresentati da titoli si sostanziano in circa 4,1 milioni di Euro di prestiti obbligazionari emessi da CR-BCC, di cui 0,3 milioni rappresentano prestiti obbligazionari con vincolo di subordinazione; verso la clientela sono rappresentati da 4 milioni di Euro di prestiti subordinati derivanti da operazioni di cartolarizzazione effettuate da CR-BCC, 5 milioni di Euro di obbligazioni emesse da Cassa del Trentino S.p.A. e 1,3 milioni di Euro derivanti dagli accordi relativi alla chiusura del concordato preventivo riguardante l'estinzione dell'esposizione per cassa nei confronti della società Funivie Folgarida Marilleva S.p.A. avvenuta nell'esercizio 2013.

Le partecipazioni in società sono suddivise, in base alla percentuale di interessenza, nelle attività disponibili per la vendita (AFS) e nelle Partecipazioni (voce 100 Stato Patrimoniale Attivo).

Le prime rappresentano gli assetti partecipativi inferiori al 20,00% di interessenza e ammontano a 41,3 milioni di Euro, mentre le seconde rappresentano le interessenze pari o superiori al 20,00% e raggiungono al 31 dicembre 2015 l'importo di 22,7 milioni di Euro.

PASSIVITÀ

Il totale della raccolta, 5.084 milioni di Euro, è diminuito nel corso dell'esercizio di 2.926 milioni di Euro (-36,53%). L'analisi del dato nelle sue componenti fondamentali rileva che la raccolta complessiva dal sistema bancario (3.599 milioni di Euro), comprensiva dei depositi vincolati a Riserva Obbligatoria (106,5 milioni di Euro), è diminuita rispetto al 2014 dell'50,52%.

La raccolta da clientela è aumentata da 399,5 milioni a 1.443,1 milioni di Euro (+261,19%), mentre quella derivante dalle passività finanziarie valutate al *fair value* è leggermente diminuita (-0,35%). Il rilevante incremento della raccolta da clientela è dovuto ad operazioni di pronti contro termine stipulate sulla piattaforma MTS Repo ed aventi come contropartita la Cassa di Compensazione e Garanzia.

I depositanti sono prevalentemente rappresentati da:

- primarie società ed enti pubblici i cui rapporti sono funzionali a servizi gestiti dalla Cassa Centrale Banca;
- clienti per i quali le Associate hanno affidato la gestione patrimoniale a Cassa Centrale Banca. L'ammontare dei capitali in gestione, che alla data del 31 dicembre 2015 non risultavano investiti in strumenti finanziari, era pari a 82,3 milioni di Euro;
- dipendenti di Cassa Centrale Banca e degli altri Enti centrali.

Le passività finanziarie di negoziazione sono diminuite di 13,7 milioni di Euro (-38,10%) passando da 35,1 milioni di Euro a 21,7 milioni di Euro.

I prestiti obbligazionari emessi e valutati al *fair value*, pari a 10 milioni di Euro sono rimasti stabili rispetto allo scorso esercizio, mentre quelli classificati fra i titoli in circolazione sono diminuiti di 281,5 milioni di Euro e risultano pari a 10,1 milioni di Euro.

CONTO ECONOMICO

Voci	31.12.2015	31.12.2014	Variazione 2015/2014	Var. %
Margine d'interesse	21.643	22.445	(802)	-3,57
Commissioni nette	37.322	30.392	6.930	22,80
Altri ricavi	41.508	43.090	(1.582)	-3,67
Margine d'intermediazione	100.473	95.927	4.546	4,74
Rettifiche/riprese di valore nette	(28.248)	(34.901)	6.653	-19,06
Risultato netto della gestione finanziaria	72.225	61.026	11.199	18,35
Costi operativi	(49.699)	(31.295)	(18.403)	58,81
- di cui per il personale	(15.544)	(15.519)	(25)	0,16
Utili/perdite delle Partecipazioni	(393)	-	(393)	-
Utili/perdite da cessione di investimenti	26	20	6	32,20
Utile lordo dell'attività corrente	22.160	29.750	(7.590)	-25,51
Imposte sul reddito	(7.353)	(10.844)	3.491	-32,20
UTILE NETTO DELL'ESERCIZIO	14.807	18.906	(4.099)	-21,68

Importi in migliaia di Euro

REDDITIVITÀ

Il risultato economico di Cassa Centrale Banca nell'esercizio in esame consente anche quest'anno una significativa remunerazione del capitale e contestualmente un accantonamento a riserve largamente superiore a quello minimo previsto dalle disposizioni di legge. La Banca continua nella propria *mission* di proporre servizi ad alto livello qualitativo con l'obiettivo prioritario di supportare la capacità competitiva delle CR-BCC. Si procede di seguito ad un'analisi dei principali aggregati di Conto Economico che hanno portato ad ottenere un risultato netto di 14,8 milioni di Euro.

Il margine d'interesse, è diminuito da 22,445 a 21,643 milioni di Euro (-3,57%). Il decremento è dovuto principalmente al calo delle masse investite nel portafoglio titoli e nel portafoglio crediti. Tale riduzione è stata solo in parte compensata dall'allargamento della forbice tra tasso medio dell'attivo fruttifero e tasso medio del passivo oneroso. Il perdurare dei tassi in territorio negativo, unito all'attenuarsi delle tensioni sul debito sovrano, ha ridotto il rendimento degli impieghi. Tuttavia, il calo del rendimento delle masse investite è stato più che compensato dal calo del costo della raccolta, sul quale ha impattato in modo considerevole il mancato rinnovo di un prestito obbligazionario al 3,70%, che era invece presente per tutto il 2014. Si segnala, infine, che il 2015 è stato caratterizzato da un andamento crescente del margine di interesse in contrapposizione al *trend* negativo registrato nel corso del secondo semestre del 2014.

Le commissioni nette da servizi sono incrementate passando da 30,4 a 37,3 milioni di Euro (+22,80%). Si rileva in particolare l'incremento delle commissioni nette da 'servizi di gestione, intermediazione e consulenza finanziaria' (+ 67,84%) quasi interamente dovuto alle 'gestioni patrimoniali', e il decremento tra le commissioni passive del costo per il rilascio della garanzia dello Stato collegata alle nuove obbligazioni emesse dalla Banca. Le altre componenti reddituali generatrici di commissioni hanno confermato, migliorandoli, i già buoni livelli del 2014.

Negli altri ricavi, passati da 43,1 a 41,5 milioni di Euro (-3,67%), si evidenzia il risultato positivo delle perdite da operazioni finanziarie relative ad attività e passività valutate al *fair value* (+0,6 milioni di Euro), iscritti a voce 110, un incremento dei profitti relativi all'attività di negoziazione (+0,7 milioni di Euro), iscritti a voce 80, e di quelli relativi ai dividendi passati da 0,4 a 1,3 milioni di Euro. I profitti da cessione iscritti a voce 100, sono diminuiti di 3,7 milioni di Euro. In particolar modo la variazione è riferita alle cessioni di titoli (-6 milioni di Euro), mentre la cessione di crediti *non performing* ha rilevato un utile di 1,5 milioni di Euro (+2,3 milioni di Euro).

Il margine d'intermediazione risulta pari a 100,5 milioni di Euro con una variazione positiva di 4,5 milioni rispetto al 2014.

Le rettifiche/riprese di valore nette (-28,2 milioni di Euro) rappresentano gli accantonamenti prudenziali dell'adeguamento delle valutazioni del portafoglio crediti per cassa per 25,4 milioni di Euro (valore 2014 era 34,2 milioni di Euro), dell'adeguamento del Fondo rischi e garanzie per 0,6 milioni di Euro, dell'adeguamento degli accantonamenti previsti dal Fondo Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo per 0,8 milioni di Euro, delle rettifiche di valore per *impairment* effettuato su titoli azionari e O.I.C.R. per 1,5 milioni di Euro. Con riferimento al portafoglio crediti si evidenzia che a fronte di rettifiche e perdite per 67,1 milioni, si sono registrate riprese di valore per 41,9 milioni di Euro.

I costi operativi netti, in significativo incremento, risultano pari a 49,7 milioni di Euro (+58,81%). Il dato aggregato dei costi operativi indica un incremento delle spese per il personale di 0,02 milioni Euro e delle altre spese amministrative di 16,5 milioni. Va evidenziato che nelle 'altre spese amministrative' è apposto il nuovo costo, pari a circa 13,7 milioni di Euro, a fronte dei contributi, ordinari e straordinari, versati al Fondo Nazionale di Risoluzione, oltre all'incremento per 2,2 milioni di Euro dei costi relativi all'applicazione dell'imposta di bollo

sulle operazioni finanziarie. L'incremento degli altri proventi di gestione da 3,0 a 5,7 milioni di Euro è dovuto in particolar modo a minor oneri straordinari rispetto all'esercizio precedente (-0,5 milioni di Euro) e al maggiore recupero dalla clientela del costo relativo all'imposta di bollo sulle operazioni finanziarie (+2,1 milioni di Euro). Gli 'Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri' hanno registrato un sensibile incremento a seguito degli accantonamenti effettuati per far fronte alle controversie legali in corso (1,2 milioni di Euro) e per la previsione di ulteriori richieste da parte del Fondo Nazionale di Risoluzione per gli interventi effettuati nell'esercizio (3,4 milioni di Euro). Nonostante il rilevato incremento di specifici costi amministrativi, preme evidenziare che la Banca è continuamente impegnata nel perseguimento di una politica di progressivo contenimento dei costi del personale e dei costi amministrativi, senza che ciò possa pregiudicare la qualità dei servizi e i necessari investimenti. L'utile lordo dell'attività corrente è diminuito da 29,7 a 22,2 milioni di Euro (-25,51%). Il calcolo delle imposte sul reddito tiene conto della normativa sulle imposte differite. Le imposte (7,353 milioni di Euro) incidono sul reddito lordo nella misura del 33,18% circa. L'utile netto è diminuito di 4,1 milioni di Euro (-21,68%) ed ammonta a 14,807 milioni di Euro.



ALTRE INFORMAZIONI SULLA GESTIONE

LE INFORMAZIONI DI CUI AL DOCUMENTO BANCA D'ITALIA / CONSOB / ISVAP N. 2 DEL 6 FEBBRAIO 2009 E N. 4 DEL 3 MARZO 2010

In seguito all'applicazione del documento congiunto n.2 emesso nel febbraio del 2009 dagli Organi di controllo nazionali, a partire dal Bilancio 2008 gli Amministratori sono tenuti a fornire un'adeguata informativa affinché siano chiari gli impatti della crisi sulla situazione economico-patrimoniale e finanziaria, le scelte operative e strategiche formulate e gli eventuali correttivi attuati per adattare la strategia dell'impresa al mutato contesto di riferimento. Ciò in quanto un'appropriata trasparenza informativa avrebbe potuto contribuire a ridurre l'incertezza e le sue conseguenze negative. Il documento prevedeva di porre particolare attenzione alle argomentazioni riguardanti la continuità aziendale, i rischi finanziari, stime/valutazioni e l'*impairment*.

Nel marzo del 2010, apparendo ancora significativi e diffusi gli effetti della crisi, i medesimi Organi di controllo nazionali hanno emesso il documento n. 4 che, ribadendo l'obbligatorietà delle informazioni previste dal documento precedente, estende l'area informativa e di trasparenza nei confronti di altri accadimenti aziendali quali valutazioni/*impairment* di avviamento e titoli di capitale classificati come 'disponibili per la vendita', ristrutturazioni di debiti di clientela in cambio di azioni, gerarchia del *fair value*.

Per quanto attiene il presupposto della continuità aziendale si specifica che gli Organi di amministrazione e controllo anche per il presente esercizio hanno valutato con estrema attenzione l'esistenza e il mantenimento di tale presupposto. Nel corso del 2015 la Società ha operato nel pieno rispetto del proprio oggetto sociale, essenzialmente rappresentato dalla gestione della partecipazione della controllata Cassa Centrale Banca S.p.A.. In considerazione dei risultati positivi ottenuti da quest'ultima al termine dell'esercizio 2015, gli Amministratori hanno ritenuto che non fossero necessarie analisi dettagliate a supporto di tale postulato, oltre all'informativa che emerge dal contenuto del bilancio e della relazione di gestione. Gli Amministratori precisano inoltre di non aver rilevato nella struttura patrimoniale e finanziaria e nell'andamento operativo della Società e delle sue controllate sintomi che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Le informazioni relative ai rischi finanziari sono fornite nell'ambito della 'parte E' della Nota Integrativa. Per quanto riguarda la modalità di gestione dei rischi in capo alle società controllate, si rimanda alla 'parte E' della Nota Integrativa del Bilancio consolidato.

La predisposizione del bilancio necessita del ricorso a stime e valutazioni che possono impattare significativamente sui valori iscritti.

La società ha definito il processo di stima a supporto del valore di iscrizione dell'unica significativa posta valutativa iscritta nel bilancio al 31 dicembre 2015, rappresentata dalla voce 'Partecipazioni'. Il processo è basato in larga misura sulla stima di recuperabilità futura del valore iscritto secondo le norme vigenti ed è stato effettuato in un'ottica di continuità aziendale.

L'indagine svolta conforta i valori di iscrizione della posta menzionata al 31 dicembre 2015.

I parametri e le informazioni utilizzati per la verifica dei valori menzionati ai precedenti capoversi, sono quindi significativamente influenzati dal quadro macroeconomico e di mercato ancora particolarmente incerto, che potrebbe registrare, come verificatosi negli ultimi esercizi, rapidi mutamenti ad oggi non prevedibili.

Per quanto riguarda la gerarchia del *fair value* e le sue modalità di determinazione, si rimanda alla Nota Integrativa.

Il perdurare di un andamento stagnante dell'economia e dei mercati finanziari hanno imposto un'attenzione particolare nella valutazione del rischio creditizio e degli assetti partecipativi e nella gestione dei test di *impairment*.

ALTRE INFORMAZIONI SULLA GESTIONE

La società non ha personale alle proprie dipendenze. Tutti gli adempimenti amministrativi sono stati affidati in *outsourcing* alla controllata Cassa Centrale Banca, a cui è stato attribuito il ruolo di referente verso la Banca d'Italia per la Vigilanza Consolidata.

Attività di ricerca e sviluppo

La Società, anche in considerazione dell'attività svolta e del settore di appartenenza, non effettua attività di ricerca e sviluppo in senso stretto.

Azioni proprie

La Società non detiene e non ha effettuato acquisti o vendite di azioni proprie.

Rapporti con le parti correlate

Nella 'parte H' della Nota Integrativa al Bilancio sono fornite le informazioni relative ai rapporti/transazioni con parti correlate.

Governo societario

La Società e la controllata Cassa Centrale Banca hanno proseguito nel processo di adeguamento alle disposizioni in materia di governo societario delle banche, emanate dalla Banca d'Italia in data 8 maggio 2014 con il primo aggiornamento della Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013. La Società assicura, attraverso l'attività di direzione e coordinamento, la coerenza complessiva dell'assetto di governo del Gruppo.

Sistema dei controlli interni

La Società, anche fornendo adeguate linee di indirizzo alla controllata Cassa Centrale Banca, definisce la struttura del sistema dei controlli interni di Gruppo in conformità alle disposizioni contenute nella Parte I, Titolo IV, Capitolo 3 della Circolare Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013.

Politiche di remunerazione ed incentivazione

La Società ha intrapreso, nel corso del 2015, il processo di adeguamento alle nuove Disposizioni in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione nelle banche e nei gruppi bancari, contenute nella Parte I, Titolo IV, Capitolo 2 della Circolare della Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013.

Modello di organizzazione, gestione e controllo ai fini della prevenzione dei reati di cui al D.Lgs. 231/01

Nel corso del 2015 sono stati aggiornati il '*Risk Assessment*' e il 'Modello di organizzazione, gestione e controllo' della controllata Cassa Centrale Banca S.p.A. per recepire gli aggiornamenti apportati all'elenco dei reati presupposto contenuti nel D.Lgs. 231/01.

FATTI DI RILIEVO INTERVENUTI SUCCESSIVAMENTE AL 31.12.2015 E PREVEDIBILE EVOLUZIONE DELLA GESTIONE

Sulla Gazzetta Ufficiale del 15 febbraio 2016 è stato pubblicato il Decreto Legge nr. 18 del 14.02.2016 'Misure urgenti per la riforma delle banche di credito cooperativo e altre disposizioni urgenti per il settore del credito'.

Alla conversione in legge del decreto scatterà l'obbligo per le Banche di Credito Cooperativo di aderire ad un Gruppo Bancario Cooperativo che abbia come Capogruppo una Società per Azioni, autorizzata all'esercizio dell'attività bancaria. L'adesione ad un Gruppo Bancario è la condizione per il rilascio, da parte della Banca d'Italia, dell'autorizzazione all'esercizio dell'attività bancaria in forma cooperativa. La Capogruppo dovrà svolgere attività di direzione e di coordinamento sulle Banche di Credito Cooperativo in base ad un accordo contrattuale che prevede altresì la garanzia in solido delle obbligazioni assunte.

Il provvedimento di riforma emanato dal Governo ha tenuto in gran parte conto dell'impianto della proposta di autoriforma del Sistema delle Banche di Credito Cooperativo alla cui definizione il Gruppo Cassa Centrale Banca ha assicurato un significativo contributo.

Il provvedimento in discussione riveste una rilevanza epocale ed è destinato ad incidere profondamente la futura fisionomia del credito cooperativo italiano. È per tale ragione che il Gruppo Cassa Centrale Banca si sta impegnando con tenacia affinché le scelte normative siano attentamente ponderate alla luce dell'obiettivo di rafforzare le condizioni di stabilità, competitività ed efficienza delle Banche di Credito Cooperativo. Questo obiettivo primario deve però accompagnarsi a quello di ottimizzare e valorizzare quanto di meglio oggi il Credito Cooperativo esprime in termini di modelli di *business*.

I dividendi deliberati nel 2016 dalla controllata Cassa Centrale Banca consentiranno a Centrale Finanziaria del Nord Est di mantenere nel 2016 una redditività positiva.

PROPOSTA DI RIPARTO DELL'UTILE DI ESERCIZIO

In conformità a quanto previsto dalla Legge e dallo statuto sociale, il Consiglio di Amministrazione propone ai Soci la seguente destinazione dell'utile di esercizio pari a **5.980.809** Euro:

1. a riserva legale	Euro 1.990.809
2. agli azionisti (0,03 Euro per azione)	Euro 3.990.000

Il dividendo sarà distribuito dal 1° giugno 2016



CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

ASSEMBLEA ORDINARIA SOCI CENTRALE FINANZIARIA DEL NORD EST S.p.A.

Signore e Signori Rappresentanti dei Soci,
cari colleghe e colleghi Presidenti, cari direttrici e direttori,

è tempo di tracciare un bilancio dell'anno appena trascorso, un anno particolare che, oltre ad aver rappresentato il preludio ad un 2016 che sarà ricco di novità sulla scia del recepimento di norme europee e riforme nazionali, ha visto i primi segnali di una ripresa che appare finalmente sostenibile e, speriamo, destinata a rafforzarsi. Ne sono un esempio la timida crescita della domanda e dell'offerta di prestiti, specie alle PMI, la ripresa - ancora su livelli non certo elevati - del credito a medio termine, l'aumento della domanda di mutui nonché il rallentamento del flusso di crediti iscritti a sofferenza.

Quello attuale appare pertanto un momento decisivo per la ripresa economica: le famiglie e le imprese iniziano a cogliere le potenzialità offerte dal mercato e tornano ad investire, certamente con maggiore prudenza ed avvedutezza rispetto al periodo ante crisi.

L'Italia, non senza fatica, ha ripreso a risalire la china dopo anni in cui la crisi internazionale ha colpito l'economia interna molto più aspramente di altri Paesi europei: la crisi dei debiti sovrani e le stringenti regole operative poste dagli enti di controllo nazionali ed europei hanno infatti pesato sulle condizioni dei mercati finanziari e dunque sulla struttura degli attivi patrimoniali delle banche. Inoltre, la riduzione dei flussi di credito concessi al sistema produttivo ha proceduto di pari passo con i mutamenti degli assetti organizzativi e regolamentari delle banche, dei modelli di valutazione dei rischi e del merito di credito nonché dei processi selettivi delle imprese. Il costo della crisi economica si è riversato inevitabilmente sulla qualità degli assets delle banche: l'aumento dei crediti deteriorati e dei conseguenti accantonamenti hanno portato ad una riduzione delle risorse disponibili per la concessione di nuovi finanziamenti.

Si aggiunga che le cronache economiche e finanziarie degli ultimi anni hanno spesso puntato i riflettori sul sistema bancario italiano, muovendo delle critiche che non hanno risparmiato alcun aspetto della gestione del credito, arrivando, a volte, ad essere anche contraddittorie. Le banche sono state accusate di essere contemporaneamente troppo ancorate al loro ruolo di intermediazione e poco attente alla necessità di credito delle imprese; è stata sottolineata l'eccessiva frammentazione della struttura bancaria e criticato lo scarso rapporto con il territorio e la spersonalizzazione dei rapporti tra banche e imprese; gli istituti italiani sono stati additati per eccessivo provincialismo, dati i loro scarsi legami con il sistema finanziario internazionale, salvo poi tirare un sospiro di sollievo nel momento in cui questo relativo 'isolamento' ha concorso a contenere la diffusione degli effetti della crisi finanziaria internazionale.

Complessivamente quindi il settore bancario italiano ha retto all'urto della crisi, pur con difficoltà, anche gravi, di singoli Istituti. Ciò nonostante abbia dovuto fronteggiare diverse sfide, legate non solo alla crisi finanziaria, ma anche al marcato inasprimento della regolamentazione internazionale ed alle conseguenze anche reputazionali di alcuni casi di governance aziendale non proprio brillanti.

Il miglioramento delle prospettive di crescita dell'economia ed i cambiamenti strutturali, attesi o già in atto, del sistema bancario aprono quindi per il credito scenari di moderato ottimismo.

Vorremmo ora focalizzare l'attenzione sul Sistema del Credito Cooperativo, 'sfidato' in questa stagione a gestire nuove complessità ed a riscrivere il proprio futuro.

Se guardiamo a quanto accaduto dal 2008 in avanti emerge una concatenazione di eventi che hanno avuto come comune denominatore una penalizzazione del sistema delle banche territoriali italiane.

Anche se il quadro d'insieme evidenzia come le Banche di Credito Cooperativo - Casse Rurali stiano

fronteggiando difficoltà sia di carattere strutturale che congiunturale, legate soprattutto al deterioramento del credito ed alla scarsa diversificazione delle fonti di redditività, “esse occupano una posizione di rilievo nel sistema bancario nazionale” come risulta dall’intervento di Carmelo Barbagallo, Capo del Dipartimento di Vigilanza e Finanziaria di Banca d’Italia del 12 febbraio 2015.

Stiamo infatti parlando di un universo di oltre 360 Istituti, ovvero il 56,50% degli intermediari operanti in Italia, che sono al servizio del territorio attraverso una rete di più di 4.400 sportelli dislocati in oltre un terzo dei comuni italiani, con più di 37.000 dipendenti. Le banche locali hanno oltre un milione e duecentomila soci ed un italiano su dieci è loro cliente. La quota di mercato delle Banche di Credito Cooperativo - Casse Rurali per gli impieghi all’economia è circa la stessa rilevata per i depositi (superiore al 7,00%), quota che sale a quasi l’11,00% se si considerano solo i finanziamenti alle imprese ed al 22,00% per i finanziamenti alle imprese artigiane. Inoltre, contrariamente a quanto alcuni sembrano ritenere, tra le imprese finanziate da banche territoriali, la percentuale di imprese manifatturiere e di servizi alle imprese che hanno introdotto innovazione è più alta di quella delle imprese finanziate da altre banche.

Tuttavia la Vigilanza sia nazionale che europea individua nella governance di talune banche locali una fonte di debolezza dovuta alla scarsa dialettica nei consigli di amministrazione, alla presenza di potenziali conflitti di interessi ed alla debolezza delle strutture deputate ai controlli interni. Quest’analisi non sembra peraltro cogliere tutte le ragioni di queste difficoltà. Innanzitutto attribuisce esclusivamente a limiti nella governance la maggior attenzione alle esigenze di liquidità delle imprese del territorio tipica del credito relazionale, esigenze che la crisi ha via via accentuato. Un’attenzione di cui in passato la stessa Banca d’Italia ha dato atto valutandola favorevolmente.

Le problematiche rilevate dalla Vigilanza riguardano peraltro l’intero sistema bancario italiano. Il Credito Cooperativo ha inserito nello statuto tipo misure importanti per limitare i conflitti di interesse e migliorare il funzionamento dei consigli di amministrazione, oltre a predisporre programmi di formazione per migliorare le competenze degli amministratori. Ad oggi la maggior parte delle Banche di Credito Cooperativo – Casse Rurali riesce ad esprimere una governance efficace rispetto alle complessità gestionali connaturate ad una banca espressione del territorio per la quale il rapporto con il cliente non può modularsi soltanto in base al rating attribuito al cliente stesso.

Un altro elemento di forza delle Banche di Credito Cooperativo – Casse Rurali è rappresentato dall’essere parte di un network che molto spesso funge anche da rete di salvataggio nei casi di crisi aziendale. Questo ha permesso alle banche del territorio, a sei anni dall’inizio della crisi finanziaria, di gestire in maniera autonoma e senza intervento pubblico le crisi dei propri Istituti. Altrettanto non può certo dirsi per le banche non cooperative. Inoltre va ricordato come la loro struttura si stia modificando in risposta all’evoluzione delle economie di scala ed alle politiche di accentramento che ne stanno riducendo la numerosità pur tuttavia non andando ad intaccare, per il momento, la fitta rete di sportelli.

A conferma di quanto evidenziato, preme richiamare il 3^o rapporto stilato da Euricse sulle società cooperative: l’impresa che negli ultimi anni ha creato occupazione, spesso si è sostituita ad altre imprese ed è cresciuta di valore è appunto quella cooperativa. Merito di quel ‘vizio’ antico delle cooperative di puntare sulle persone e sul lavoro come valore, ma anche sulla capacità di reagire agli eventi avversi con un approccio positivo e razionale, cercando di sciogliere i nodi senza alienare la propria identità.

Il Sistema del Credito Cooperativo è pertanto riuscito a ‘governare’ le criticità rilevate continuando a garantire il sostegno finanziario al territorio ed alle imprese, rispondendo positivamente alle loro richieste più di altre

banche. Il mantenimento di questo ruolo attivo, a conferma quindi di un approccio di relationship lending, ha rappresentato un importante fattore di stabilizzazione. La mutualità, la conoscenza del tessuto economico, sociale e locale, la vicinanza dei centri decisori al territorio, nonché l'instaurarsi di relazioni creditizie intense e durature, sono le caratteristiche principali sulle quali tali banche fondano il proprio vantaggio competitivo. Per nessun motivo questo patrimonio valoriale costruito negli anni deve essere messo da parte in quanto rappresenta la chiave di volta per il futuro successo della Cooperazione di Credito.

Le Banche di Credito Cooperativo – Casse Rurali si sono mosse dunque in controtendenza, svolgendo una chiara funzione anticiclica soprattutto nelle fasi iniziali della crisi. Infatti in presenza di una netta contrazione dell'attività di prestito dei principali Istituti bancari, nei primi anni della crisi il Credito Cooperativo ha continuato ad erogare prestiti, contribuendo a stabilizzare l'offerta di credito a famiglie ed imprese. I prestiti hanno tuttavia subito un rallentamento a partire dal 2011 a seguito di più fattori: la diminuzione della domanda, la difficoltà sul fronte della liquidità (a seguito della crisi dei debiti sovrani) ed il deterioramento della qualità di credito. Un rallentamento tuttavia inferiore a quello del resto del sistema bancario, tanto che le quote di mercato calcolate sia sui depositi che sugli impieghi sono andate costantemente crescendo. Tuttavia, l'acuirsi della crisi, soprattutto per le imprese di piccole e medie dimensioni ed a forte vocazione locale ha determinato un deciso aumento dei crediti deteriorati che si è riflesso, in nome di una sana e prudente gestione, in un altrettanto vigoroso incremento degli accantonamenti su crediti. In molteplici casi la conseguente marcata riduzione della redditività ha portato alla chiusura dei bilanci in rosso costringendo le banche interessate ad intaccare le riserve patrimoniali accumulate negli anni. Va comunque sottolineato che, nel complesso, le Banche di Credito Cooperativo – Casse Rurali mantengono ancora livelli di patrimonializzazione superiori a quelli del resto del sistema bancario italiano. Gli indicatori patrimoniali delle Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali rilevano infatti un patrimonio di sistema che ammonta ad Euro 20,5 miliardi (cresciuto dell'1,30% nell'ultimo anno) ed il Common Equity Tier 1 Ratio del Sistema del Credito Cooperativo è pari al 16,10% in raffronto all'11,80% riferito al resto dell'industria bancaria italiana.

Con l'Unione Bancaria ed il nuovo quadro di regole si è aperta ora una nuova sfida per le banche locali che, in un contesto di profonda ristrutturazione, devono riuscire a mantenere la natura cooperativa ed il focus sul socio e sullo sviluppo locale, evitando di perseguire modelli di business non coerenti con la propria natura.

Il dato di partenza è assicurare al Sistema un modello più robusto ed una regolamentazione più coerente con i requisiti normativi e prudenziali. La solidità alimenta infatti la fiducia e genera un sistema del valore che ci consente di guardare al futuro con serenità.

Preme quindi fare un breve excursus sull'impegno che ha coinvolto il Movimento Cooperativo nell'anno appena trascorso per tracciare un progetto che punta a creare un sistema integrato, solido, moderno, efficace che si possa inserire a pieno titolo nel contesto europeo.

È trascorso oltre un anno da quando, il 20 gennaio 2015, con il Decreto del Consiglio dei Ministri si è intervenuti in maniera drastica a riformare quella parte della Cooperazione di Credito rappresentata dalle banche popolari. Era già scritta un'analogha incisiva manovra che avrebbe interessato le Banche di Credito Cooperativo – Casse Rurali. Solo all'ultimo istante questa parte del provvedimento era stata sospesa ed i regolatori avevano dato fiducia al Sistema del Credito Cooperativo ed alla sua capacità di auto-regolamentarsi. Era pertanto opportuno agire velocemente come Sistema per riscrivere il modello organizzativo del Credito Cooperativo italiano. Lucidamente si erano infatti riconosciute talune lacune e ritenuto opportuno lo slancio ad un profondo ripensamento di come oggi il Credito Cooperativo risulta strutturato. Il 'nuovo mondo' ci restituisce infatti una fotografia diversa dal

passato e quel modello che ha consentito uno sviluppo considerevole nei decenni passati, non è più sostenibile. Si impone quindi una tempestiva rifondazione dell'organizzazione del Sistema Cooperativo, sia di primo che di secondo livello, che non può dissociarsi da una altrettanto radicale rivisitazione del versante associativo – federativo, garantendo tuttavia la salvaguardia del D.N.A. delle Banche di Credito Cooperativo ovvero quel modello più che centenario, fatto di relazioni, vicinanza alla comunità e di una rete ultracapillare di sportelli che vanno tuttavia ripensati nelle funzioni.

In numerosi casi sono arrivate conferme di quanto sopra rilevato anche dall'Organo di Vigilanza che è intervenuto sull'argomento ribadendo la ferma necessità di attuare una riforma delle Banche di Credito Cooperativo. Lo stesso Governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco, all'Assemblea di ABI dello scorso luglio, aveva ribadito l'esigenza di 'creare le condizioni affinché esse possano continuare a svolgere, anche nel contesto attuale, la propria specifica funzione, mantenendo di caratteri di mutualità e territorialità. L'integrazione in gruppi è necessaria per favorire l'accesso al mercato dei capitali a fronte degli elevati rischi di credito, accrescere la qualità della gestione, incrementare l'efficienza e contenere i costi. Essa non costituirebbe uno sviamento dalle finalità originarie; rafforzerebbe, al contrario, la capacità di servire i soci ed i territori di riferimento anche attraverso un'offerta di servizi più ampia ed adeguata ai bisogni della clientela'.

Sul tema si è inoltre svolto, nell'ottobre 2015, un Seminario Istituzionale propedeutico sempre all'emanazione del Decreto sul tema della 'Riforma del settore del Credito Cooperativo' che ha visto Federcasse presentare una propria proposta riferita ad un quadro di regole coerente con i requisiti normativi e prudenziali dell'Unione Bancaria volto a sostenere la necessità di garantire al Sistema, oltre che innovazione ed equilibrio, anche efficacia ed irrobustimento di quei tratti distintivi che caratterizzano la genuina mutualità bancaria.

In quella sede, il Capo del Dipartimento Vigilanza Bancaria e Finanziaria di Banca d'Italia, Carmelo Barbagallo, aveva sottolineato altresì che '... per risultare efficace, la riforma del credito cooperativo dovrebbe incentrarsi sul modello cooperativo paritetico' dove 'i principali diritti e obblighi delle parti deriverebbero da fonte contrattuale ...'

Altro aspetto fondamentale del progetto ha riguardato la salvaguardia della mutualità delle Banche di Credito Cooperativo – Casse Rurali ed il loro collegamento con i territori di riferimento. A tal fine si è ritenuto opportuno che le 'BCC detengano una partecipazione maggioritaria nella capogruppo, salvo deroghe necessarie per motivi di stabilità. I margini di autonomia delle BCC più virtuose sarebbero più ampi. I poteri di direzione e coordinamento della capogruppo sarebbero coerentemente proporzionati alla complessiva situazione aziendale e gestionale delle singole banche'.

Sempre in tema di autoriforma del Credito Cooperativo, il Governatore Visco, in occasione della Giornata mondiale del risparmio dell'ottobre 2015, ha riservato un passaggio al tema in parola. Dopo un'articolata riflessione sulla necessità per le Banche di Credito Cooperativo – Casse Rurali di incrementare i livelli di copertura delle partite deteriorate, processo che trova ostacolo nella ridotta capacità di autofinanziamento delle Banche di Credito Cooperativo stesse, il Governatore sottolinea che '... l'ipotesi di un gruppo unico, se condivisa all'interno della categoria, presenta sicuramente aspetti positivi, ma se il consenso sulla soluzione unitaria non ci fosse, ciò non dovrebbe essere motivo per arrestare la riforma. Maggiore capitalizzazione, più elevati livelli di efficienza, miglioramento del governo societario potrebbero essere conseguiti anche da un contenuto numero di gruppi'.

Fin da subito, il Gruppo Cassa Centrale Banca ha cercato di farsi parte propositiva sull'argomento, almeno per quanto riguarda l'indispensabilità di una propria riorganizzazione nella logica del polo polifunzionale aperto al quale le banche del territorio possano fare riferimento per ogni necessità legata alla loro operatività.

La presentazione, da parte del Gruppo Cassa Centrale Banca, del proprio modello di Gruppo Bancario Cooperativo è avvenuta a Milano, in Piazza Affari, il 29 luglio scorso.

L'obiettivo era ed è tuttora il voler far evolvere un sistema di banche radicate nelle proprie comunità e orgogliose della propria storia in un sistema di banche locali autonome e competitive, con il coordinamento e la capacità di indirizzo propri di una moderna Capogruppo bancaria. Si punta a migliorare l'efficienza e la competitività del Sistema del Credito Cooperativo attraverso una riorganizzazione industriale, il governo dei rischi e dei costi, con l'obiettivo di incrementare la redditività. In questo quadro la Capogruppo assume il ruolo di supporto, coordinamento e direzione strategica delle banche associate che sono al tempo stesso soci di riferimento. Per creare questa architettura di Gruppo Bancario, in grado di rispettare l'autonomia delle singole Banche di Credito Cooperativo – Casse Rurali, il Gruppo Cassa Centrale Banca ha costruito un modello di rating basato su un approccio risk based. Il modello si propone di andare oltre le logiche che sono alla base di un'analisi di rating 'classica'. Conformemente a quanto richiesto dalla Vigilanza Unica Europea, l'ambito di analisi è stato esteso in un'ottica prospettica ed introdotto un focus sul modello di business. Si tratta infatti di un modello di valutazione integrata, storica e prospettica, dei driver di rischio e competitività della singola Banca di Credito Cooperativo che consente di identificare gli Istituti che hanno elementi gestionali, organizzativi e manageriali coerenti con una visione di banca 'moderna'. Non si limita quindi a fare una fotografia della situazione ad un certo tempo, ma monitora anche – tramite l'analisi di tutta una serie di parametri – le possibili linee di evoluzione della Banca di Credito Cooperativo – Cassa Rurale.

La centralità del Sistema rimane quindi la Banca di Credito Cooperativo – Cassa Rurale ed il nuovo Gruppo bancario intende essere un'organizzazione a servizio e supporto della competitività del Sistema del Credito Cooperativo. Il consolidamento del polo industriale di secondo livello di riferimento, che consentirà la realizzazione di una realtà polifunzionale di servizi bancari ed informatici al servizio delle banche, vuole essere la trave su cui poggerà la realizzazione del Gruppo Bancario Cooperativo.

Tale progetto è stato inoltre al centro dei lavori del meeting organizzato a Bologna, nel settembre scorso, dal Gruppo Cassa Centrale Banca assieme a Phoenix Informatica Bancaria ed Informatica Bancaria Trentina ed a cui hanno partecipato circa 150 Banche di Credito Cooperativo – Casse Rurali da tutta Italia.

Nei mesi a seguire, in attesa dell'emanazione del provvedimento governativo che tardava ad arrivare, in maniera responsabile ed in piena condivisione con i vertici del Credito Cooperativo del Nord Est, il Gruppo Cassa Centrale Banca ha accolto la proposta di Federcasse di sedersi ad un tavolo con il Gruppo Iccrea Holding per verificare la percorribilità dell'ipotesi di costituire un unico Gruppo Bancario Cooperativo nazionale che salvaguardi le specificità e le linee fondamentali del progetto elaborato dal Gruppo Cassa Centrale Banca. L'obiettivo di fondo è quello di ottimizzare quanto di meglio oggi il Credito Cooperativo esprime in termini di modelli di business al servizio delle diverse realtà locali, valorizzando le migliori risorse professionali e le più significative risorse economiche. In questo modo si vuole sia accrescere la competitività e la capacità di servizio nelle comunità, che potenziare gli strumenti che garantiranno ulteriormente la stabilità del Sistema e la capacità dello stesso di prevenire e risolvere autonomamente le situazioni di criticità presenti nel Sistema stesso. Tutto ciò con la piena consapevolezza che una strategia di maggiore integrazione sul versante imprenditoriale consentirà la focalizzazione degli investimenti su obiettivi strategici, il conseguimento - nel medio periodo - di consistenti economie di scala ed il miglioramento della capacità di supporto alle singole banche aderenti al Gruppo Bancario Cooperativo unitario.

Quest'ipotesi di modello, basato su un'architettura che rafforza le finalità mutualistiche, intende mantenere i

centri decisionali delle singole banche nei rispettivi territori di riferimento e consente - grazie all'adesione ad una Capogruppo mediante un 'contratto di coesione' che prevede un'autonomia correlata a criteri di meritevolezza (risk based approach) - di poter contare sulla forza di un efficiente Sistema a rete in grado di rispondere alle sollecitazioni delle normative europee ed a regole di mercato sempre più selettive.

In fase di chiusura della presente relazione è stato emanato il tanto atteso intervento del Governo che, nella riunione del Consiglio dei Ministri dell'11 febbraio, ha licenziato il provvedimento di riforma del sistema normativo delle Banche di Credito Cooperativo.

Sulla Gazzetta Ufficiale del 15 febbraio 2016 è stato quindi pubblicato il Decreto Legge nr. 18 del 14.02.2016 'Misure urgenti per la riforma delle banche di credito cooperativo e altre disposizioni urgenti per il settore del credito'.

Scatta dunque l'obbligo per le Banche di Credito Cooperativo di aderire ad un Gruppo Bancario Cooperativo che abbia come Capogruppo una Società per Azioni, autorizzata all'esercizio dell'attività bancaria. L'adesione ad un Gruppo Bancario è la condizione per il rilascio, da parte della Banca d'Italia, dell'autorizzazione all'esercizio dell'attività bancaria in forma cooperativa. La Capogruppo dovrà svolgere attività di direzione e di coordinamento sulle Banche di Credito Cooperativo in base ad un accordo contrattuale che prevede altresì la garanzia in solido delle obbligazioni assunte.

Il provvedimento di riforma emanato dal Governo ha tenuto in gran parte conto dell'impianto della proposta di autoriforma del Sistema delle Banche di Credito Cooperativo alla cui definizione il Gruppo Cassa Centrale Banca ha assicurato un significativo contributo.

Nel testo del Decreto ministeriale sono presenti alcuni profili di criticità che sono già stati portati all'attenzione del legislatore con l'intento di vederli emendati prima della conversione in Legge del Decreto. Infatti sono 400 gli emendamenti dichiarati ammissibili dando quindi l'idea dell'impegno a livello politico ed associativo per addivenire ad un testo che, nella salvaguardia dei capisaldi del Credito Cooperativo, consenta di realizzare un maggiore grado di efficienza e solidità del Sistema nel suo complesso.

Non è opportuno dilungarci oltre sul tema della riforma in quanto, alla data di redazione di questa relazione, il percorso legislativo che porterà alla conversione del Decreto in Legge è ancora in corso e conseguentemente il quadro non è per nulla definito.

Il Provvedimento in discussione ha un'importanza storica rilevante ed è destinato a segnare profondamente ed irreversibilmente la fisionomia del Credito Cooperativo. È per tale ragione che il Gruppo Cassa Centrale Banca si sta impegnando con tenacia e fermezza affinché le scelte normative siano attentamente ponderate alla luce dell'obiettivo di rafforzare le condizioni di stabilità, competitività ed efficienza delle Banche di Credito Cooperativo al servizio delle comunità di riferimento. Questo obiettivo primario deve però accompagnarsi a quello di ottimizzare quanto di meglio oggi il Credito Cooperativo esprime in termini di modelli di business.

La posta in gioco è alta: 'costruire' il Credito Cooperativo del domani.

Focalizzandoci nuovamente sull'analisi dell'esercizio 2015, sottolineiamo come il Gruppo Bancario Cassa Centrale Banca, in tutte le sue articolazioni operative, è stato impegnato per migliorare qualitativamente la propria offerta alle Banche di Credito Cooperativo - Casse Rurali socie e clienti, garantendo loro affidabilità, continuità ed efficienza, elementi indispensabili per competere al meglio con i primari gruppi bancari presenti sul mercato, consolidando, al tempo stesso, la propria posizione di mercato e rafforzando ulteriormente il legame con le comunità di riferimento.

Non è mai scemata l'attenzione riservata a fattori strategici indispensabili per la crescita ed il successo del

Sistema che vi fa riferimento: l'innovazione e le risorse umane. Si affianca poi, quale fattore chiave di vantaggio competitivo, la capacità di sostenere una rete di relazioni, anche internazionali che consente di valorizzare il patrimonio di saperi, di risorse e di competenze.

In quest'ottica, il Gruppo Cassa Centrale Banca ha proseguito nel percorso di collaborazione operativa e strategica con il Socio DZ Bank e con le Società del Finanzverbund. È di novembre la notizia che le due banche centrali del Sistema del Credito Cooperativo tedesco, ovvero appunto DZ Bank e WGZ Bank, si fonderanno per dare vita ad un'unica istituzione centrale. L'organizzazione che nascerà dalla fusione, rafforzerà la competitività di più di mille banche – fra Raiffeisen e Volksbanken - consentendo nuove opportunità di redditività e crescita per le stesse ma anche per l'istituzione centrale e per le Società prodotte del network cooperativo tedesco. Questo processo aggregativo non è certamente neutro per il Gruppo Cassa Centrale Banca il quale potrà fare riferimento ad un partner strategico sempre più di rilievo nel panorama economico europeo e mondiale.

Si confermano altresì positivi i risultati della partnership con il Gruppo Assimoco, controllato da R+V Versicherung. La collaborazione ha permesso di ampliare la gamma di servizi del bancassurance per le Banche di Credito Cooperativo – Casse Rurali.

Assicura Group, in pochi anni, è diventata infatti uno degli attori di maggior appeal ed importanza per il ramo assicurativo nel panorama nazionale del Credito Cooperativo. Attualmente collabora con 71 banche che distribuiscono i prodotti caratterizzati dal marchio 'Sicuro', gestisce 135 mila clienti per un portafoglio che tocca il miliardo di Euro con oltre 190 mila polizze sottoscritte, un incasso premi danni di oltre 55 milioni di Euro e massa gestita di prodotti di risparmio e di previdenza superiore al miliardo di Euro.

Confortati da questi dati e forti di una prospettiva di sviluppo significativa, nell'ottobre 2015 si è inaugurata la nuova sede operativa a Trento, a dimostrazione che Assicura rappresenta una squadra di valore costantemente impegnata a migliorare i servizi offerti.

Il 2015 si è confermato un anno positivo anche per Assi.cra. L'agenzia di riferimento territoriale del Credito Cooperativo Veneto, per quanto riguarda servizi assicurativi, ha conseguito dei risultati di assoluto rilievo sia nel settore vita che nel settore danni, confermando quindi la validità del modello di business e della consolidata collaborazione del Gruppo Assimoco.

Sempre con riguardo alla partnership con il Socio tedesco è doveroso richiamare la consolidata e proficua collaborazione con Union Investment che rappresenta il partner privilegiato nell'attività di asset management riferita sia alle gestioni patrimoniali che a NEF.

Ci soffermiamo ora brevemente sulle attività di maggior rilievo ed impatto che il Gruppo Bancario Cassa Centrale Banca ha portato avanti nel corso del 2015 per continuare ad essere un partner efficiente e intraprendente per il Sistema che vi fa riferimento, curando con attenzione tutta una serie di servizi bancari che continuano a riscontrare la fiducia e l'apprezzamento delle Banche di Credito Cooperativo – Casse Rurali e dove sono state registrate delle crescite significative.

Si rammenta che nel fascicolo di bilancio sono dettagliatamente descritte e commentate tutte le attività delle Società del Gruppo così come si sono sviluppate nel corso dell'anno.

del nuovo Decreto relativo alla gestione della moneta metallica. Sono altresì iniziate le attività di adeguamento degli assegni bancari e circolari propedeutiche al progetto ABI di dematerializzazione degli stessi, che sarà attivato nel corso del 2016.

Relativamente al servizio di gestione accentrata delle Tesorerie degli Enti Pubblici è proseguito il trend positivo riscontrato negli ultimi passati. Attualmente gli Enti gestiti sono 661.

Con riguardo al comparto monetica, le carte di debito e credito attive 'ABI3599' al 31 dicembre 2015 erano 870.000, le carte prepagate 197.000, i POS operativi presso esercenti di Banche clienti oltre 38.000 e gli ATM installati 1.340.

Nel corso del 2015 è inoltre proseguita l'emissione delle carte con tecnologia contactless e, relativamente alle prepagate, si evidenzia che nell'anno trascorso è stata pubblicata sugli store Google Play ed Apple la nuova 'APP Prepagate' che permette alla clientela l'utilizzo e la gestione delle principali funzioni in mobilità.

Sono proprio l'attenzione alla tecnologia ed alle potenzialità introdotte dalla digitalizzazione, nonché un continuo monitoraggio dei cambiamenti nelle esigenze della clientela, i principali ingredienti dell'azione innovatrice a cui puntano le iniziative progettuali del Marketing, in sinergia e con l'importante supporto dello Sviluppo Organizzativo, dell'IT nonché delle software house Phoenix I.B. e I.B.T..

Nelle scorse settimane Cassa Centrale Banca ha ottenuto un importante riconoscimento nell'ambito del Premio 'Cerchio d'oro dell'innovazione finanziaria' organizzato da Aifin - Associazione Italiana Financial Innovation - con il patrocinio del Ministero dello Sviluppo Economico. Tra gli oltre 90 progetti in gara, il Wallet Contanti Digitali di Cassa Centrale Banca è stato premiato nella categoria 'Prodotti e servizi di pagamento' con una menzione di merito. Si tratta di un portafoglio elettronico associato al numero di cellulare che consente di fare acquisti e pagare direttamente dallo smartphone quando e dove si vuole. Un importante riconoscimento quindi a conferma della qualità della squadra e che premia il costante impegno di tutto il Gruppo Cassa Centrale Banca e delle Società prodotto nell'affiancare le Banche nello sviluppo di nuovi prodotti e servizi sempre più evoluti per la propria clientela.

Passando all'Area Finanza, sono di rilievo i risultati del fondo di diritto lussemburghese NEF, di proprietà di Nord Est Asset Management che fa capo in quote paritetiche alla Federazione Veneta delle B.C.C. ed a Cassa Centrale Banca. Sono quasi 200 le banche collocatrici di fondi NEF per una massa in gestione che al 31 dicembre 2015 superava i 2,3 miliardi di Euro. Va sottolineato il positivo andamento registrato dalla raccolta tramite i piani di accumulo (PAC). I PAC attivi sono circa 230 mila e quelli nuovi aperti nel 2015 sono stati più di 35 mila. Il cash flow mensile dei PAC si attesta attorno ai 26 milioni di Euro medi al mese. Per dare maggior incremento alla raccolta tramite PAC Cassa Centrale Banca ha deciso di promuovere un concorso a premi con validità 1^ novembre 2015 - 31 maggio 2016 e dal montepremi complessivo di 57 mila Euro.

Anche i risultati delle gestioni patrimoniali di Cassa Centrale Banca, pur ancorate alla necessità di accordare l'ottimizzazione dei rendimenti ed il controllo dei rischi, hanno ottenuto anche nel 2015 risultati positivi su tutte le linee. L'elevata diversificazione in termini di allocazione degli attivi, unita all'attenzione nella scelta degli strumenti finanziari ha consentito di ridurre l'impatto della forte volatilità del mercato e di subire in modo relativo le fasi negative. I patrimoni in gestione hanno raggiunto, a fine anno, quasi i 3,5 miliardi di Euro, dimostrando un risultato in forte crescita rispetto al 2014. Le Gestioni Patrimoniali di Cassa Centrale Banca sono distribuite attivamente da 125 Banche di Credito Cooperativo - Casse Rurali in tutto il territorio italiano.

Sul fronte delle soluzioni di investimento istituzionali, apprezzate da un numero sempre maggiore di Banche, le linee di gestione obbligazionarie presentano tutte un extra rendimento rispetto ai rispettivi benchmark. Tali linee

di gestione, unitamente al crescente utilizzo di fondi NEF Istituzionali, hanno fornito un decisivo contributo alla diversificazione dei portafogli di proprietà delle banche clienti, apportando una maggiore qualità agli stessi portafogli oltre ad una importante fonte di rendimento.

Un cenno va anche all'attività di Centrale Trading, la quale promuovendo il trading on line di Directa Sim – prodotto di punta nel panorama nazionale - ha superato la soglia delle 200 Banche di Credito Cooperativo – Casse Rurali convenzionate coprendo l'intero territorio nazionale. Inoltre dal 2014, in partnership con Italpreziosi, Centrale Trading è in grado di offrire alle Banche di Credito Cooperativo la possibilità di operare nel settore dell'acquisto e vendita di lingotti d'oro per conto della clientela. Si tratta di un servizio molto apprezzato e che ha visto un crescente interesse tanto che le banche convenzionate solo già 80 ed oltre 200 le operazioni effettuate nel solo 2015 per un valore intermedio di circa 5 milioni di Euro.

Un servizio di riconosciuta qualità e professionalità è la Consulenza Direzionale, il cui Ufficio consente alle Banche di Credito Cooperativo – Casse Rurali di operare un'oculata e consapevole gestione dei rischi correlati all'attività bancaria. I servizi offerti, integrandosi trasversalmente con i processi di business tipici della banca, sono in grado di produrre i modelli, la consulenza e la reportistica necessari per coadiuvare gli organi decisionali delle banche. L'attività di consulenza condotta presso le singole banche è il punto di maggior valore aggiunto del servizio. Nel corso del 2015 sono stati effettuati ben 375 interventi di consulenza cui si aggiungono 47 incontri con i Consigli di Amministrazione delle 180 banche utenti. L'attività dell'Area Crediti è certamente quella che ha maggiormente risentito delle negatività generate dalla crisi. Va pertanto riconosciuto alla struttura il grande impegno per come è riuscita a gestire tutta una serie di situazioni delicate, spesso in coordinamento con Mediocredito Trentino Alto Adige, dando priorità ad assicurare un forte supporto alla gestione di criticità creditizie che coinvolgono il Sistema delle Banche di Credito Cooperativo – Casse Rurali.

Con riguardo a Mediocredito Trentino Alto Adige, continua il dialogo con i soci *pubblici* e con *Cassa Centrale Raiffeisen* dell'Alto Adige nell'ottica di acquisire il controllo della Società. Il Gruppo valuta infatti di primaria valenza strategica la riorganizzazione della filiera corporate delle Banche di Credito Cooperativo – Casse Rurali della quale il progetto Mediocredito Trentino Alto Adige rappresenta una pietra angolare.

Da ultimo, non certo per rilevanza, merita sottolineare l'attività svolta dal team delle funzioni di Controllo Interno (Compliance, Risk Management, Internal Audit) volta a garantire la sicurezza della conformità alle norme e l'adeguato presidio del rischio. Anche nel corso del 2015 tali funzioni sono state fortemente coinvolte dalle innumerevoli novità introdotte dalle direttive di Banca d'Italia e delle Autorità europee che hanno portato ad un serie di azioni, impostazioni, presidi organizzativi, procedure che la Banca deve adottare per rendere l'impianto dei controlli interni di Gruppo pienamente conforme e corretto a garanzia dei Soci e clienti.

La validità dell'impianto dei controlli, nonché dell'impostazione della struttura operativa di Cassa Centrale Banca è stata confermata dall'esito della visita ispettiva di Banca d'Italia alla quale la Banca è stata sottoposta dal marzo al giugno 2015. L'accertamento ha fatto emergere delle risultanze in prevalenza favorevoli, pur evidenziando delle aree di miglioramento sulle quali la struttura si è prontamente concentrata. Crediamo che il giudizio della Vigilanza sia motivo per le banche socie e clienti per guardare con serenità all'operatività del Gruppo.

di maggiori dimensioni, agenzie di prestito su pegno e società fiduciarie) sottoposti alla Vigilanza della Banca d'Italia. Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo Centrale Finanziaria del Nord Est, così come quello della controllata, hanno più volte affrontato il tema del futuro di Centrale Leasing Nord Est a valle dell'entrata in vigore delle nuove Disposizioni di Vigilanza per gli intermediari finanziari.

La comunione di vedute è stata totale nell'escludere, anche alla luce dell'evoluzione strategica del Gruppo, che Centrale Leasing Nord Est dovesse avviare l'attività di erogazione in proprio di finanziamenti rimanendo invece ancorata all'attività di intermediazione per conto di società di leasing terze. Considerato però che le nuove Disposizioni non consentivano a Centrale Leasing Nord Est il proseguimento della sola attività d'intermediazione è stata decisa la messa in liquidazione della Società, con lo scioglimento degli organi sociali e la nomina di un liquidatore.

La liquidazione volontaria si è conclusa a fine anno con il perfezionamento di tutti i passaggi previsti dalla normativa civilistica e di Vigilanza ai quali hanno fatto seguito la chiusura dell'attività sociale con conseguente cancellazione della Società dal Registro delle Imprese.

Ci pare opportuno ringraziare tutta la squadra che ha consentito a Centrale Leasing di operare con soddisfazione delle Banche di Credito Cooperativo – Casse Rurali convenzionate nei sette anni di attività.

CENTRALE CREDIT & REAL ESTATE SOLUTIONS

Nonostante il perdurare della difficile congiuntura economica, in particolare nel principale territorio di riferimento, la società è comunque riuscita a chiudere l'esercizio 2015 con un fatturato in crescita (+20,00%) ed un utile netto migliore (+39,00%) rispetto a quelli dell'esercizio 2014.

L'operatività di CCRES, nel corso dell'anno si è sostanzialmente ripartita nei seguenti settori di attività:

- le *due diligence* e la consulenza non finanziaria alle imprese impegnate nelle operazioni di *project finance* e nel settore delle energie rinnovabili;
- la commercializzazione e l'attività di formazione relativa al portale informatico che facilita l'operatività con il Mediocredito Centrale per le attività del Fondo Nazionale di Garanzia per le Piccole e Medie Imprese;
- la strutturazione, in qualità di *advisor* delle Casse Rurali e delle Banche di Credito Cooperativo, di due cessioni di *non performing loans* (NPL's);
- le *due diligence* e la consulenza nel settore immobiliare;
- la commercializzazione della piattaforma realizzata in sinergia con una primaria società del settore per la gestione in *outsourcing* delle sofferenze delle BCC-CR;
- la gestione – in collaborazione con CESVE - della 'Vetrina Immobiliare web' delle Casse Rurali Trentine.

A fronte di un calo dei volumi riferiti alle attività di due diligence e consulenza alle imprese, sono risultati in decisa crescita sia le attività legate al Fondo Nazionale di Garanzia delle Piccole e Medie Imprese che quelle relative al mondo dei *non performing loans*.

Le due operazioni di cessione di *non performing loans* chiuse nel 2015 hanno visto la partecipazione di 37 banche per un totale di crediti deteriorati ceduti pari a 436 milioni di Euro. Nel corso dell'esercizio ha preso avvio l'operatività per la gestione in *outsourcing* delle sofferenze: Al momento sono otto le banche attive con il servizio. Considerati – purtroppo - i volumi dei crediti deteriorati all'interno del mondo delle BCC-CR ci attendiamo, nei prossimi anni, una decisa crescita anche per questo tipo di attività.

La società nel corso del 2016 ha in programma un'ulteriore implementazione e consolidamento delle proposte inerenti la gestione del credito deteriorato e delle attività collegate. L'intendimento è quello di affiancare, a quanto

**CENTRALE
SOLUZIONI
IMMOBILIARI**

già oggi offerto, due nuovi settori di operatività: il primo, in stretta sinergia con la Vetrina Immobiliare web, è la formazione di una rete fisica interna alle BCC-CR che agevoli la vendita degli immobili dei soci, dei clienti e delle banche, che insieme alla rete virtuale completi l'offerta commerciale; il secondo è rappresentato dalla costituzione di una società veicolo che rilevi quei crediti a sofferenza che non possono essere ceduti al mercato e che, allo stesso tempo, eccedano le potenzialità operative interne alle banche socie e clienti.

La Società ha per oggetto le seguenti attività: l'acquisto, la vendita, la permuta di beni immobili sia urbani che rurali, commerciali o industriali compresi gli interventi di valorizzazione o completamento delle aree e delle strutture immobiliari acquisite.

Tale attività ha carattere ausiliario rispetto all'attività della società controllante ed è svolta in via prevalente a favore della medesima con l'obiettivo principale di salvaguardarne le ragioni di credito derivanti da affidamenti assistiti da garanzia reale.

Il 2015 ha rappresentato il primo anno di concreta attività della controllata. Per tale ragione si è ritenuto opportuno promuoverne un irrobustimento patrimoniale, aumentando il capitale sociale a due milioni di euro, livello considerato più consono all'operatività.

Nel mese di ottobre Centrale Soluzioni Immobiliari si è aggiudicata all'asta un complesso condominiale con 10 appartamenti e 14 garage nel Comune di Mozzecane in provincia di Verona. Nonostante le lungaggini burocratiche che ritardano ancora ad oggi l'iscrizione della proprietà presso la competente Conservatoria, grazie all'attività commerciale e alla promozionale effettuata anche attraverso l'accordo con tre agenzie immobiliari del posto, Centrale Soluzioni Immobiliari ha ricevuto offerte d'acquisto per tre appartamenti e i relativi garage.

Nel 2015 è stata formulata un'ulteriore offerta per l'acquisto, sempre in asta, di un cantiere. L'immobile è costituito da tre complessi, uno quasi terminato e i due minori costruiti solo per la parte interrata. La prossima asta è stata fissata per il mese di aprile sulla base del prezzo offerto dalla partecipata.

Altre due offerte sono state presentate nel corso del 2015. La prima che non è stata accettata dal liquidatore e la seconda – che si inquadra in un fallimento particolarmente complesso – non è stata ancora esaminata dalla procedura concorsuale.

Avviandoci alla conclusione di questa relazione, ci preme fare un inciso sul risultato del bilancio che siete chiamati ad approvare.

Il 2015 ha visto infatti per la prima volta la necessità di contribuire al Fondo di Risoluzione delle crisi bancarie, previsto dalla BRRD, con un esborso ordinario per Cassa Centrale Banca di Euro 3,4 milioni, al quale si è aggiunto l'intervento straordinario (pari a tre volte il contributo ordinario) previsto dal Governo nel Decreto Salva Banche. Un contributo totale quindi che ha gravato sul bilancio di Cassa Centrale Banca per oltre Euro 13,6 milioni.

L'impatto di tale esborso sul risultato d'esercizio è stato attenuato grazie ad un bilancio che risente ancora della straordinarietà delle plusvalenze realizzate dall'attività di negoziazione. Preoccupa non poco il risvolto che un pagamento di questa entità potrà avere su di un esercizio 'normalizzato'.

Il provvedimento inciderà infatti sulla redditività di tutta l'industria bancaria ed in particolare delle Banche di Credito Cooperativo – Casse Rurali, sottraendo preziose risorse al finanziamento di imprese e famiglie.

Va infatti precisato che il Credito Cooperativo, pur pagando tale sorta di 'polizza assicurativa', difficilmente potrà beneficiarne dato che le dimensioni delle Banche di Credito Cooperativo sono tali da non costituire un 'rischio sistemico', requisito indispensabile per accedere alla copertura in parola. Insomma, per i propri rischi il Sistema del

Credito Cooperativo dovrà continuare a fare riferimento a quegli strumenti di tutela che la categoria si è dato negli anni, come il Fondo di Garanzia dei Depositanti. Per i rischi del restante ceto bancario, seppur piccole abbastanza per pagare, le Banche di Credito Cooperativo non sono sufficientemente grandi per usufruire della tutela. Prima di passare ai ringraziamenti finali, cari Soci, vogliamo ricordarVi che, con l'approvazione del bilancio, giunge al termine il mandato che ci avete affidato tre anni fa. Sono stati tre anni intensi caratterizzati però da un ottimo clima di collaborazione e stima che ci ha permesso di lavorare con serenità e di affrontare con spirito costruttivo anche i momenti più delicati.

Il Consiglio di Amministrazione giunto al termine del proprio mandato è convinto di consegnare a chi lo seguirà un Gruppo solido, con buone prospettive per il futuro e che può fare affidamento su di una squadra di professionisti affiatati e consapevoli della propria responsabilità al servizio del Sistema. Vogliamo pertanto rivolgere un sincero augurio di buon lavoro a quanti saranno chiamati a raccogliere il testimone e traghettare il Gruppo verso nuovi scenari che imporranno, a coloro che hanno responsabilità di vertice, di assumere delle decisioni di portata strategica veramente significativa che muteranno sensibilmente il quadro di riferimento, ma che dovranno sempre essere ispirate dall'inalienabile principio che pone al centro dell'agire del Gruppo le Banche di Credito Cooperativo – Casse Rurali.

Per concludere, passiamo ora ad esprimere un grazie a tutti coloro che, nel corso dell'esercizio in esame, hanno collaborato a vario titolo con il nostro Gruppo.

Vorremmo innanzitutto ringraziare la Direzione e tutto il Personale del Gruppo che con impegno, competenza, motivazione e senso di appartenenza si dedicano quotidianamente allo sviluppo ed alla crescita della nostra realtà.

Un ringraziamento particolare va a tutti i componenti i Consigli di Amministrazione delle Società del Gruppo Cassa Centrale Banca per il fattivo confronto ed il costante apporto di spunti ed idee nell'interesse del Gruppo. Un grazie anche ai membri dei Collegi Sindacali ed alla Società di Revisione che hanno vigilato sulle attività aziendali fornendo uno scrupoloso ed efficiente supporto.

Un sentito grazie va a Banca d'Italia ed a tutte le Istituzioni di controllo per la costruttiva disponibilità e la costante assistenza che ci assicura per una corretta applicazione della normativa nella logica della sana e prudente gestione.

Consentitici un brevissimo inciso per informarVi che il verbale ispettivo redatto a seguito della visita ispettiva ordinaria a cui Cassa Centrale Banca è stata sottoposta da marzo a giugno 2015 non ha fatto emergere irregolarità particolari e che nessuna sanzione è stata comminata.

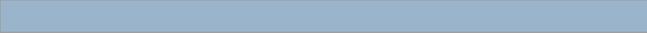
Un sincero apprezzamento va alla Federazione Trentina della Cooperazione, alla Federazione Veneta delle B.C.C. ed alla Federazione delle B.C.C. del Friuli Venezia Giulia, al Fondo Comune delle Casse Rurali Trentine e Phoenix Informatica Bancaria, a I.B.Fin. e Informatica Bancaria Trentina, a C.S.D., a Mediocredito Trentino Alto Adige, a Formazione Lavoro, al Consiglio di Amministrazione di Nord Est Asset Management, ad Assicura Group ed a tutti gli organismi e Società del Gruppo per l'insostituibile e continuo supporto nell'operativa quotidiana e nell'indirizzo strategico.

Infine un grazie speciale a tutti i Soci per la fiducia e la vicinanza sempre dimostrati che per noi rappresentano un motivo di stimolo per il raggiungimento di sempre migliori traguardi.

Trento, 9 marzo 2016

Il Consiglio di Amministrazione





RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE ALL'ASSEMBLEA DEI SOCI REDATTA AI SENSI DELL'ART. 2429, COMMA SECONDO, C.C.

Signori Azionisti,

la presente relazione è redatta dal Collegio Sindacale ai sensi dell'art. 2429, secondo comma, del Codice Civile.

Abbiamo esaminato il progetto di bilancio relativo all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2015, approvato dal Consiglio di Amministrazione nella riunione del 9 marzo 2016 e puntualmente consegnato ai Sindaci unitamente alla relazione sulla gestione.

Il bilancio al 31 dicembre 2015 è stato redatto in base ai principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board, in conformità a quanto stabilito dal regolamento dell'Unione Europea n. 1606 del 19 luglio 2002 e sulla base della Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 emanata dalla Banca d'Italia e suoi successivi aggiornamenti. I prospetti contabili presentano quindi, a fini comparativi, i corrispondenti dati dell'esercizio 2014.

Rendiamo noto che il bilancio di esercizio della società è sottoposto a revisione legale dei conti da parte della società KPMG S.p.A. ex art. 14 del D.Lgs 39/2010. Detto incarico, deliberato dall'assemblea ordinaria dell'8 maggio 2015, ha durata sino all'approvazione del bilancio chiuso al 31.12.2017.

Ciò premesso, il Collegio sindacale espone quanto segue.

L'esame da parte nostra del bilancio è stato svolto secondo le disposizioni di legge e le norme di comportamento del Collegio Sindacale emanate dal Consiglio Nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili. In conformità a tali principi, abbiamo fatto riferimento alle norme di legge, in vigore in Italia, che disciplinano il bilancio di esercizio costituite dall'intero corpo normativo, comprensivo dei principi contabili internazionali.

Nel corso dell'esercizio il Collegio Sindacale ha vigilato sull'osservanza della legge e dell'atto costitutivo, sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sull'adeguatezza della struttura organizzativa della società, sul rispetto dei principi di sana e prudente gestione, sull'adeguatezza del sistema dei controlli interni e del sistema amministrativo-contabile, nonché sull'affidabilità di quest'ultimo nel rappresentare correttamente i fatti di gestione, il tutto tenuto in considerazione quanto più oltre verrà puntualizzato riguardo alla struttura organizzativa di Centrale Finanziaria.

Nell'esercizio della propria attività il Collegio ha partecipato a tutte le riunioni del Consiglio di Amministrazione ed alle Assemblee – che si sono svolte nel rispetto delle norme statutarie, legislative e regolamentari che ne disciplinano il funzionamento – ed ha ricevuto dagli Amministratori e dall'Amministratore Delegato informazioni sull'attività svolta e sulle operazioni di maggior rilievo economico, finanziario e patrimoniale effettuate dalla Società.

Il complesso di tali attività ha consentito al Collegio di avere conferma che le deliberazioni e l'agire conseguente fossero conformi alla legge ed allo statuto sociale e non fossero manifestamente imprudenti, azzardate o in contrasto con le delibere assunte dall'Assemblea dei Soci.

Non sono state rilevate dal Collegio, nel corso dell'esercizio, operazioni che potessero essere ritenute atipiche o inusuali, comprese quelle infragruppo. Le operazioni infragruppo poste in essere nel corso dell'esercizio, aventi natura ordinaria, risultano concluse nell'interesse della Società e a condizioni analoghe a quelle applicate per operazioni con terze parti.

La Società, nel corso del 2015, ha proseguito a sviluppare una continua attività di coordinamento per la realizzazione di progetti di Gruppo e di ciò viene dato conto, in particolare, nella parte finale della relazione degli Amministratori.

Il controllo sulla gestione esercitato dalla Società in qualità di Capogruppo appare fornire informazioni sulle controllate, anche indirette, tempestive e adeguate sia sul piano qualitativo che quantitativo. I piani aziendali delle controllate risultano condivisi e coordinati nella pianificazione complessiva del Gruppo Cassa Centrale Banca. In considerazione dell'attività esercitata dalla Società, della contenuta dimensione e complessità del gruppo bancario e dell'opportunità di non gravare con apparati organizzativi complessi la Capogruppo, la stessa non ha proceduto a istituire strutture specializzate al proprio interno, utilizzando, con apposito accordo contrattuale, parte della struttura organizzativa della controllata Cassa Centrale Banca. Peraltro, per analoghe ragioni, legate anche ad evitare possibili sovrapposizioni organizzative e gestionali, la Banca d'Italia ha concesso la possibilità che la controllata Cassa Centrale Banca assuma il ruolo di referente per la vigilanza consolidata, opportunità accolta dalla controllata.

Inoltre, viene effettuata da Cassa Centrale Banca:

- l'attività di Audit per Centrale Credit & Real Estate Solutions Srl;
- l'attività di Audit per Centrale Soluzioni Immobiliari Srl;
- l'attività di Audit per Centrale Finanziaria del Nord Est ma limitatamente alle Politiche di remunerazione e incentivazione.

Parimenti, vengono effettuate da parte di Cassa Centrale Banca specifiche attività di supporto alla Capogruppo in relazione ad adempimenti richiesti nell'ambito dell'adeguamento alle normative tempo per tempo vigenti.

Si attesta che non sono pervenute al Collegio Sindacale denunce ex art. 2408 del Codice Civile e che nel corso dell'attività di vigilanza e all'esito delle verifiche effettuate, non sono emerse omissioni, fatti censurabili o irregolarità significative e meritevoli di menzione nella presente relazione.

Inoltre il Collegio ha riscontrato che il Consiglio di amministrazione ha effettuato l'accertamento degli incarichi ricoperti ai fini del divieto di interlocking ai sensi dell'art. 36 del decreto 'Salva Italia'.

Il Collegio ha svolto incontri e ricevuto informazioni, per un reciproco scambio, con la Società di revisione legale KPMG SpA. alla quale è stato affidato anche l'incarico di revisione legale dei conti in relazione al bilancio consolidato del Gruppo Bancario Cassa Centrale Banca ed al bilancio della controllata Cassa Centrale Banca. Dai richiamati incontri non sono emersi dati o informazioni rilevanti meritevoli di segnalazione. Inoltre, abbiamo avuto contatti con gli organi di controllo della controllata Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo del Nord Est S.p.A., che non ci ha segnalato anomalie nella gestione della medesima.

La controllata Cassa Centrale Banca nel corso dell'anno 2015, con inizio il 25 marzo e termine il 19 giugno, è stata sottoposta a ispezione da parte della Banca d'Italia: l'esito finale, consegnato con relazione di data 2 settembre 2015, evidenzia "risultanze in prevalenza favorevoli".

Alla data di redazione della presente relazione la Società incaricata della revisione legale dei conti ha comunicato la propria relazione di data 12 aprile 2016 con assenza di rilievi o eccezioni sul bilancio.

Non essendo demandato al Collegio il controllo analitico di merito sul contenuto del bilancio, è stata esaminata l'impostazione generale data a tale documento, accertandone la generale conformità alla legge per quel che riguarda la sua formazione e struttura. È stata, altresì, verificata dal Collegio l'osservanza delle norme di legge inerenti la predisposizione della relazione sulla gestione ed anche a tale riguardo non vi sono osservazioni da riferire; la società di Revisione legale KPMG S.p.A. ha evidenziato in propria relazione un giudizio positivo in merito alla coerenza della stessa.

Per quanto a conoscenza del Collegio, gli Amministratori non hanno derogato alle norme di legge in tema di redazione del bilancio di cui all'art. 2423, comma 4, c.c..

Tenuto conto di tutto quanto sopra esposto e sulla base dei riferimenti ricevuti dalla società di revisione legale KPMG S.p.A., che non ha evidenziato aspetti di criticità, il Collegio esprime parere favorevole alla proposta di approvazione del bilancio dell'esercizio 2015 che chiude con un risultato positivo di 5.980.809 Euro, dando atto che la proposta di destinazione dell'utile formulata dal Consiglio di Amministrazione all'Assemblea, è conforme ai dettami di legge e di statuto.

Corre l'obbligo, infine, di rammentare che, con l'approvazione del bilancio al 31 dicembre 2015, scade il mandato a noi conferito. Vi invitiamo a provvedere ai sensi di legge e di statuto.

Trento, 12 aprile 2016

IL COLLEGIO SINDACALE

Antonio Maffei

Manuela Conci

Umberto dalla Zuanna

RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE



KPMG S.p.A.
Revisione e organizzazione contabile
Via Leone Pancaldo, 70
37138 VERONA VR

Telefono +39 045 8115111
Telefax +39 045 8115490
e-mail it-fmauditaly@kpmg.it
PEC kpmgspa@pec.kpmg.it

Relazione della società di revisione indipendente ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39

Agli Azionisti di
Centrale Finanziaria del Nord Est S.p.A.

Relazione sul bilancio d'esercizio

Abbiamo svolto la revisione contabile dell'allegato bilancio d'esercizio di Centrale Finanziaria del Nord Est S.p.A., costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2015, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto e dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa.

Responsabilità degli amministratori per il bilancio d'esercizio

Gli amministratori di Centrale Finanziaria del Nord Est S.p.A. sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/05.

Responsabilità della società di revisione

E' nostra la responsabilità di esprimere un giudizio sul bilancio d'esercizio sulla base della revisione contabile. Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) elaborati ai sensi dell'art. 11, comma 3, del D.Lgs. n. 39/10. Tali principi richiedono il rispetto di principi etici, nonché la pianificazione e lo svolgimento della revisione contabile al fine di acquisire una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio non contenga errori significativi.

La revisione contabile comporta lo svolgimento di procedure volte ad acquisire elementi probativi a supporto degli importi e delle informazioni contenuti nel bilancio d'esercizio. Le procedure scelte dipendono dal giudizio professionale del revisore, inclusa la valutazione dei rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali. Nell'effettuare tali valutazioni del rischio, il revisore considera il controllo interno relativo alla redazione del bilancio d'esercizio dell'impresa che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta al fine di definire procedure di revisione appropriate alle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno dell'impresa. La revisione contabile comprende altresì la valutazione dell'appropriatezza dei principi contabili adottati, della ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori, nonché la valutazione della presentazione del bilancio d'esercizio nel suo complesso.

Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Giudizio

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria Centrale Finanziaria del Nord Est S.p.A. al 31 dicembre 2015, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/05.

Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere, come richiesto dalle norme di legge, un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione, la cui responsabilità compete agli amministratori di Centrale Finanziaria del Nord Est S.p.A., con il bilancio d'esercizio di Centrale Finanziaria del Nord Est S.p.A. al 31 dicembre 2015. A nostro giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio di Centrale Finanziaria del Nord Est S.p.A. al 31 dicembre 2015.

Verona, 12 aprile 2016

KPMG S.p.A.



Massimo Rossignoli
Socio

RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE



KPMG S.p.A.
Revisione e organizzazione contabile
Via Leone Pancaldo, 70
37138 VERONA VR

Telefono +39 045 8115111
Telefax +39 045 8115490
e-mail it-fmauditaly@kpmg.it
PEC kpmgspa@pec.kpmg.it

Relazione della società di revisione indipendente ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39

Agli Azionisti di
Centrale Finanziaria del Nord Est S.p.A.

Relazione sul bilancio d'esercizio

Abbiamo svolto la revisione contabile dell'allegato bilancio d'esercizio di Centrale Finanziaria del Nord Est S.p.A., costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2015, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto e dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa.

Responsabilità degli amministratori per il bilancio d'esercizio

Gli amministratori di Centrale Finanziaria del Nord Est S.p.A. sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/05.

Responsabilità della società di revisione

E' nostra la responsabilità di esprimere un giudizio sul bilancio d'esercizio sulla base della revisione contabile. Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) elaborati ai sensi dell'art. 11, comma 3, del D.Lgs. n. 39/10. Tali principi richiedono il rispetto di principi etici, nonché la pianificazione e lo svolgimento della revisione contabile al fine di acquisire una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio non contenga errori significativi.

La revisione contabile comporta lo svolgimento di procedure volte ad acquisire elementi probativi a supporto degli importi e delle informazioni contenuti nel bilancio d'esercizio. Le procedure scelte dipendono dal giudizio professionale del revisore, inclusa la valutazione dei rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali. Nell'effettuare tali valutazioni del rischio, il revisore considera il controllo interno relativo alla redazione del bilancio d'esercizio dell'impresa che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta al fine di definire procedure di revisione appropriate alle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno dell'impresa. La revisione contabile comprende altresì la valutazione dell'appropriatezza dei principi contabili adottati, della ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori, nonché la valutazione della presentazione del bilancio d'esercizio nel suo complesso.

Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Giudizio

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria Centrale Finanziaria del Nord Est S.p.A. al 31 dicembre 2015, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/05.

Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere, come richiesto dalle norme di legge, un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione, la cui responsabilità compete agli amministratori di Centrale Finanziaria del Nord Est S.p.A., con il bilancio d'esercizio di Centrale Finanziaria del Nord Est S.p.A. al 31 dicembre 2015. A nostro giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio di Centrale Finanziaria del Nord Est S.p.A. al 31 dicembre 2015.

Verona, 12 aprile 2016

KPMG S.p.A.



Massimo Rossignoli
Socio

BILANCIO AL 31 DICEMBRE 2015

I dati contenuti nelle tabelle di bilancio sono espressi in unità di Euro.

STATO PATRIMONIALE

	Voci dell'attivo	31.12.2015	31.12.2014
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.141.400	1.141.400
60.	Crediti verso banche	13.619.063	13.006.860
100.	Partecipazioni	126.739.033	126.738.303
120.	Attività immateriali	38.807	52.763
130.	Attività fiscali	101.132	53.926
	<i>a) correnti</i>	98.777	51.518
	<i>b) anticipate</i>	2.355	2.408
	<i>- di cui alla L. 214/2011</i>	-	-
150.	Altre attività	35.484	24.117
	TOTALE DELL'ATTIVO	141.674.919	141.017.369

	Voci del passivo e del patrimonio netto	31.12.2015	31.12.2014
80.	Passività fiscali	7.018	22.737
	<i>a) correnti</i>	7.018	22.737
100.	Altre passività	67.116	54.656
160.	Riserve	2.619.976	2.090.929
180.	Capitale	133.000.000	133.000.000
200.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	5.980.809	5.849.047
	TOTALE DEL PASSIVO E DEL PATRIMONIO NETTO	141.674.919	141.017.369

CONTO ECONOMICO

	Voci	31.12.2015	31.12.2014
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	395.732	199.501
30.	Margine di interesse	395.732	199.501
70.	Dividendi e proventi simili	6.277.014	6.273.042
120.	Margine di intermediazione	6.672.746	6.472.543
140.	Risultato netto della gestione finanziaria	6.672.746	6.472.543
150.	Spese amministrative:	(504.460)	(458.970)
	<i>a) spese per il personale</i>	(316.753)	(310.628)
	<i>b) altre spese amministrative</i>	(187.707)	(148.342)
180.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(27.376)	(14.178)
190.	Altri oneri/proventi di gestione	(604)	(998)
200.	Costi operativi	(532.440)	(474.146)
250.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	6.140.306	5.998.396
260.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(159.497)	(149.349)
270.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	5.980.809	5.849.047
290.	Utile (Perdita) d'esercizio	5.980.809	5.849.047

PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

	Voci	31.12.2015	31.12.2014
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	5.980.809	5.849.047
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico	-	-
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico	-	-
130.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	-	-
140.	Redditività complessiva (Voce 10+130)	5.980.809	5.849.047

Nella voce 10. 'Utile (Perdita) d'esercizio' figura il medesimo importo indicato nella voce 290 del Conto Economico.

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO

	Esistenze al 31.12.2014	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01.01.2015	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio							Patrimonio Netto al 31.12.2015		
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Operazioni sul Patrimonio Netto									
						Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options		Redditività complessiva al 31.12.2015	
Capitale:															
a) azioni ordinarie	133.000.000	-	133.000.000	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	133.000.000
b) altre azioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Sovraprezzi di emissione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Riserve:															
a) di utili	2.079.601	-	2.079.601	529.047	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2.608.648
b) altre	11.328	-	11.328	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	11.328
Riserve da valutazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Acconti su dividendi (-)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Azioni proprie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Utile (Perdita) di esercizio	5.849.047	-	5.849.047	-529.047	-5.320.000	-	-	-	-	-	-	-	5.980.809	5.980.809	
Patrimonio Netto	140.939.976	-	140.939.976	-	-5.320.000	-	-	-	-	-	-	-	5.980.809	141.600.785	

	Esistenze al 31.12.2013	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01.01.2014	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio							Patrimonio Netto al 31.12.2014	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Operazioni sul Patrimonio Netto						Redditività complessiva al 31.12.2014		
						Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni			Stock options
Capitale:														
a) azioni ordinarie	133.000.000	-	133.000.000	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	133.000.000
b) altre azioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Sovraprezzi di emissione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Riserve:														
a) di utili	1.761.119	-	1.761.119	318.482	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2.079.601
b) altre	11.328	-	11.328	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	11.328
Riserve da valutazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Azioni proprie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Utile (Perdita) di esercizio	5.638.482	-	5.638.482	-318.482	-5.320.000	-	-	-	-	-	-	-	5.849.047	5.849.047
Patrimonio Netto	140.410.929	-	140.410.929	-	-5.320.000	-	-	-	-	-	-	-	5.849.047	140.939.976

RENDICONTO FINANZIARIO (METODO INDIRETTO)

	Importo	
	31.12.2015	31.12.2014
A. ATTIVITÀ OPERATIVA		
1. Gestione	6.184.622	6.037.285
- risultato d'esercizio (+/-)	5.980.809	5.849.047
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	27.377	14.178
- imposte e tasse non liquidate (+)	187.830	176.718
- altri aggiustamenti (+/-)	-11.392	-2.658
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	-663.549	-447.752
- attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-152.186
- crediti verso banche: a vista	-612.203	-236.875
- altre attività	-51.346	-58.692
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	-186.923	-216.464
- altre passività	-186.923	-216.464
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	5.334.150	5.373.070
B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	-	-
2. Liquidità assorbita da	-14.150	-53.070
- acquisti di partecipazioni	-730	-
- acquisti di attività immateriali	-13.420	-53.070
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	-14.150	-53.070
C. ATTIVITÀ DI PROVVISTA		
- distribuzione dividendi e altre finalità	-5.320.000	-5.320.000
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	-5.320.000	-5.320.000
LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	-	-

Legenda: (+) generata (-) assorbita

RICONCILIAZIONE

Voci di bilancio	Importo	
	31.12.2015	31.12.2014
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	-	-
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	-	-
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	-	-
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	-	-

La riconciliazione della liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio con la voce 10. 'Cassa e disponibilità liquide' del bilancio fa riferimento alle regole per la compilazione degli schemi di bilancio fornite da Banca d'Italia nella circolare 262 del 22.12.2005 e successive integrazioni.

NOTA INTEGRATIVA

STRUTTURA E CONTENUTO DEL BILANCIO D'ESERCIZIO AL 31 DICEMBRE 2015

Parte A

Politiche contabili

Parte B

Informazioni sullo Stato Patrimoniale

Parte C

Informazioni sul Conto Economico

Parte D

Redditività complessiva

Parte E

Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

Parte F

Informazioni sul Patrimonio

Parte G

Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

Parte H

Operazioni con parti correlate

Parte I

Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

Parte L

Informativa di settore

I dati contenuti nelle tabelle di Nota Integrativa sono espressi in migliaia di Euro.

PARTE A

POLITICHE CONTABILI

A.1 – PARTE GENERALE

- Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali
 - Sezione 2 - Principi generali di redazione
 - Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio
 - Sezione 4 - Altri aspetti
-

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

- 1 - Attività finanziarie disponibili per la vendita
 - 2 - Crediti
 - 3 - Partecipazioni
 - 4 - Attività immateriali
 - 5 - Fiscalità corrente e differita
 - 6 - Altre informazioni
-

A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITÀ FINANZIARIE

- A.3.1 Attività finanziarie riclassificate: valore di bilancio, *fair value* ed effetti sulla redditività complessiva
 - A.3.2 Attività finanziarie riclassificate: effetti sulla redditività complessiva prima del trasferimento
 - A.3.3 Trasferimento di attività finanziarie detenute per la negoziazione
 - A.3.4 Tasso di interesse effettivo e flussi finanziari attesi dalle attività riclassificate
-

A.4 – INFORMATIVA SUL *Fair value*

- A.4.1 Livelli di *fair value* 2 e 3: tecniche di valutazione e *input* utilizzati
 - A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni
 - A.4.3 Gerarchia del *fair value*
 - A.4.4 Altre informazioni
 - A.4.5 Gerarchia del *fair value*
 - A.4.5.1 Attività e passività valutate al *fair value* su base ricorrente: ripartizione per livelli di *fair value*.
 - A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al *fair value* su base ricorrente (livello 3)
 - A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al *fair value* su base ricorrente (livello 3)
 - A.4.5.4 Attività e passività non valutate al *fair value* o valutate al *fair value* su base non ricorrente: ripartizione per livelli di *fair value*.
-

A.5 – INFORMATIVA SUL C.D. 'DAY ONE PROFIT/LOSS'

A.1 – PARTE GENERALE

SEZIONE 1

DICHIARAZIONE DI CONFORMITÀ AI PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI

A seguito dell'emanazione del D.Lgs. 38/2005, Centrale Finanziaria del Nord Est S.p.A. è tenuta alla redazione del bilancio d'esercizio in base ai principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall'*International Accounting Standards Board* (IASB), come recepiti dall'Unione Europea. La Banca d'Italia, cui il citato decreto ha confermato i poteri già conferiti dal D.Lgs. 87/92, ha stabilito gli schemi di bilancio e Nota Integrativa nella circolare 262 del 22 dicembre 2005, inclusi i successivi aggiornamenti.

Il presente bilancio è redatto pertanto in conformità ai principi contabili internazionali emanati dallo IASB e omologati dall'Unione Europea secondo la procedura di cui all'art. 6 del Regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 19 luglio 2002 e in vigore alla data di riferimento del presente bilancio, ivi inclusi i documenti interpretativi IFRIC e SIC, elencati nell'allegato A riportato al termine della Parte A.1 limitatamente a quelli applicati per la redazione del bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2015.

In considerazione che Centrale Finanziaria del Nord Est S.p.A. è iscritta all'Albo dei Gruppi bancari, al numero 20026, il presente bilancio è redatto, relativamente a schema di bilancio e Nota Integrativa, sulla base della circolare emanata da Banca d'Italia il 22 dicembre 2005, n. 262 e successivi aggiornamenti.

Per l'interpretazione e l'applicazione dei principi contabili internazionali si è fatto riferimento, inoltre, al *Framework for the Preparation and Presentation of Financial Statement*, ossia al 'Quadro sistematico per la preparazione e la presentazione del bilancio', emanato dallo IASB.

Sul piano interpretativo si sono tenuti in considerazione anche i documenti sull'applicazione in Italia dei principi contabili IAS/IFRS predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (OIC) e dall'Associazione Bancaria Italiana (ABI).

SEZIONE 2

PRINCIPI GENERALI DI REDAZIONE

Il principio contabile internazionale IAS 1 'Presentazione del bilancio', rivisto nella sostanza nel 2007 ed omologato dalla Commissione delle Comunità europee nel dicembre 2008, richiede la rappresentazione di un 'Conto Economico Complessivo' dove figurano tra le altre componenti reddituali anche le variazioni di valore delle attività registrate nel periodo in contropartita del patrimonio netto. La Società, in linea con quanto riportato nella citata Circolare 262/2005, ha scelto, come consentito dal principio contabile in esame, di esporre il Conto Economico complessivo in due prospetti: un primo prospetto che evidenzia le tradizionali componenti di Conto Economico ed il relativo risultato d'esercizio e un secondo prospetto che, partendo da quest'ultimo, espone le altre componenti di Conto Economico complessivo (prospetto della redditività complessiva).

Il bilancio è quindi costituito dallo Stato Patrimoniale, dal Conto Economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni di Patrimonio Netto, dal Rendiconto finanziario e dalla presente Nota Integrativa ed è corredato dalla Relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione della società.

A fini comparativi, gli schemi di bilancio e, ove richiesto, le tabelle della Nota Integrativa riportano anche i dati relativi all'esercizio precedente.

I dati in bilancio trovano corrispondenza nella contabilità aziendale.

Il tavolo di coordinamento congiunto fra Banca d'Italia, Consob ed Isvap in materia di applicazione degli IAS/IFRS, con il documento n. 2 del 6 febbraio 2009 'Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di

stime', nonché con il successivo documento n. 4 del 4 marzo 2010, ha richiesto agli Amministratori di svolgere valutazioni particolarmente accurate in merito alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale.

In proposito i paragrafi 25-26 del principio contabile IAS 1 stabiliscono che: 'Nella fase di preparazione del bilancio, la direzione aziendale deve effettuare una valutazione della capacità dell'entità di continuare a operare come un'entità in funzionamento. Il bilancio deve essere redatto nella prospettiva della continuazione dell'attività a meno che la direzione aziendale non intenda liquidare l'entità o interrompere l'attività, o non abbia alternative realistiche a ciò. Qualora la direzione aziendale sia a conoscenza, nel fare le proprie valutazioni, di significative incertezze relative a eventi o condizioni che possano comportare l'insorgere di seri dubbi sulla capacità dell'entità di continuare a operare come un'entità in funzionamento, tali incertezze devono essere evidenziate. Qualora il bilancio non sia redatto nella prospettiva della continuazione dell'attività, tale fatto deve essere indicato, unitamente ai criteri in base ai quali esso è stato redatto e alla ragione per cui l'entità non è considerata in funzionamento'.

Le condizioni dei mercati finanziari e dell'economia reale e le non positive previsioni formulate con riferimento al breve/medio periodo richiedono di svolgere valutazioni particolarmente accurate in merito alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale, in quanto la storia di redditività della società e di facile accesso della stessa alle risorse finanziarie potrebbero nell'attuale contesto non essere più sufficienti.

In proposito, esaminati i rischi e le incertezze connessi all'attuale contesto macroeconomico, si ritiene ragionevole l'aspettativa che la Società continuerà con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile e, conseguentemente, il bilancio al 31 dicembre 2015 è stato predisposto nel presupposto della continuità aziendale.

Inoltre, i processi di stima si basano sulle esperienze pregresse e su altri fattori considerati ragionevoli nella fattispecie e sono state adottate per stimare il valore contabile delle attività e delle passività che non è facilmente desumibile da altre fonti. In particolare sono stati adottati processi di stima a supporto del valore di iscrizione di alcune delle più rilevanti poste valutative iscritte in bilancio così come previsto dalle normative di riferimento. Detti processi sono basati in larga misura su stime di recuperabilità futura dei valori iscritti in bilancio e sono stati effettuati in un'ottica di continuità aziendale.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del *fair value* degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio d'esercizio.

Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni di Nota Integrativa.

I processi adottati confortano i valori di iscrizione alla data di redazione del bilancio. Il processo valutativo è risultato particolarmente complesso in considerazione della persistente incertezza riscontrabile nel contesto

macroeconomico e di mercato, caratterizzato sia da importanti livelli di volatilità riscontrabili nei parametri finanziari determinanti ai fini della valutazione, sia da indicatori di deterioramento della qualità del credito ancora elevati. Tali parametri e le informazioni utilizzate per la verifica dei valori menzionati sono quindi significativamente influenzati da detti fattori che potrebbero registrare rapidi mutamenti ad oggi non prevedibili. Si fa riferimento inoltre ai principi generali di redazione di seguito elencati:

- principio della verità, della correttezza e della completezza nella presentazione della situazione patrimoniale, economica e finanziaria (*true and fair view*);
- principio della competenza economica;
- principio della coerenza di presentazione e classificazione da un esercizio all'altro (comparabilità);
- principio del divieto di compensazione di partite, salvo quanto espressamente ammesso;
- principio della prevalenza della sostanza sulla forma;
- principio della prudenza nell'esercizio dei giudizi necessari per l'effettuazione delle stime richieste in condizioni di incertezza, in modo che le attività o i ricavi non siano sovrastimati e le passività o i costi non siano sottostimati, senza che ciò comporti la creazione di riserve occulte o di accantonamenti eccessivi;
- principio della neutralità dell'informazione;
- principio della rilevanza/significatività dell'informazione.

Nella predisposizione del bilancio di esercizio sono stati osservati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22/12/2005, secondo l'ultimo aggiornamento del 15 dicembre 2015.

Gli schemi dello Stato Patrimoniale e del Conto Economico sono costituiti da voci, sottovoci e da ulteriori dettagli informativi. In conformità a quanto disposto dalla Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 emanata dalla Banca d'Italia non sono riportate le voci che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente. Nel Conto Economico e nella relativa sezione della Nota Integrativa i ricavi sono indicati senza segno, mentre i costi sono indicati tra parentesi. Nel prospetto della redditività complessiva gli importi negativi sono indicati fra parentesi.

Per completezza rispetto agli schemi definiti dalla Banca d'Italia, la Nota Integrativa riporta anche i titoli delle sezioni relative a voci di bilancio che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio, né a quello precedente. Inoltre, nella stessa, sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di Stato Patrimoniale e di Conto Economico nonché il Prospetto della redditività complessiva, il Prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il Rendiconto finanziario sono redatti in unità di Euro, mentre la presente Nota Integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di Euro.

Le eventuali differenze riscontrabili fra l'informativa fornita in Nota Integrativa e gli schemi di bilancio, relativamente agli importi evidenziati, sono dovute ad arrotondamenti.

SEZIONE 3

EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO

Nel periodo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio e la sua approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione, avvenuta il 9 marzo 2016, non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede, né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere un'integrazione all'informativa fornita.

SEZIONE 4**ALTRI ASPETTI**

Nel corso del 2015 sono entrati in vigore i seguenti nuovi principi, modifiche degli esistenti e interpretazioni contabili:

- IFRIC21 – Tributi (Reg. EU 634/2014)
- Modifiche all'IFRS 3 Aggregazioni Aziendali
- Modifiche all'IFRS 13 Valutazione del *fair value*
- Modifiche allo IAS 40 Investimenti immobiliari

La Commissione Europea, nel corso del 2015, ha omologato i seguenti principi contabili o interpretazioni aventi entrata in vigore dal 1 gennaio 2016:

- Modifiche all'IFRS 2 Pagamenti basati su azioni
- Modifiche all'IFRS 3 Aggregazioni aziendali
- Modifiche all'IFRS 8 Settori operativi
- Modifiche allo IAS 16 Immobili, impianti e macchinari
- Modifiche allo IAS 24 Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate
- Modifiche allo IAS 38 Attività immateriali
- Modifiche allo IAS 19 – Piani a benefici definiti: contributi dei dipendenti (Reg. UE 29/2015)
- Modifiche allo IAS 41 Agricoltura
- Modifiche all'IFRS 11 Accordi a controllo congiunto
- Modifiche all'IFRS 5 Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate
- Modifiche all'IFRS 7 Strumenti finanziari: informazioni integrative
- Modifiche allo IAS 34 Bilanci intermedi
- Modifiche allo IAS 1 Presentazione del bilancio
- Modifiche allo IAS 27 Bilancio separato.

Per i seguenti principi contabili interessati da modifiche non è invece ancora intervenuta l'omologazione da parte della Commissione Europea:

- IFRS 9 *Financial Instruments*
- IFRS 14 *Regulatory Deferral Accounts*
- IFRS 15 *Revenue from Contracts with customers*
- IFRS 10 *Sale or Contribution of Asset between Investor and its Associate or Joint Venture*
- IAS 28 *Sale or Contribution of Asset between Investor and its Associate or Joint Venture*
- IFRS 10 *Investment Entities Applying the Consolidation Exception*
- IFRS 12 *Investment Entities Applying the Consolidation Exception*
- IAS 28 *Investment Entities Applying the Consolidation Exception.*

Come richiesto dalla normativa e come previsto dal paragrafo 9 dello IFRS 10, la Società predispone anche il bilancio consolidato.

Il bilancio di esercizio è sottoposto a revisione legale dalla società di revisione KPMG S.p.A., in esecuzione della Delibera dell'Assemblea del 8 maggio 2015, che ha attribuito a questa società l'incarico di revisione legale per il triennio 2015-2017.

ALLEGATO A)

IAS/IFRS
IAS 1 Presentazione del bilancio
IAS 7 Rendiconto finanziario
IAS 8 Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori
IAS 10 Fatti intervenuti dopo la data di riferimento del bilancio
IAS 12 Imposte sul reddito
IAS 16 Immobili, impianti e macchinari
IAS 17 <i>Leasing</i>
IAS 18 Ricavi
IAS 19 Benefici per i dipendenti
IAS 21 Effetti delle variazioni dei cambi delle valute estere
IAS 24 Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate
IAS 26 Rilevazione e rappresentazione in bilancio dei fondi pensione
IAS 27 Bilancio separato
IAS 28 Partecipazioni in società collegate e <i>joint venture</i>
IAS 30 Informazioni richieste nel bilancio delle banche e degli istituti finanziari
IAS 32 Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio
IAS 33 Utile per azione
IAS 36 Riduzione di valore delle attività
IAS 37 Accantonamenti, passività e attività potenziali
IAS 38 Attività immateriali
IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione
IAS 40 Investimenti immobiliari
IFRS 1 Prima adozione degli <i>International Financial Reporting Standard</i>
IFRS 7 Strumenti finanziari: informazioni integrative
IFRS 8 Settori operativi
IFRS 10 Bilancio consolidato
IFRS 11 Accordi a controllo congiunto
IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità
IFRS 13 Fair value
SIC 7 Introduzione dell'euro
SIC 15 <i>Leasing operativo - Incentivi</i>
SIC 25 Imposte sul reddito - Cambiamenti di condizione fiscale di un'impresa o dei suoi azionisti
SIC 27 La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del <i>leasing</i>
SIC 32 Attività immateriali - Costi connessi a siti <i>web</i>
IFRIC 4 Determinare se un accordo contiene un <i>leasing</i>
IFRIC 9 Rideterminazione del valore dei derivati incorporati
IFRIC 14 IAS 19 - Il limite relativo a una attività a servizio di un piano a benefici definiti, le previsioni di contribuzione minima e la loro interazione
IFRIC 16 Coperture di un investimento netto in una gestione estera
IFRIC 17 Distribuzioni ai soci di attività non rappresentate da disponibilità liquide
IFRIC 19 Estinzione di passività finanziarie con strumenti rappresentativi di capitale
IFRIC 21 <i>Levies</i>

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Le modifiche della normativa contabile

Per la predisposizione del bilancio d'esercizio sono stati adottati i medesimi principi e metodi contabili utilizzati per la redazione del bilancio annuale al 31 dicembre 2014, così come modificati dai nuovi principi contabili entrati in vigore nel corso del 2015.

Di seguito sono illustrati i principi contabili adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio al 31 dicembre 2015. L'esposizione dei principi adottati è effettuata con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione, cancellazione delle poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

1 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce le attività finanziarie non derivate che non sono classificate tra le attività detenute per la negoziazione o valutate al *fair value*, tra le attività finanziarie detenute fino a scadenza o tra i crediti. Si tratta pertanto di una categoria residuale che si intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che può essere ceduta per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi d'interesse, nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato. Essa accoglie:

- i titoli di debito quotati e non quotati;
- i titoli azionari quotati e non quotati;
- le quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento e SICAV);
- le partecipazioni azionarie non qualificabili di controllo, di collegamento (influenza notevole) o di *joint venture*.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (*settlement date*) se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di contrattazione (*trade date*). Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento (*settlement date*), gli utili e le perdite rilevati tra la data di contrattazione e quella di regolamento sono imputati a Patrimonio Netto.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, salvo differenti indicazioni, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso. Se l'iscrizione avviene a seguito di riclassificazione di 'Attività finanziarie detenute sino a scadenza', il valore di iscrizione è rappresentato dal *fair value* al momento del trasferimento.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al *fair value*. Per esse si rilevano:

- a Conto Economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto dell'ammortamento sia dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- a Patrimonio Netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, le variazioni di *fair value*.

Per dettagli in merito alle modalità di determinazione del *fair value* si rinvia al successivo paragrafo 7.2 'Criteri di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari'.

Ad ogni chiusura di bilancio le attività vengono sottoposte a verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di

riduzione di valore (*impairment test*). Per i titoli di debito, ad ogni chiusura di bilancio, se vi sono effettive evidenze (come l'esistenza di indicatori di difficoltà finanziarie tali da pregiudicare l'incasso del capitale e degli interessi), si procede all'*impairment test* per verificare la presenza di riduzioni di valore nell'attività che obbligano all'iscrizione di una perdita a Conto Economico quale differenza tra il valore contabile dell'attività finanziaria e il valore attuale dei flussi futuri stimati scontati al tasso di interesse effettivo originario.

Per i titoli di capitale quotati, l'esistenza di perdite durevoli di valore è valutata considerando gli indicatori di un significativo o prolungato declino del *fair value*. Per significativo e prolungato declino del *fair value* si intendono rispettivamente:

- una riduzione del *fair value* al di sotto del costo superiore al 20,00% alla data di *reporting*;
- o una perdurante riduzione del *fair value* al di sotto del costo che perduri per oltre 9 mesi alla data di *reporting*.

Le quote di fondi di OICR sono assimilate ai titoli di capitale, pertanto per tale tipologia di strumenti finanziari valgono le medesime considerazioni sopra esposte per quanto riguarda l'individuazione dei criteri di *impairment*. Per gli strumenti finanziari mantenuti al costo, l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività finanziaria e il valore attuale dei flussi finanziari scontati al tasso di interesse effettivo originario.

Per i titoli di debito, al fine di verificare un'eventuale evidenza di riduzione di valore dovuta al Rischio paese, si procede ad un'analisi dello Stato di appartenenza dell'Emittente.

Nel caso in cui si ravvisi l'esistenza di una eventuale perdita di valore, la stessa così determinata viene contabilizzata a Conto Economico per pari ammontare. Per gli strumenti finanziari iscritti al *fair value*, la perdita durevole di valore è pari alla differenza tra valore di carico e *fair value* corrente alla data di valutazione.

Qualora, in un periodo successivo, i motivi che hanno determinato la rilevazione della perdita di valore siano stati rimossi, vengono effettuate corrispondenti riprese di valore alla medesima voce di Conto Economico per i titoli obbligazionari e alla corrispondente riserva di Patrimonio Netto per i titoli azionari. L'ammontare della ripresa non eccede in ogni caso il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Rilevazione delle componenti reddituali

La rilevazione a Conto Economico tra gli interessi attivi del rendimento dello strumento calcolato in base alla metodologia del tasso effettivo di rendimento viene effettuata per competenza, mentre gli utili o le perdite derivanti da una variazione di *fair value* vengono rilevati in una specifica 'Riserva di Patrimonio Netto' sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita durevole di valore.

Al momento della dismissione o della rilevazione di una perdita durevole di valore, l'utile o la perdita cumulati nella riserva da valutazione, vengono riversati a Conto Economico rispettivamente nella voce 'Utile (perdita) da cessione o riacquisto: b) attività finanziarie disponibili per la vendita' o 'Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento' rettificando la specifica suddetta riserva.

I dividendi su uno strumento rappresentativo di capitale disponibile per la vendita sono rilevati a Conto Economico

per cassa alla voce di Conto Economico 'Dividendi e proventi simili'.

2 - CREDITI

Criteri di classificazione

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie, a breve e a medio/lungo termine, non derivate e non quotate che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche, erogati direttamente e che non sono stati classificati all'origine tra le Attività finanziarie disponibili per la vendita, tra le Attività finanziarie valutate al *fair value*, tra le Attività finanziarie di negoziazione o tra le Attività finanziarie detenute fino a scadenza.

Nella voce crediti rientrano i crediti commerciali, le operazioni di pronti contro termine con obbligo di rivendita a termine e titoli acquistati in sottoscrizione o collocamento privato, con pagamenti determinati o determinabili, non quotati in mercati attivi.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Nel caso di titoli di debito l'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (*settlement date*) se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di contrattazione (*trade date*).

Nei casi in cui l'importo netto erogato non corrisponda al *fair value* dell'attività, a causa dell'applicazione di un tasso d'interesse significativamente inferiore rispetto a quello di mercato o a quello normalmente praticato su finanziamenti con caratteristiche simili, la rilevazione iniziale è effettuata per un importo pari all'attualizzazione dei flussi di cassa futuri scontati ad un tasso appropriato di mercato.

La differenza rispetto all'importo erogato è imputata direttamente a Conto Economico all'atto dell'iscrizione iniziale.

Le operazioni di pronti contro termine con obbligo di rivendita a termine sono iscritte in bilancio come operazioni di impiego. In particolare, le operazioni di acquisto a pronti e di rivendita a termine sono rilevate come crediti per l'importo corrisposto a pronti.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti sono valutati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione diminuito/aumentato di rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento - calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo - della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interessi all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto

dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono valorizzati al valore nominale erogato. I proventi e gli oneri agli stessi riferibili sono attribuiti direttamente a Conto Economico.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

A ciascuna data di predisposizione del bilancio, i crediti sono sottoposti ad una ricognizione volta ad individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore.

Criteri di cancellazione

I crediti vengono cancellati dalle attività in bilancio allorché il diritto a ricevere i flussi di cassa è estinto, quando la cessione ha comportato il trasferimento in maniera sostanziale di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi o nel caso in cui il credito è considerato definitivamente irrecuperabile dopo che tutte le necessarie procedure di recupero sono state completate.

Qualora invece siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, i crediti vengono cancellati dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sugli stessi. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo, comporta il mantenimento in bilancio dei crediti in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore dei crediti ceduti ed alle variazioni dei flussi finanziari degli stessi.

Rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi sui crediti sono classificati negli 'Interessi attivi e proventi assimilati' derivanti da 'Crediti verso banche e clientela' e sono iscritti in base al principio della competenza temporale, sulla base del tasso di interesse effettivo. Le rettifiche e le riprese di valore, compresi i ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo, riferite a valutazioni analitiche o collettive, sono rilevate ad ogni data di bilancio alla voce 'Rettifiche/riprese di valore nette per il deterioramento di crediti'.

Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti alla voce 100 a) del Conto Economico 'Utile (perdite) da cessione o riacquisto di crediti'.

3 - PARTECIPAZIONI

Criteri di classificazione

Con il termine partecipazioni si intendono gli investimenti nel capitale di altre imprese, generalmente rappresentati da azioni o da quote e classificati in partecipazioni di controllo, partecipazioni di collegamento (influenza notevole) e a controllo congiunto.

In particolare si definiscono:

- **Impresa controllata:** le partecipazioni in società nonché gli investimenti in entità sui quali la controllante esercita il controllo sulle attività rilevanti conformemente all'IFRS 10. Più precisamente 'un investitore controlla un investimento quando è esposto o ha diritto a risultati variabili derivanti dal suo coinvolgimento nell'investimento e ha l'abilità di influenzare quei risultati attraverso il suo potere sull'investimento'. Il potere richiede che l'investitore abbia diritti esistenti che gli conferiscono l'abilità corrente a dirigere le attività che influenzano in misura rilevante i risultati dell'investimento. Il potere si basa su un'abilità, che non è necessario esercitare in pratica. L'analisi del

controllo è fatta su base continuativa. L'investitore deve rideterminare se controlla un investimento quando fatti e circostanze indicano che ci sono cambiamenti in uno o più elementi del controllo.

- **Impresa collegata:** le partecipazioni in società per le quali pur non ricorrendo i presupposti del controllo, la Società, direttamente o indirettamente, è in grado di esercitare un'influenza notevole. Tale influenza si presume esistere per le società nelle quali la Società possiede almeno il 20,00% dei diritti di voto o nelle quali la stessa ha comunque il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali in virtù di particolari legami giuridici.
- **Impresa a controllo congiunto (*Joint venture*):** partecipazione in società attraverso un accordo congiunto nel quale le parti che detengono il controllo congiunto vantano diritti sulle attività nette dell'accordo.

Criteri di iscrizione

Le partecipazioni sono iscritte inizialmente al costo, comprensivo degli oneri accessori direttamente attribuibili.

Criteri di valutazione

Le partecipazioni in imprese controllate, collegate e soggette a controllo congiunto sono esposte nel bilancio utilizzando come criterio di valutazione il metodo del costo, al netto delle perdite di valore per deterioramento. Al fine di verificare l'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore della partecipazione iscritta in bilancio, vengono, a titolo di esempio, considerati i seguenti indicatori:

- conclamate difficoltà economico/finanziarie della partecipata;
- un numero di esercizi in perdita superiore a 2;
- assoggettamento a procedure concorsuali della partecipata.

Se dall'esame dei suddetti indicatori emergono obiettive evidenze di riduzione di valore, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la medesima potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento. L'eventuale perdita di valore viene iscritta a Conto Economico nella voce 'Utili (Perdite) delle Partecipazioni'.

Criteri di cancellazione

Le partecipazioni sono cancellate quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività è scaduto, o laddove la partecipazione viene ceduta trasferendo in maniera sostanziale tutti i rischi ed i benefici ad essa connessi.

Rilevazione delle componenti reddituali

I dividendi delle partecipate sono contabilizzati per cassa, nella voce 'Dividendi e proventi simili', nell'esercizio in cui sono deliberati dalla società che li distribuisce.

Eventuali rettifiche/riprese di valore connesse alla valutazione delle partecipazioni nonché utili o perdite derivanti dalla cessione sono imputate alla voce 'Utili/perdite delle partecipazioni'.

4 - ATTIVITÀ IMMATERIALI

Criteri di classificazione

Il principio contabile IAS 38 definisce attività immateriali quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito, che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;

- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali includono, in particolare, il software applicativo ad utilizzazione pluriennale e le altre attività immateriali identificabili e che trovano origine in diritti legali o contrattuali.

Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre l'utilizzo dell'attività, solo se è probabile che i benefici economici futuri attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività materiale è rilevato a Conto Economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita 'definita' sono iscritte al costo, al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore accumulate.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito.

L'ammortamento è effettuato a quote costanti, in modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata.

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene. L'ammortamento termina dalla data in cui l'attività è eliminata contabilmente.

Ad ogni chiusura di bilancio, alla presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività.

L'ammontare della perdita, rilevato a Conto Economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile.

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale dal momento della dismissione o qualora non siano attesi benefici economici futuri. Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al Conto Economico.

Rilevazione delle componenti reddituali

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene.

Nella voce 'Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali' è indicato il saldo, positivo o negativo, fra le rettifiche di valore, gli ammortamenti e le riprese di valore relative alle attività immateriali.

Nella voce 'Utili (Perdite) da cessione di investimenti', formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

Le voci includono rispettivamente le attività fiscali correnti ed anticipate e le passività fiscali correnti e differite

rilevate in applicazione dello IAS12.

Le imposte sul reddito, calcolate nel rispetto della vigente normativa fiscale, sono rilevate nel Conto Economico in base al criterio della competenza, coerentemente con la rilevazione in bilancio dei costi e dei ricavi che le hanno generate, ad eccezione di quelle relative a partite addebitate o accreditate direttamente a Patrimonio Netto, per le quali la rilevazione della relativa fiscalità avviene, per coerenza, a Patrimonio Netto.

Fiscalità corrente

Le attività e passività fiscali per imposte correnti sono rilevate al valore dovuto o recuperabile a fronte dell'utile (perdita) fiscale, applicando le aliquote e la normativa fiscale. Le imposte correnti non ancora pagate, in tutto o in parte alla data del bilancio, sono inserite tra le 'Passività fiscali correnti' dello Stato Patrimoniale. Nel caso di pagamenti eccedenti, che hanno dato luogo ad un credito recuperabile, questo è contabilizzato tra le 'Attività fiscali correnti' dello Stato Patrimoniale.

Fiscalità differita

Le attività e le passività fiscali differite sono contabilizzate utilizzando il c.d. *balance sheet liability method*, tenendo conto delle differenze temporanee tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali. Esse sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta. Le attività fiscali vengono rilevate solo se si ritiene probabile che in futuro si realizzerà un reddito imponibile a fronte del quale potrà essere utilizzata tale attività.

In particolare la normativa fiscale può comportare delle differenze tra reddito imponibile e reddito civilistico, che, se temporanee, provocano, unicamente uno sfasamento temporale che comporta l'anticipo o il differimento del momento impositivo rispetto al periodo di competenza, determinando una differenza tra il valore contabile di un'attività o di una passività nello Stato Patrimoniale e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali. Tali differenze si distinguono in 'Differenze temporanee deducibili' e in 'Differenze temporanee imponibili'.

Attività per imposte anticipate

Le 'Differenze temporanee deducibili' indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica. Esse generano imposte anticipate attive in quanto esse determineranno un minor carico fiscale in futuro, a condizione che negli esercizi successivi siano realizzati utili tassabili in misura sufficiente a coprire la realizzazione delle imposte pagate in via anticipata. Le 'Attività per imposte anticipate' sono rilevate per tutte le differenze temporanee deducibili se è probabile che sarà realizzato un reddito imponibile a fronte del quale potranno essere utilizzate le differenze temporanee deducibili. Tuttavia la probabilità del recupero delle imposte anticipate relative ad avviamenti, altre attività immateriali e rettifiche su crediti, è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale. In particolare, in presenza di una perdita civilistica d'esercizio, la fiscalità anticipata relativa agli avviamenti, alle altre attività immateriali e alle rettifiche su crediti sarà oggetto di trasformazione in credito d'imposta per effetto delle disposizioni di cui all'art. 2, comma 55, del Decreto Legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito con modificazioni dalla Legge 26 febbraio 2011, n. 10 e come modificato dal c. 167 e seguenti art. 1 L. 27 dicembre 2013 n. 147.

La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita, come previsto dall'art. 2, comma 56, del citato D.L. 225/2010. L'origine della differenza tra il maggior reddito fiscale rispetto a quello civilistico è principalmente dovuta a componenti negativi di reddito fiscalmente deducibili in esercizi successivi a quelli di iscrizione in bilancio.

Passività per imposte differite

Le 'Differenze temporanee imponibili' indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale e conseguentemente generano 'Passività per imposte differite', in quanto queste differenze danno luogo ad ammontari imponibili negli esercizi successivi a quelli in cui vengono imputati al Conto Economico civilistico, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

Le 'Passività per imposte differite' sono rilevate per tutte le differenze temporanee imponibili con eccezione delle riserve in sospensione d'imposta in quanto non è previsto che siano effettuate operazioni che ne determinano la tassazione.

L'origine della differenza tra il minor reddito fiscale rispetto a quello civilistico è dovuta a:

- componenti positivi di reddito tassabili in esercizi successivi a quelli in cui sono stati iscritti in bilancio;
- componenti negativi di reddito deducibili in esercizi antecedenti a quello in cui saranno iscritti in bilancio secondo criteri civilistici.

Le attività e le passività iscritte per imposte anticipate e differite vengono sistematicamente valutate per tener conto sia di eventuali modifiche intervenute nella normativa o nella aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale a saldi aperti e senza compensazioni e sono contabilizzate nella voce 'Attività fiscali b) anticipate' e nella voce 'Passività fiscali b) differite'. Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il Conto Economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito. Nei casi in cui le imposte anticipate e differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il Patrimonio Netto senza influenzare il Conto Economico (quali le valutazioni degli strumenti finanziari disponibili per la vendita) le stesse vengono iscritte in contropartita al Patrimonio Netto, interessando la specifica riserva quando previsto.

6 - ALTRE INFORMAZIONI

6.1 Riconoscimento dei ricavi

I ricavi sono riconosciuti nel momento in cui sono conseguiti o comunque, nel caso di vendita di beni o prodotti, quando è probabile che saranno ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile, nel caso di prestazioni di servizi, nel momento in cui gli stessi vengono prestati.

In particolare:

- gli interessi sono riconosciuti *pro rata temporis*, sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato;
- gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a Conto Economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- i dividendi sono rilevati a Conto Economico nel periodo in cui ne viene deliberata la distribuzione che coincide con quello in cui gli stessi sono incassati;
- le commissioni per ricavi da servizi sono iscritte, sulla base dell'esistenza di accordi contrattuali, nel periodo in

cui i servizi stessi sono stati prestati;

- i ricavi derivanti dalla vendita di attività non finanziarie sono rilevati al momento del perfezionamento della vendita, a meno che la Società non abbia mantenuto la maggior parte dei rischi e benefici connessi con l'attività.

6.2 Criteri di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari

La Commissione Europea ha omologato nel mese di dicembre 2012, con Regolamento (UE) 1255/2012, il nuovo principio IFRS 13 '*Fair value Measurement*' in vigore dal 1° gennaio 2013.

L'IFRS 13 definisce il *fair value* come: 'il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione'. Si tratta di una definizione di *fair value* che per gli strumenti finanziari sostituisce la precedente versione nello IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione.

Nel caso delle passività finanziarie la definizione di *fair value* prevista dall'IFRS 13 richiede, quindi, di individuare come tale quel valore che si pagherebbe per il trasferimento della stessa passività (*exit price*), anziché come il valore necessario a estinguere la stessa (definizione contemplata dallo IAS 39). Ne discende un rafforzamento del tema della rilevazione degli aggiustamenti al *fair value* delle passività finanziarie, rispetto a quanto già disciplinato in materia dallo IAS 39. In particolare, con riguardo alla determinazione del *fair value* dei derivati OTC dell'attivo dello Stato Patrimoniale, l'IFRS 13 ha confermato la regola di applicare l'aggiustamento relativo al rischio di controparte (*Credit Valuation Adjustment* - CVA). Relativamente alle passività finanziarie rappresentate da derivati OTC, l'IFRS 13 introduce il cd. *Debit Valuation Adjustment* (DVA), ossia un aggiustamento di *fair value* volto a riflettere il proprio rischio di *default* su tali strumenti, tematica non esplicitamente trattata dallo IAS 39.

Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato sulla base delle quotazioni (prezzo ufficiale o altro prezzo equivalente dell'ultimo giorno di borsa aperta del periodo di riferimento) del mercato più vantaggioso al quale la Società ha accesso. A tale proposito uno strumento finanziario è considerato quotato in un mercato attivo se i prezzi quotati sono prontamente e regolarmente disponibili tramite un listino, operatore, intermediario, settore industriale, agenzia di determinazione del prezzo, autorità di regolamentazione e tali prezzi rappresentano operazioni di mercato effettive che avvengono regolarmente in normali contrattazioni.

In assenza di un mercato attivo, il *fair value* viene determinato utilizzando tecniche di valutazione generalmente accettate nella pratica finanziaria (metodo basato sulla valutazione di mercato, metodo del costo e metodo reddituale), volte a stimare il prezzo a cui avrebbe luogo una regolare operazione di vendita o di trasferimento di una passività tra operatori di mercato alla data di valutazione, alle correnti condizioni di mercato. Tali tecniche di valutazione prevedono, nell'ordine gerarchico in cui sono riportate, l'utilizzo:

1. dell'ultimo NAV (*Net Asset Value*) pubblicato dalla società di gestione per i fondi armonizzati (UCITS - *Undertakings for Collective Investment in Transferable Securities*), gli *Hedge Funds* e le *Sicav*;
2. di prezzi quotati per le attività o passività in mercati non attivi (ad esempio, quelli desumibili da *infoprovider* esterni quali Bloomberg e/o Reuters) o prezzi di attività o passività simili in mercati attivi;
3. del *fair value* ottenuto da modelli di valutazione (ad esempio, *Discounting Cash Flow Analysis*, *Option Pricing Models*) che stimano tutti i possibili fattori che condizionano il *fair value* di uno strumento finanziario (costo del denaro, rischio di credito, volatilità, tassi di cambio, ecc.) sulla base di dati osservabili sul mercato, anche in relazione a strumenti simili, alla data di valutazione. Qualora, per uno o più fattori di rischio non risulti

possibile riferirsi a dati di mercato, vengono utilizzati parametri internamente determinati su base storico-statistica. I modelli di valutazione sono oggetto di revisione periodica al fine di garantirne la piena e costante affidabilità;

4. delle indicazioni di prezzo fornite dalla controparte emittente eventualmente rettifiche per tener conto del rischio di controparte e/o liquidità (ad esempio il valore della quota comunicato dalla società di gestione per i fondi chiusi riservati agli investitori istituzionali o per altre tipologie di O.I.C.R. diverse da quelle citate al punto 1, il valore di riscatto determinato in conformità al regolamento di emissione per i contratti assicurativi);
5. per gli strumenti rappresentativi di capitale, ove non siano applicabili le tecniche di valutazione di cui ai punti precedenti: i) il valore risultante da perizie indipendenti se disponibili; ii) il valore corrispondente alla quota di patrimonio netto detenuta risultante dall'ultimo bilancio approvato della società; iii) il costo, eventualmente rettificato per tener conto di riduzioni significative di valore, laddove il *fair value* non è determinabile in modo attendibile;
6. per i finanziamenti e crediti, per i quali il *fair value* viene calcolato al solo fine di fornirne opportuna informativa in bilancio, si procede attualizzando i flussi di cassa contrattuali al netto della perdita attesa calcolata sulla base del merito creditizio del prenditore, utilizzando la corrispondente struttura dei tassi per scadenza.

Il *fair value* utilizzato ai fini della valutazione degli strumenti finanziari, sulla base dei criteri sopra descritti, si articola sui seguenti livelli conformemente a quanto previsto dal principio IFRS 13 e in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione:

Livello 1 - prezzi quotati (non rettificati) in mercati attivi per attività o passività identiche a cui l'entità può accedere alla data di valutazione;

Livello 2 - input diversi di prezzi quotati inclusi nel Livello 1 osservabili direttamente o indirettamente per l'attività o per la passività. Appartengono a tale livello le metodologie di valutazione basate sulle valutazioni di mercato che utilizzano in prevalenza dati osservabili sul mercato, i prezzi desunti da *infoprovider* esterni e le valutazioni delle quote di O.I.C.R. effettuate sulla base del NAV (*Net Asset Value*) comunicato dalla società di gestione, il cui valore viene aggiornato e pubblicato periodicamente (almeno mensilmente) ed è rappresentativo dell'ammontare a cui la posizione può essere liquidata, parzialmente o integralmente, su iniziativa del possessore;

Livello 3 - input che non sono osservabili per l'attività e per la passività ma che riflettono le assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero nel determinare il prezzo dell'attività o passività. Appartengono a tale livello i prezzi forniti dalla controparte emittente o desunti da perizie di stima indipendenti, nonché quelli ottenuti con modelli valutativi che non utilizzano dati di mercato per stimare significativi fattori che condizionano il *fair value* dello strumento finanziario. Rientrano nel Livello 3 anche le valutazioni degli strumenti finanziari al prezzo di costo o corrispondenti alla frazione di patrimonio netto detenuta nella società.

Un prezzo quotato in un mercato attivo fornisce la prova più attendibile del *fair value* e, quando disponibile, deve essere utilizzato senza alcuna rettifica per valutare il *fair value*.

In assenza di prezzi quotati in mercati attivi gli strumenti finanziari devono essere classificati nei livelli 2 o 3.

La classificazione nel Livello 2 piuttosto che nel Livello 3 è determinata in base all'osservabilità sui mercati degli input significativi utilizzati ai fini della determinazione del *fair value*.

Gli input di Livello 2 comprendono:

- prezzi quotati per attività o passività simili in mercati attivi;
- prezzi quotati per attività o passività identiche o simili in mercati non attivi;
- dati diversi dai prezzi quotati osservabili per l'attività o passività (per esempio tassi di interesse e curve dei

rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati, volatilità implicite e *spread* creditizi);

- input corroborati dal mercato.

Non sono considerate osservabili tutte le altre variabili impiegate nelle tecniche valutative che non possono essere corroborate sulla base di dati osservabili di mercato.

Qualora il *fair value* di uno strumento finanziario non sia determinato attraverso il prezzo rilevato in un mercato attivo ('Livello 1'), il complessivo *fair value* può presentare, al suo interno, livelli differenti in considerazione dell'impatto generato dagli *input* osservabili o non osservabili utilizzati nelle valutazioni (per impatto si intende il contributo, in termini di significatività, che ciascun *input* utilizzato per la valutazione ha rispetto al complessivo *fair value* dello strumento). Tuttavia il livello attribuito deve essere unico e per questo riferito al totale del *fair value* dello strumento nel suo complesso; il livello unico attribuito riflette così il livello più basso di *input* con un effetto significativo nella determinazione del *fair value* complessivo dello strumento.

Affinché dati non osservabili di mercato abbiano un effetto significativo nella determinazione complessiva del *fair value* dello strumento, il loro complessivo impatto è valutato tale da renderne incerta (ovvero non riscontrabile attraverso dati di mercato) la complessiva valutazione; nei casi in cui il peso dei dati non osservabili sia prevalente rispetto alla complessiva valutazione, il livello attribuito è '3'.

Tra le principali regole applicate per la determinazione dei livelli di *fair value* si segnala che sono ritenuti di 'Livello 1' i titoli di debito governativi, i titoli di debito *corporate*, i titoli di capitale, i fondi aperti, gli strumenti finanziari derivati e le passività finanziarie emesse il cui *fair value* corrisponde, alla data di valutazione, al prezzo quotato in un mercato attivo.

Sono considerati di 'Livello 2':

- i titoli di debito governativi, i titoli di debito *corporate*, i titoli di capitale e le passività finanziarie emessi da emittenti di valenza nazionale e internazionale, non quotati su di un mercato attivo e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (*Over the counter*) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- fondi il cui *fair value* corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza settimanale e/o mensile, in quanto considerato la stima più attendibile del *fair value* dello strumento trattandosi del 'valore di uscita' (*exit value*) in caso di dismissione dell'investimento.

Infine, sono classificati di 'Livello 3':

- i titoli di capitale e le passività finanziarie emesse per le quali non esistono, alla data di valutazione, prezzi quotati sui mercati attivi e che sono valutati in via prevalente secondo una tecnica basata su dati non osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (*Over the counter*) conclusi con controparti istituzionali, la cui valutazione avviene sulla base di modelli di *pricing* del tutto analoghi a quelli utilizzati per le valutazioni di Livello 2 e dai quali si differenziano per il grado di osservabilità dei dati di *input* utilizzati nelle tecniche di *pricing* (si fa riferimento principalmente a correlazioni e volatilità implicite);
- gli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela per cui la quota di aggiustamento del *fair value* che tiene conto del rischio di inadempimento è significativa rispetto al valore complessivo dello strumento finanziario;
- fondi chiusi il cui *fair value* corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza superiore al mese;
- i titoli di capitale classificati nel portafoglio AFS valutati al costo.

Il principio contabile IFRS 13 richiede inoltre, per le attività finanziarie classificate al Livello 3, di fornire

un'informativa in merito alla sensitività dei risultati economici a seguito del cambiamento di uno o più parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate nella determinazione del *fair value*.

Business Combination

Le operazioni di acquisizione del controllo in altre entità sono trattate secondo quanto previsto dal principio IFRS 3 (*Business Combination*).

In particolare, eventuali differenziali emersi alla data di acquisizione del controllo tra il prezzo pagato e i corrispondenti valori di carico delle attività e passività acquisite, sono allocati ai maggiori/minori valori di *fair value* riconducibili a tali poste e l'eventuale valore residuale viene allocato alla voce 'Avviamento'. Quest'ultimo è sottoposto ad *impairment test* annuale.

A.3 INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITÀ FINANZIARIE

La Società non ha operato nell'esercizio in corso e in quelli precedenti alcun trasferimento tra i portafogli degli strumenti finanziari.

Si omette pertanto la compilazione delle Tabelle previste per tale Sezione.

A.4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

INFORMATIVA DI NATURA QUALITATIVA

A.4.1 LIVELLI DI FAIR VALUE 2 E 3: TECNICHE DI VALUTAZIONE E INPUT UTILIZZATI

Per le modalità di determinazione del *fair value* e le relative classificazioni nei 'livelli di *fair value*' previsti dall'IFRS 13 si rinvia al precedente paragrafo 6.2 'Criteri di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari' delle presenti note illustrative ('Politiche contabili' - Parte relativa alle principali voci di bilancio').

A.4.2 PROCESSI E SENSIBILITÀ DELLE VALUTAZIONI

Per gli strumenti finanziari classificati nel livello 3 della scala gerarchica prevista dall'IFRS 13, sono state utilizzate tecniche 'passive' di valutazione che non utilizzano modelli fondati su dati di mercato ma che si basano, ad esempio, sui valori di patrimonio netto, sul NAV e/o sul valore di riscatto comunicati dalla società di gestione. Ogni analisi di sensitività del *fair value* risulterebbe scarsamente significativa.

A.4.3 GERARCHIA DEL FAIR VALUE

Le modalità di determinazione del *fair value* per le varie tipologie di strumenti finanziari sono le medesime che erano in uso anche negli scorsi esercizi e non hanno dato luogo a trasferimenti tra i diversi livelli della gerarchia del *fair value* prevista dall'IFRS 13.

A.4.4 ALTRE INFORMAZIONI

Non ci sono altre informazioni meritevoli di menzione.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A.4.5 GERARCHIA DEL FAIR VALUE

A.4.5.1 Attività e passività valutate al *fair value* su base ricorrente: ripartizione per livelli di *fair value*

Attività/Passività finanziarie misurate al <i>fair value</i>	Totale 2015			Totale 2014		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	1.141	-	-	1.141
4. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
5. Attività materiali	-	-	-	-	-	-
6. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
TOTALE	-	-	1.141	-	-	1.141
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
TOTALE	-	-	-	-	-	-

Il valore indicato al punto 3. 'Attività finanziarie disponibili per la vendita' rappresenta il *fair value* delle azioni detenute a scopo di partecipazione in Dz Bank AG. Tale titolo di capitale è valutato al 'costo', in quanto il *fair value* non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile.

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al *fair value* su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie detenute per la negoziaz.	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immat.
1. Esistenze iniziali	-	-	1.141	-	-	-
2. Aumenti	-	-	-	-	-	-
2.1 Acquisti	-	-	-	-	-	-
2.2 Profitti imputati a:						
2.2.1. Conto Economico	-	-	-	-	-	-
- di cui plusvalenze	-	-	-	-	-	-
2.2.2. Patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
2.3 Trasferimenti da altri livelli	-	-	-	-	-	-
2.4 Altre variazioni in aumento	-	-	-	-	-	-
3. Diminuzioni	-	-	-	-	-	-
3.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
3.2 Rimborsi	-	-	-	-	-	-
3.3 Perdite imputate a:						
3.3.1 Conto Economico	-	-	-	-	-	-
- di cui minusvalenze	-	-	-	-	-	-
3.2.2. Patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-	-	-	-
3.5 Altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-	-
4. Rimanenze finali	-	-	1.141	-	-	-

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al *fair value* su base ricorrente (livello 3)

La Società non ha avuto in essere passività finanziarie valutate al *fair value* su base ricorrente pertanto si omette la compilazione della Tabella.

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al *fair value* o valutate al *fair value* su base non ricorrente: ripartizione per livelli di *fair value*

Attività/Passività finanziarie misurate al <i>fair value</i>	Totale 2015			Totale 2014				
	Valore di bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Valore di bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Crediti verso banche	13.619	-	-	13.619	13.007	-	-	13.007
3. Crediti verso la clientela	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-	-	-
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	13.619	-	-	13.619	13.007	-	-	13.007
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	-	-	-	-	-	-	-	-

A.5 – INFORMATIVA SUL C.D. 'DAY ONE PROFIT/LOSS'

La Società non presenta operazioni per le quali, all'atto dell'iscrizione iniziale degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi, sia stata rilevata tale componente relativa al c.d. *'day one profit/loss'*. Conseguentemente, non viene fornita l'informativa prevista dal principio IFRS 7, par. 28.



PARTE B

INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

ATTIVO

Sezione 1	Cassa e disponibilità liquide Voce 10
Sezione 2	Attività finanziarie detenute per la negoziazione Voce 20
Sezione 3	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> Voce 30
Sezione 4	Attività finanziarie disponibili per la vendita Voce 40
Sezione 5	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza Voce 50
Sezione 6	Crediti verso banche Voce 60
Sezione 7	Crediti verso clientela Voce 70
Sezione 8	Derivati di copertura Voce 80
Sezione 9	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica Voce 90
Sezione 10	Partecipazioni Voce 100
Sezione 11	Attività materiali Voce 110
Sezione 12	Attività immateriali Voce 120
Sezione 13	Attività fiscali e passività fiscali Voce 130 dell'attivo e Voce 80 del passivo
Sezione 14	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate Voce 140 dell'attivo e Voce 90 del passivo
Sezione 15	Altre attività Voce 150

SEZIONE 1**CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE – VOCE 10**

La presente Sezione non risulta avvalorata in quanto la Società non ha disponibilità liquide alla data di riferimento del bilancio.

SEZIONE 2**ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE - VOCE 20**

La presente Sezione non risulta avvalorata in quanto la Società non ha avuto nel corso dell'esercizio attività finanziarie detenute per la negoziazione.

SEZIONE 3**ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE - VOCE 30**

La presente Sezione non risulta avvalorata in quanto la Società non ha avuto nel corso dell'esercizio attività finanziarie valutate al *fair value*.

SEZIONE 4**ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA - VOCE 40****4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica**

Voci	Totale 2015			Totale 2014		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	1.141	-	-	1.141
2.1 Valutati al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-	-
2.2 Valutati al costo	-	-	1.141	-	-	1.141
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
TOTALE	-	-	1.141	-	-	1.141

Il portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita accoglie le azioni emesse da Dz Bank AG, la cui quota di interessenza detenuta risulta pari allo 0,01%.

Le sopraelencate quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, sono state valutate al costo e non al *fair value*, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS39.

Per dette partecipazioni non esiste alcun mercato di riferimento e la Società ha intenzione di mantenerle durevolmente in portafoglio.

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 2015	Totale 2014
1. Titoli di debito	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri emittenti	-	-
2. Titoli di capitale	1.141	1.141
a) Banche	1.141	1.141
b) Altri emittenti:	-	-
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	-	-
- imprese non finanziarie	-	-
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
TOTALE	1.141	1.141

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

Elenco partecipazioni possedute

Descrizione	n° azioni possedute	valore nominale	valore bilancio	% su capit.sociale partecipata
DZ BANK AG	144.481	2,60	1.141	0,01

4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio la Società non detiene attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica.

SEZIONE 5**ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE SINO ALLA SCADENZA - VOCE 50**

La presente Sezione non risulta avvalorata in quanto la Società non ha avuto nel corso dell'esercizio attività finanziarie detenute sino a scadenza.

SEZIONE 6**CREDITI VERSO BANCHE - VOCE 60****6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica**

Tipologia operazioni	Totale 2015				Totale 2014			
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Crediti verso Banche Centrali	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Depositi vincolati	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Riserva obbligatoria	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso banche	13.619	-	-	13.619	13.007	-	-	13.007
1. Finanziamenti	13.619	-	-	-	13.007	-	-	-
1.1 Conti correnti e depositi liberi	13.619	-	-	-	13.007	-	-	-
1.2. Depositi vincolati	-	-	-	-	-	-	-	-
1.3. Altri finanziamenti:	-	-	-	-	-	-	-	-
- Pronti contro termine attivi	-	-	-	-	-	-	-	-
- Leasing finanziario	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE (VALORE DI BILANCIO)	13.619	-	-	13.619	13.007	-	-	13.007

6.2 Crediti verso banche oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti crediti verso banche oggetto di copertura specifica.

6.3 Leasing finanziario

La Società non ha posto in essere alcuna operazione di locazione finanziaria in qualità di soggetto locatore.

SEZIONE 7**CREDITI VERSO CLIENTELA - VOCE 70**

La presente Sezione non risulta avvalorata in quanto la Società non ha alla data di bilancio crediti verso la clientela.

SEZIONE 8**DERIVATI DI COPERTURA - VOCE 80**

La presente Sezione non risulta avvalorata in quanto la Società non ha posto in essere derivati di copertura.

SEZIONE 9**ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA - VOCE 90**

La presente Sezione non risulta avvalorata in quanto alla data di riferimento del bilancio non vi sono attività finanziarie oggetto di copertura generica.

SEZIONE 10**PARTECIPAZIONI - VOCE 100**

Nella presente Sezione figurano le partecipazioni in società controllate (IFRS 10), controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole (IAS28, IFRS 11).

10.1 Partecipazioni: informazioni sui rapporti partecipativi

Denominazioni	Sede legale	Sede operativa	Quota di partecipazione %	Disponibilità voti %
A. Imprese controllate in via esclusiva				
1. Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo del Nord-Est Spa	Trento	Trento	68,61	72,64
B. Imprese controllate in modo congiunto				
- negativo				
C. Imprese sottoposte ad influenza notevole				
- negativo				

La percentuale di disponibilità voti rappresenta il rapporto fra le azioni ordinarie di Cassa Centrale Banca possedute dalla società e il totale delle azioni ordinarie della società partecipata.

L'IFRS 10 stabilisce che un investitore controlla un investimento se e soltanto se vengono soddisfatti contemporaneamente i seguenti requisiti:

- potere sull'investimento, intendendosi come tale il possesso di diritti reali tali da consentire all'investitore di dirigere le attività rilevanti dell'investimento (si definiscono rilevanti quelle attività che incidono significativamente sui rendimenti dell'investimento);
- esposizione o diritto ai risultati variabili derivanti dal coinvolgimento nell'investimento;
- abilità di influenzare i risultati dell'investimento attraverso il potere detenuto sullo stesso.

10.2 Partecipazioni significative: valore di bilancio, fair value e dividendi percepiti

La tabella non risulta avvalorata in quanto la Società redige un bilancio consolidato.

10.3 Partecipazioni significative: informazioni contabili

La tabella non risulta avvalorata in quanto la Società redige un bilancio consolidato.

10.4 Partecipazioni non significative: informazioni contabili

La tabella non risulta avvalorata in quanto la Società, oltre a non detenere partecipazioni non significative, redige un bilancio consolidato.

10.5 Partecipazioni significative: informazioni contabili

	Totale 2015	Totale 2014
A. Esistenze iniziali	126.738	126.738
B. Aumenti	-	-
B.1 Acquisti	1	-
B.2 Riprese di valore	-	-
B.3 Rivalutazioni	-	-
B.4 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-	-
C.1 Vendite	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-
C.3 Altre variazioni	-	-
D. Rimanenze finali	126.739	126.738
E. Rivalutazioni totali	-	-
F. Rettifiche totali	-	-

10.6 Impegni riferiti a partecipazioni in società controllate in modo congiunto

Alla data di riferimento del bilancio non sono in essere impegni riferibili a partecipazioni in società controllate in modo congiunto.

10.7 Impegni riferiti a partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole

Alla data di riferimento del bilancio non sono in essere impegni riferibili a partecipazioni in società sottoposte a influenza notevole.

10.8 Restrizioni significative

Al 31 dicembre 2015, non esistono vincoli o restrizioni giuridiche o sostanziali.

10.9 Altre informazioni

Criterio utilizzato per determinare il valore recuperabile delle partecipazioni ai fini della redazione del bilancio al 31 dicembre 2015

Per la quantificazione delle perdite di valore si è proceduto al confronto tra il valore d'iscrizione della partecipazione ed il valore recuperabile della stessa. In base a quanto stabilito dallo IAS 36 il valore recuperabile è rappresentato dal maggiore tra il *fair value* al netto dei costi di vendita ed il valore d'uso. In merito a quanto sopra esposto, alla dati di bilancio, il *test* non ha fornito evidenze che comportassero la contabilizzazione di rettifiche di valore.

SEZIONE 11

ATTIVITÀ MATERIALI - VOCE 110

Alla data di riferimento del bilancio non sono iscritte attività materiali.

SEZIONE 12

ATTIVITÀ IMMATERIALI - VOCE 120

12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	Totale 2015		Totale 2014	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	-	-	-	-
A.2 Altre attività immateriali	39	-	53	-
A.2.1 Attività valutate al costo:	39	-	53	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	39	-	53	-
A.2.2 Attività valutate al <i>fair value</i> :	-	-	-	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	-	-	-	-
TOTALE	39	-	53	-

Tutte le attività immateriali della Società sono valutate al costo.

Le altre attività immateriali di cui alla voce A.2, a durata definita, sono costituite prevalentemente da *software* aziendale in licenza d'uso e sono state ammortizzate, *pro rata temporis*, con il metodo delle quote costanti in ragione della loro vita utile, stimata in 3 anni.

Non sono iscritte attività immateriali generate internamente.

12.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		a durata definita	a durata indefinita	a durata definita	a durata indefinita	
A. Esistenze iniziali	-	-	-	146	-	146
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-	-	94	-	94
A.2 Esistenze iniziali nette	-	-	-	53	-	53
B. Aumenti	-	-	-	13	-	13
B.1 Acquisti	-	-	-	13	-	13
di cui: operazione di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	-	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di <i>fair value</i> :	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
- a conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	-	-	27	-	27
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
di cui: operazione di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-	-	27	-	27
- Ammortamenti	-	-	-	27	-	27
- Svalutazioni:	-	-	-	-	-	-
+ patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
+ conto economico	-	-	-	-	-	-
C.3 Variazioni negative di <i>fair value</i> :	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
- a conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	-	-	-	39	-	39
D.1 Rettifiche di valore totali nette	-	-	-	121	-	121
E. Rimanenze finali lorde	-	-	-	160	-	160
F. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Le attività immateriali sono state interamente acquistate all'esterno e sono valutate al costo. La sottovoce F. 'Valutazione al costo' non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività immateriali valutate in bilancio al *fair value*, non detenute dalla Società.

12.3 Altre informazioni

In base a quanto richiesto dallo IAS 38 paragrafi 122 e 124, si precisa che la Società non ha:

- costituito attività immateriali a garanzia di propri debiti;
- assunto impegni alla data del bilancio per l'acquisto di attività immateriali;
- acquisito attività immateriali per tramite di contratti di locazione finanziaria od operativa;
- acquisito attività immateriali tramite concessione governativa;
- attività immateriali rivalutate iscritte al *fair value*.

SEZIONE 13

ATTIVITÀ FISCALI E PASSIVITÀ FISCALI - VOCE 130 DELL'ATTIVO E VOCE 80 DEL PASSIVO

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di 'Attività per imposte anticipate' riguardano:

In contropartita del Conto Economico	IRES	IRAP	TOTALE
Altre voci	2	-	2
TOTALE	2	-	2

In contropartita del Patrimonio Netto	IRES	IRAP	TOTALE
negativo			
TOTALE	-	-	-

13.2 Passività per imposte differite: composizione

Alla data di bilancio non esistono tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di 'Passività per imposte differite'.

13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del Conto Economico)

	Totale 2015	Totale 2014
1. Importo iniziale	2	3
2. Aumenti	2	2
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	2	2
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) riprese di valore	-	-
d) altre	2	2
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	2	3
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	2	3
a) rigiri	2	3
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni:	-	-
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011	-	-
b) altre	-	-
4. Importo finale	2	2

Le imposte anticipate vengono rilevate sulla base della probabilità di imponibili fiscali futuri. Tale rilevazione è stata effettuata in base alla legislazione fiscale vigente. Le aliquote utilizzate per la valorizzazione delle imposte anticipate sono ai fini IRES 27,50% e ai fini IRAP 4,65%.

13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)

Alla data di bilancio non esiste tale fattispecie di imposte anticipate.

13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

Nell'esercizio non ci sono state variazioni di 'Passività per imposte differite'.

13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

Nell'esercizio non ci sono state variazioni di 'Attività per imposte anticipate' in contropartita del patrimonio netto.

13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

Nell'esercizio non ci sono state variazioni di 'Passività per imposte differite' in contropartita del patrimonio netto.

13.7 Altre informazioni

	IRES	IRAP	ALTRE	TOTALE
Passività fiscali correnti (-)	4	155	-	159
Acconti versati (+)	-	148	-	148
Ritenute d'acconto subite (+)	103	-	-	103
SALDO A DEBITO DELLA VOCE 80 A) DEL PASSIVO	-	7	-	7
SALDO A CREDITO DELLA VOCE 130 A) DELL'ATTIVO	99	-	-	99

Le imposte correnti sono state calcolate sulla base delle aliquote vigenti al 31 dicembre 2015, vale a dire IRES 27,50% e IRAP 4,65%.

In merito alla posizione fiscale della Società, per i periodi di imposta non ancora prescritti, non è stato ad oggi notificato alcun avviso di accertamento ai fini IRES/IRAP.

SEZIONE 14**ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE E PASSIVITÀ ASSOCIATE - VOCE 140 DELL'ATTIVO E VOCE 90 DEL PASSIVO**

La presente Sezione non risulta avvalorata in quanto alla data di riferimento del bilancio non vi sono attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate.

SEZIONE 15**ALTRE ATTIVITÀ - VOCE 150****15.1 Altre attività: composizione**

	Totale 2015	Totale 2014
Anticipi e crediti verso fornitori	8	8
Ratei e risconti attivi non capitalizzati	27	16
TOTALE	35	24



PARTE B

INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

PASSIVO

Sezione 1	Debiti verso banche Voce 10
Sezione 2	Debiti verso clientela Voce 20
Sezione 3	Titoli in circolazione Voce 30
Sezione 4	Passività finanziarie di negoziazione Voce 40
Sezione 5	Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i> Voce 50
Sezione 6	Derivati di copertura Voce 60
Sezione 7	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica Voce 70
Sezione 8	Passività fiscali Voce 80
Sezione 9	Passività associate ad attività in via di dismissione Voce 90
Sezione 10	Altre passività Voce 100
Sezione 11	Trattamento di fine rapporto del personale Voce 110
Sezione 12	Fondi per rischi e oneri Voce 120
Sezione 13	Azioni rimborsabili Voce 140
Sezione 14	Patrimonio dell'impresa Voci 130, 150, 160, 170, 180, 190 e 200

Altre informazioni

1. Garanzie rilasciate e impegni
2. Attività costituite a garanzia di proprie passività ed impegni
3. Informazioni sul *leasing* operativo
4. Gestione e intermediazione per conto terzi
5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari
6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari
7. Operazioni di prestito titoli
8. Informativa sulle attività a controllo congiunto

SEZIONE 1**DEBITI VERSO BANCHE - VOCE 10**

La presente Sezione non risulta avvalorata in quanto la Società non ha alla data di bilancio debiti verso banche.

SEZIONE 2**DEBITI VERSO CLIENTELA - VOCE 20**

La presente Sezione non risulta avvalorata in quanto la Società non ha alla data di bilancio debiti verso la clientela.

SEZIONE 3**TITOLI IN CIRCOLAZIONE - VOCE 30**

La presente Sezione non risulta avvalorata in quanto la Società non ha alla data di bilancio titoli in circolazione.

SEZIONE 4**PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE - VOCE 40**

La presente Sezione non risulta avvalorata in quanto la Società non ha avuto nel corso dell'esercizio passività finanziarie di negoziazione.

SEZIONE 5**PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE - VOCE 50**

La presente Sezione non risulta avvalorata in quanto la Società non ha avuto nel corso dell'esercizio passività finanziarie valutate al *fair value*.

SEZIONE 6**DERIVATI DI COPERTURA - VOCE 60**

La Società non ha posto in essere derivati con finalità di copertura.

SEZIONE 7**ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA
GENERICA - VOCE 70**

La presente Sezione non risulta avvalorata in quanto alla data di riferimento del bilancio non vi sono passività finanziarie oggetto di copertura generica.

SEZIONE 8**PASSIVITÀ FISCALI - VOCE 80**

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 13 dell'Attivo.

SEZIONE 9**PASSIVITÀ ASSOCIATE AD ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE - VOCE 90**

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività associate in via di dismissione, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 14 dell'Attivo.

SEZIONE 10**ALTRE PASSIVITÀ - VOCE 100****10.1 Altre passività: composizione**

	Totale 2015	Totale 2014
Debiti verso l'erario e verso altri enti impositori per imposte indirette	28	27
Debiti verso fornitori	14	27
Altre partite passive	25	-
TOTALE	67	55

SEZIONE 11**TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE - VOCE 110**

La presente Sezione non risulta avvalorata in quanto la Società non ha avuto nel corso dell'esercizio personale dipendente.

SEZIONE 12**FONDI PER RISCHI E ONERI - VOCE 120**

La presente Sezione non risulta avvalorata in quanto la Società non ha avuto nel corso dell'esercizio fondi per rischi ed oneri.

SEZIONE 13**AZIONI RIMBORSABILI - VOCE 140**

La presente Sezione non risulta avvalorata in quanto alla data di riferimento del bilancio non sono state emesse azioni con clausole di diritto al rimborso.

SEZIONE 14**PATRIMONIO DELL'IMPRESA - VOCI 130, 150, 160, 170, 180, 190 E 200****14.1 'Capitale' e 'Azioni proprie': composizione**

Alla data di bilancio il capitale della Società, pari a Euro 133.000.000 risulta interamente sottoscritto e versato ed è composto da n. 133.000.000 di azioni ordinarie del valore nominale unitario di Euro 1.

Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate.

Alla data di bilancio non vi sono azioni proprie della Società detenute dalla stessa.

14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	133.000.000	-
- interamente liberate	133.000.000	-
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	-	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	133.000.000	-
B. Aumenti	-	-
B.1 Nuove emissioni	-	-
- a pagamento:	-	-
- operazioni di aggregazioni di imprese	-	-
- conversione di obbligazioni	-	-
- esercizio di warrant	-	-
- altre	-	-
- a titolo gratuito:	-	-
- a favore dei dipendenti	-	-
- a favore degli amministratori	-	-
- altre	-	-
B.2 Vendita di azioni proprie	-	-
B.3 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-	-
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	-	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	133.000.000	-
D.1 Azioni proprie (+)	-	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	133.000.000	-
- interamente liberate	133.000.000	-
- non interamente liberate	-	-

Valori all'unità

14.3 Capitale: altre informazioni

Non vi sono altre informazioni da fornire.

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

Si riporta in base a quanto richiesto dallo IAS 1, paragrafo 76, lett. b) una descrizione della natura e scopo di ciascuna riserva inclusa nel Patrimonio Netto.

Riserva legale

La riserva legale è costituita con accantonamento di almeno il 5,00% degli utili netti di bilancio.

Alla riserva legale viene inoltre accantonata la quota parte di utili netti residui dopo le altre destinazioni previste dalla Legge e dallo Statuto deliberate dall'Assemblea. In ottemperanza all'articolo 2427, n. 7-bis, Cod.Civ., si riporta di seguito il dettaglio della composizione del Patrimonio Netto della Società, escluso l'utile di esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.

Descrizione	Totale 2015	possibilità di utilizzazione	Utilizzi effettuati nel 2015 e nei tre periodi precedenti	
			per coperture perdite	per altre ragioni
Capitale sociale:	133.000	per copertura perdite e per rimborso del valore delle azioni	-	-
Riserve di capitale:				
Riserva da sovrapprezzo azioni	-	per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato	-	-
Riserve (voce 160 passivo Stato Patrimoniale)				
Riserva legale	2.609	per copertura perdite	-	non ammessa in quanto indisponibile
Perdite portate a nuovo	-		-	
Altre Riserve di utili	11	per copertura perdite	-	non ammessa in quanto indisponibile
Riserve altre	-	per copertura perdite	-	non ammessa in quanto indisponibile
Riserve di valutazione (voce 130 passivo Stato Patrimoniale)				
Riserve di rivalutazione monetaria	-	per copertura perdite	-	non ammessa in quanto indisponibile
Riserve di valutazioni in <i>First time adoption: deemed cost</i>	-	per copertura perdite	-	non ammessa in quanto indisponibile
Riserva da valutazione strumenti finanziari disponibili per la vendita (AFS)	-	per quanto previsto dallo IAS 39	-	-
Riserva per copertura flussi finanziari	-	per quanto previsto dallo IAS 39	-	-
Riserva da valutazione al <i>fair value</i> su immobili (IAS 16)	-	per quanto previsto dallo IAS 39	-	-
Riserve da utili/perdite attuariali IAS 19	-	secondo IAS/IFRS	-	-
TOTALE	135.620		-	-

14.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Non sussistono strumenti rappresentativi di Patrimonio Netto diversi dal capitale e dalle riserve.

14.6 Altre informazioni

Non sussistono altre informazioni su strumenti rappresentativi di Patrimonio Netto diversi dal capitale e dalle riserve.

ALTRE INFORMAZIONI

1. Garanzie rilasciate e impegni

La tabella non è compilata perché alla data di bilancio in esame non esistono saldi riconducibili alla posta in oggetto.

2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

La tabella non è compilata perché alla data di bilancio in esame non esistono saldi riconducibili alla posta in oggetto.

3. Informazioni sul *leasing* operativo

La Società non ha in essere operazioni di *leasing* operativo alla data di bilancio.

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

La Società non ha effettuato servizi di intermediazione per conto terzi.

5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari.

La Società non ha in essere operazioni oggetto di compensazione alla data di bilancio.

6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari.

La Società non ha in essere operazioni oggetto di compensazione alla data di bilancio.

7. Operazioni di prestito titoli

Non sono in essere alla data di chiusura dell'esercizio operazioni di prestito titoli.

8. Informazioni sulle attività a controllo congiunto.

Non sono in essere alla data di chiusura dell'esercizio attività a controllo congiunto (*'joint operation'*).

PARTE C

INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

Sezione 1	Interessi Voci 10 e 20
Sezione 2	Commissioni Voci 40 e 50
Sezione 3	Dividendi e proventi simili Voce 70
Sezione 4	Risultato dell'attività di negoziazione Voce 80
Sezione 5	Risultato netto dell'attività di copertura Voce 90
Sezione 6	Utili (Perdite) da cessione/riacquisto Voce 100
Sezione 7	Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al <i>fair value</i> Voce 110
Sezione 8	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento Voce 130
Sezione 9	Spese amministrative Voce 150
Sezione 10	Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri Voce 160
Sezione 11	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali Voce 170
Sezione 12	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali Voce 180
Sezione 13	Altri oneri e proventi di gestione Voce 190
Sezione 14	Utili (Perdite) delle Partecipazioni Voce 210
Sezione 15	Risultato netto della valutazione al <i>fair value</i> delle attività materiali e immateriali Voce 220
Sezione 16	Rettifiche di valore dell'avviamento Voce 230
Sezione 17	Utili (Perdite) da cessione di investimenti Voce 240
Sezione 18	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente Voce 260
Sezione 19	Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte Voce 280
Sezione 20	Altre informazioni
Sezione 21	Utile per azione

SEZIONE 1**INTERESSI - VOCI 10 E 20****1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione**

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre attività	Totale 2015	Totale 2014
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	-	396	-	396	200
5. Crediti verso clientela	-	-	-	-	-
6. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-
7. Derivati di copertura	-	-	-	-	-
8. Altre attività	-	-	-	-	-
TOTALE	-	396	-	396	200

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

La Società nel corso dell'esercizio non ha detenuto derivati di copertura e, pertanto, alla data di bilancio non risultano contabilizzati interessi ad essi relativi.

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni**1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta**

La Società nel corso dell'esercizio non ha detenuto rapporti in valuta.

1.3.2 Interessi attivi su operazioni di *leasing* finanziario

La Società non ha posto in essere operazioni attive di *leasing* finanziario.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Nel corso dell'esercizio non sono stati rilevati interessi passivi ed oneri assimilati e, pertanto, non viene compilata la relativa tabella.

1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

La Società nel corso dell'esercizio non ha detenuto 'derivati di copertura' e, pertanto, alla data di bilancio non risultano contabilizzati interessi ad essi relativi.

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni**1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta**

La Società nel corso dell'esercizio non ha detenuto rapporti in valuta.

1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario

La Società non ha in essere operazioni di *leasing* finanziario.

SEZIONE 2**COMMISSIONI - VOCI 40 E 50**

La Sezione non risulta compilata in quanto nel corso dell'esercizio non sono maturate commissioni a favore o a debito della Società.

SEZIONE 3**DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI - VOCE 70****3.1 Dividendi e proventi simili: composizione**

	Voci/Proventi	Totale 2015		Totale 2014	
		Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-
B.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	16	-	12	-
C.	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-
D.	Partecipazioni	6.261	-	6.261	-
	TOTALE	6.277	-	6.273	-

I dividendi di cui alla lettera B. corrispondono a quelli incassati da DZ Bank AG.

I dividendi di cui alla lettera D. corrispondono a quelli incassati da Cassa Centrale Banca S.p.A.

SEZIONE 4**RISULTATO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE - VOCE 80**

La Sezione non risulta compilata in quanto nell'esercizio non sono state effettuate operazioni relative all'attività di negoziazione.

SEZIONE 5**RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA - VOCE 90**

La Sezione non risulta compilata in quanto nell'esercizio non sono state effettuate operazioni di copertura.

SEZIONE 6**UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO - VOCE 100**

La Sezione non risulta compilata in quanto nell'esercizio non sono state effettuate operazioni di cessione/riacquisto.

SEZIONE 7**RISULTATO NETTO DELLE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE - VOCE 110**

La Sezione non risulta compilata in quanto nell'esercizio non sono state detenute attività/passività finanziarie valutate al *fair value*.

SEZIONE 8**RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE PER DETERIORAMENTO - VOCE 130**

La Sezione non risulta compilata in quanto nell'esercizio non sono state effettuate rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento.

SEZIONE 9**LE SPESE AMMINISTRATIVE - VOCE 150****9.1 Spese per il personale: composizione**

Tipologia di spese / Valori	Totale 2015	Totale 2014
1) Personale dipendente	-	-
a) salari e stipendi	-	-
b) oneri sociali	-	-
c) indennità di fine rapporto	-	-
d) spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	-	-
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	-	-
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definiti	-	-
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	-	-
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definiti	-	-
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	-	-
i) altri benefici a favore dei dipendenti	-	-
2) Altro personale in attività	-	-
3) Amministratori e Sindaci	(317)	(311)
4) Spese per il personale collocato a riposo	-	-
5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	-	-
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	-	-
TOTALE	(317)	(311)

Nella voce 3) 'Amministratori e sindaci' sono compresi:

- i compensi degli Amministratori, ivi inclusi gli oneri previdenziali a carico dell'azienda, e i relativi rimborsi spese, per 148 mila Euro e del Collegio Sindacale per 79 mila Euro;
- i costi relativi alle coperture assicurative riferite ad Amministratori e Sindaci per 89 mila Euro.

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

La Società non ha avuto dipendenti nel corso dell'esercizio e in quello precedente.

9.3 Fondi di quiescenza aziendali a prestazione definita: totale costi

La Società non ha avuto dipendenti nel corso dell'esercizio e in quello precedente.

9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

La Società non ha avuto dipendenti nel corso dell'esercizio e in quello precedente.

9.5 Altre spese amministrative: composizione

	Totale 2015	Totale 2014
Spese informatiche	(62)	(17)
Elaborazione dati	(62)	(3)
Manutenzione <i>hardware</i> e <i>software</i>	-	(14)
Spese per servizi professionali	(102)	(106)
Prestazioni professionali	(66)	(65)
Certificazioni e <i>rating</i>	(36)	(41)
Spese per acquisto di beni e servizi	(8)	(7)
Cancelleria	(8)	(7)
Telefoniche, postali, trasporto	-	(1)
Rappresentanza	(5)	(9)
Contributi associativi	(2)	(4)
Altre spese amministrative	(9)	(4)
Imposte indirette e tasse	(1)	(1)
TOTALE	(188)	(148)

Sulla base di quanto previsto dall'art. 2427 del C.C. comma 1, si segnala che i corrispettivi, al netto di IVA e spese, dell'esercizio spesati a fronte dei servizi forniti dalla Società del *network* KPMG ammontano a:

- 26 mila Euro per l'attività di revisione;
- 5 mila Euro per altri servizi di attestazione.

SEZIONE 10**ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI - VOCE 160**

La Sezione non risulta avvalorata in quanto nell'esercizio non si è verificata la necessità di effettuare accantonamenti a fondo rischi e oneri.

SEZIONE 11**RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI - VOCE 170**

La Sezione non risulta avvalorata in quanto la Società non detiene alla data di chiusura dell'esercizio beni materiali.

SEZIONE 12**RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI - VOCE 180****12.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione**

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	(27)	-	-	(27)
- Generate internamente dall'azienda	-	-	-	-
- Altre	(27)	-	-	(27)
A.2 Acquisite in <i>leasing</i> finanziario	-	-	-	-
TOTALE	(27)	-	-	(27)

Le rettifiche di valore, interamente riferibili ad ammortamenti, riguardano attività immateriali con vita utile definita ed acquisite all'esterno.

SEZIONE 13**GLI ALTRI ONERI E PROVENTI DI GESTIONE - VOCE 190****13.1 Altri oneri di gestione: composizione**

Componente reddituale/ Valori	Totale 2015	Totale 2014
Altri oneri di gestione	(1)	(1)
TOTALE	(1)	(1)

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

La Società nel corso dell'esercizio non ha realizzato proventi di gestione.

SEZIONE 14**UTILI (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI - VOCE 210**

La Società non ha realizzato nell'esercizio nessun utile/perdita delle partecipazioni.

SEZIONE 15**RISULTATO NETTO DELLA VALUTAZIONE AL FAIR VALUE DELLE ATTIVITÀ MATERIALI E IMMATERIALI - VOCE 220**

La Società non detiene alla data di riferimento del bilancio attività materiali e/o immateriali valutate al *fair value*.

SEZIONE 16**RETTIFICHE DI VALORE DELL'AVVIAMENTO - VOCE 230**

La Società non ha iscritto tra le sue attività alcuna voce a titolo di avviamento.

SEZIONE 17**UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI - VOCE 240**

La Società non ha realizzato nell'esercizio nessun utile/perdita da cessione di investimenti.

SEZIONE 18**LE IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE - VOCE 260**

Nella presente voce figura l'onere fiscale – pari al saldo fra la fiscalità corrente e quella differita – relativo al reddito dell'esercizio.

18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componente/Valori	Totale 2015	Totale 2014
1. Imposte correnti (-)	(159)	(148)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	-	-
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	-	-
3. bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla Legge n. 214/2011 (+)	-	-
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	-	(1)
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	-	-
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1 +/-2+3+/-4+/-5)	(159)	(149)

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale vigente:

IRES: 27,50 per cento

IRAP: 4,65 per cento.

18.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

Componente/Valori	Imposta	Aliquote
Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte (voce 250 del conto economico)	6.140	
Imposte sul reddito IRES - onere fiscale teorico:	(1.646)	27,50%
Effetti sull'IRES di variazioni in diminuzione dell'imponibile	1.684	27,50%
Effetti sull'IRES di variazioni in aumento dell'imponibile	(43)	27,50%
A. Onere fiscale effettivo - imposta IRES corrente	(4)	
Aumenti imposte differite attive	2	27,50%
Diminuzioni imposte differite attive	(2)	27,50%
Aumenti imposte differite passive	-	27,50%
Diminuzioni imposte differite passive	-	27,50%
B. Totale effetti fiscalità differita IRES	-	
C. Variazioni imposta corrente anni precedenti	-	
D. Totale IRES di competenza (A+B)	(4)	
IRAP onere fiscale teorico con applicazione aliquota nominale (differenza tra margine di intermediazione e costi ammessi in deduzione):	(155)	4,65%
Effetto variazioni in diminuzione del valore della produzione	-	4,65%
Effetto variazioni in aumento del valore della produzione	-	4,65%
Effetto maggiori aliquote per valore produzione in altre Province / Regioni	-	4,65%
E. Onere fiscale effettivo - imposta IRAP corrente	(155)	
Aumenti imposte differite attive	-	4,65%
Diminuzioni imposte differite attive	-	4,65%
Aumenti imposte differite passive	-	4,65%
Diminuzioni imposte differite passive	-	4,65%
F. Totale effetti fiscalità differita IRAP	-	
G. Totale IRAP di competenza (E+F)	(155)	
H. Imposta sostitutiva IRES/IRAP per affrancamento disallineamenti	-	
TOTALE IMPOSTE IRES - IRAP CORRENTI - VOCE 260 CE (A+C+E+H)	(159)	
TOTALE IMPOSTE IRES - IRAP DI COMPETENZA - VOCE 260 CE (D+G+H)	(159)	

SEZIONE 19**UTILE (PERDITA) DEI GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE AL NETTO DELLE IMPOSTE - VOCE 280**

Nel corso dell'esercizio, la Società non ha proceduto a cessioni di gruppi di attività.

SEZIONE 20**ALTRE INFORMAZIONI**

Non si ritiene necessario fornire ulteriori informazioni.

SEZIONE 21**UTILE PER AZIONE**

Gli standard internazionali (IAS 33) danno rilevanza all'indicatore di rendimento – 'utile per azione' – comunemente noto come 'EPS – *earning per share*', rendendone obbligatoria la pubblicazione, nelle due formulazioni:

- 'EPS Base', calcolato dividendo l'utile netto per la media ponderata delle azioni ordinarie in circolazione;
- 'EPS Diluito', calcolato dividendo l'utile netto per la media ponderata delle azioni in circolazione, tenuto anche conto delle classi di strumenti aventi effetti diluitivi.

Risultato netto d'esercizio	5.980.809
Numero azioni ordinarie in circolazione	133.000.000
Utile per azione ordinaria (EPS Base)	0,04
Utile per azione (EPS Diluito)	0,04

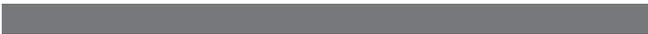
importi all'Euro

21.1 Numero medio delle azioni ordinarie a capitale diluito

Non vi sono azioni a capitale diluito.

21.2 Altre informazioni

Non si ritiene necessario fornire ulteriori informazioni.



PARTE D REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Prospetto analitico della redditività complessiva

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

	Voci	Importo Lordo	Imposta sul reddito	Importo netto
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	-	-	5.981
	Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	-	-	-
20.	Attività materiali	-	-	-
30.	Attività immateriali	-	-	-
40.	Piani a benefici definiti	-	-	-
50.	Attività non correnti in via di dismissione:	-	-	-
60.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	-	-	-
	Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico			
70.	Copertura di investimenti esteri	-	-	-
	a) variazioni di <i>fair value</i>	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
80.	Differenze di cambio:	-	-	-
	a) variazioni di valore	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
90.	Copertura dei flussi finanziari	-	-	-
	a) variazioni di <i>fair value</i>	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
100.	Attività finanziarie disponibili per la vendita:	-	-	-
	a) variazioni di <i>fair value</i>	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	- rettifiche da deterioramento	-	-	-
	- utili/perdite da realizzo	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
110.	Attività non correnti in via di dismissione:	-	-	-
	a) variazioni di <i>fair value</i>	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
120.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	-	-	-
	a) variazioni di <i>fair value</i>	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	- rettifiche da deterioramento	-	-	-
	- utili/perdite da realizzo	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
130.	Totale altre componenti reddituali	-	-	-
140.	Reddittività complessiva (Voce 10+130)	-	-	5.981

PARTE E

INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

Sezione 1 – Rischi di credito

Informazioni di natura qualitativa
Informazioni di natura quantitativa

- A. Qualità del credito
- B. Distribuzione e concentrazione delle esposizioni creditizie
- C. Operazioni di cartolarizzazione
- D. Informativa sulle entità strutturate non consolidate contabilmente
- E. Operazioni di cessione
- F. Modelli per la misurazione del rischio di credito

Sezione 2 – Rischi di mercato

Informazioni di natura qualitativa
Informazioni di natura quantitativa

- 2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza
- 2.2 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – Portafoglio bancario
- 2.3 Rischio di cambio
- 2.4 Gli strumenti derivati
 - A. Derivati finanziari
 - B. Derivati creditizi
 - C. Derivati finanziari e creditizi

Sezione 3 – Rischi di liquidità

Informazioni di natura qualitativa
Informazioni di natura quantitativa

Sezione 4 – Rischi operativi

Informazioni di natura qualitativa
Informazioni di natura quantitativa

SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

Centrale Finanziaria presenta una struttura di bilancio molto semplice. L'attivo di Stato Patrimoniale è rappresentato da partecipazioni e da liquidità, mentre il passivo è costituito da mezzi propri. La Società non necessita di personale. L'operatività è limitata a transazioni di tipo amministrativo. Per effetto di tale staticità si ritiene che le esigenze di controllo tipiche di una società capogruppo siano adeguatamente presidiate dal Collegio Sindacale e dalla Società di revisione incaricata della revisione del bilancio d'esercizio e del controllo contabile.

SEZIONE 1

RISCHI DI CREDITO

Non essendo la Società soggetto vigilato su base individuale, questa Sezione non viene compilata. La struttura di bilancio della Società non determina comunque un significativo rischio di credito.

SEZIONE 2

RISCHI DI MERCATO

Non essendo la Società soggetto vigilato su base individuale, questa Sezione non viene compilata. La Società dispone di liquidità interamente depositata su c/c bancari e pertanto non investita in strumenti finanziari che determinino rischi di mercato.

SEZIONE 3

RISCHI DI LIQUIDITÀ

Non essendo la Società soggetto vigilato su base individuale, questa Sezione non viene compilata. La Società ha esigenze di liquidità ben controllabili e tali da non determinare un significativo rischio della specie.

SEZIONE 4

RISCHI OPERATIVI

La natura di finanziaria di partecipazione e, quindi, l'assenza di un'intensa attività operativa minimizzano l'esposizione a rischio operativo della Società; esso si traduce in rischi rinvenienti da attività esternalizzate, affidate peraltro a soggetti i cui processi operativi risultano adeguatamente presidati.

PARTE F

INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

Sezione 1 Il patrimonio dell'impresa

Sezione 2 I fondi propri e i coefficienti di vigilanza

SEZIONE 1**IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA****A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA**

Una delle consolidate priorità strategiche della Società è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. L'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo.

Il Patrimonio Netto della Società è determinato dalla somma del capitale sociale, delle riserve e dell'utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva, così come indicato nella successiva tabella.

I principi contabili internazionali definiscono invece il Patrimonio Netto, in via residuale, in 'ciò che resta delle attività dell'impresa dopo aver dedotto tutte le passività'. In una logica finanziaria, pertanto, il patrimonio rappresenta l'entità monetaria dei mezzi apportati dalla proprietà ovvero generati dall'impresa.

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al patrimonio della Società.

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	Totale 2015	Totale 2014
1. Capitale	133.000	133.000
2. Sovraprezzi di emissione	-	-
3. Riserve	2.620	2.091
- di utili	2.620	2.091
a) legale	2.609	2.080
b) statutaria	-	-
c) azioni proprie	-	-
d) altre	11	11
- altre	-	-
4. Strumenti di capitale	-	-
5. (Azioni proprie)	-	-
6. Riserve da valutazione	-	-
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-
- Attività materiali	-	-
- Attività immateriali	-	-
- Copertura di investimenti esteri	-	-
- Copertura dei flussi finanziari	-	-
- Differenze di cambio	-	-
- Attività non correnti in via di dismissione	-	-
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	-	-
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al Patrimonio Netto	-	-
- Leggi speciali di rivalutazione	-	-
7. Utile (perdita) d'esercizio	5.981	5.849
TOTALE	141.601	140.940

Il capitale della Società è costituito da 133.000.000 azioni ordinarie del valore nominale di 1 Euro ciascuna.

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

La Società non presenta 'Riserve da valutazione', pertanto la presente tabella non viene compilata.

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni

La Società non presenta 'Riserve da valutazione', pertanto la presente tabella non viene compilata.

SEZIONE 2

I FONDI PROPRI E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA

La presente Sezione non viene compilata in quanto la Società non è soggetta alla normativa di vigilanza su base individuale prevista da Banca d'Italia. Si rimanda pertanto alle analisi sviluppate nell'apposita Sezione del bilancio consolidato.



PARTE G

OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA

La presente Parte G non viene compilata in quanto nel corso del 2015 non sono state realizzate operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda.



PARTE H

OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategiche
2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

1. INFORMAZIONI SUI COMPENSI DEI DIRIGENTI CON RESPONSABILITÀ STRATEGICHE

Si indicano di seguito i dati richiesti dallo IAS 24 par. 16 sui dirigenti con responsabilità strategiche, intendendosi come tali coloro che hanno il potere e la responsabilità della pianificazione, della direzione e controllo, nonché le informazioni sui compensi riconosciuti agli Amministratori e ai Sindaci della Società.

Compensi complessivamente corrisposti ad Amministratori	Totale 2015
- Salari e altri benefici a breve termine	149
- Benefici successivi al rapporto di lavoro (previdenziali, assicurazioni, ecc.)	-
Compensi complessivamente corrisposti a Sindaci	Totale 2015
- Salari e altri benefici a breve termine	79
- Benefici successivi al rapporto di lavoro (previdenziali, assicurazioni, ecc.)	-

I compensi agli amministratori ed ai sindaci sono stati determinati con delibera del 24 maggio 2013.

Tali compensi comprendono i gettoni di presenza e le indennità di carica loro spettanti.

La Società ha inoltre stipulato coperture assicurative riferite ad Amministratori e Sindaci per 89 mila Euro.

2. INFORMAZIONI SULLE TRANSAZIONI CON PARTI CORRELATE

Coerentemente a quanto disposto dalle vigenti disposizioni, si precisa che tutte le operazioni svolte dalla Capogruppo con le proprie parti correlate sono state effettuate nel rispetto di criteri di correttezza sostanziale.

Ai sensi dello IAS 24, di seguito vengono riportate le informazioni sui rapporti patrimoniali ed economici che le parti correlate alla Società intrattengono con le società del Gruppo.

Secondo il principio contabile internazionale IAS 24, una parte correlata è una persona o un'entità che è correlata all'entità che redige il bilancio.

- a) Una persona o uno stretto familiare di quella persona sono correlati a un'entità che redige il bilancio se tale persona:
 - i) ha il controllo o il controllo congiunto dell'entità che redige il bilancio;
 - ii) ha un'influenza notevole sull'entità che redige il bilancio; o
 - iii) è uno dei dirigenti con responsabilità strategiche dell'entità che redige il bilancio o di una sua controllante.
- b) Un'entità è correlata a un'entità che redige il bilancio se si applica una qualsiasi delle seguenti condizioni:
 - i) l'entità e l'entità che redige il bilancio fanno parte dello stesso gruppo (il che significa che ciascuna controllante, controllata e società del gruppo è correlata alle altre);
 - ii) un'entità è una collegata o una joint venture dell'altra entità (o una collegata o una joint venture facente parte di un gruppo di cui fa parte l'altra entità);
 - iii) entrambe le entità sono joint venture di una stessa terza controparte;
 - iv) un'entità è una joint venture di una terza entità e l'altra entità è una collegata della terza entità;
 - v) l'entità è rappresentata da un piano di benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro a favore dei dipendenti dell'entità che redige il bilancio o di un'entità ad essa correlata. Se l'entità che redige il bilancio è essa stessa un piano di questo tipo, anche i datori di lavoro che la sponsorizzano sono correlati all'entità che redige il bilancio;
 - vi) l'entità è controllata o controllata congiuntamente da una persona identificata al punto a);
 - vii) una persona identificata al punto a) i) ha un'influenza significativa sull'entità o è uno dei dirigenti con responsabilità strategiche dell'entità (o di una sua controllante).

Rapporti con parti correlate	Attivo	Passivo	Garanzie rilasciate	Garanzie ricevute	Ricavi	Costi
Controllate	13.366	-	-	-	395	61
Collegate	-	-	-	-	-	-
Amministratori e Dirigenti	-	-	-	-	-	149
Altre parti correlate	-	-	-	-	-	-
TOTALE	13.366	-	-	-	395	210

Un'operazione con una parte correlata è una transazione che comporta assunzione di attività di rischio, trasferimento di risorse, servizi o obbligazioni fra parti correlate, indipendentemente dal fatto che sia stato pattuito un corrispettivo.

I rapporti e le operazioni intercorse con parti correlate non presentano elementi di criticità, in quanto sono riconducibili all'ordinaria attività di credito e di servizio.

Durante l'esercizio non sono state poste in essere operazioni di natura atipica o inusuale con parti correlate che, per significatività o rilevanza di importo, possano aver dato luogo a dubbi in ordine alla salvaguardia del patrimonio aziendale.

Le operazioni con parti correlate non hanno incidenza significativa sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari della Società.

Nel bilancio non risultano accantonamenti o perdite per crediti dubbi verso parti correlate.

Sugli stessi viene pertanto applicata solo la svalutazione collettiva.



PARTE I ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

La presente Parte I non viene compilata in quanto la Società non ha in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

PARTE L INFORMATIVA DI SETTORE

La Società non è tenuta a compilare la parte in quanto intermediario non quotato.



BILANCIO DELLA SOCIETÀ CONTROLLATA AL 31 DICEMBRE 2015

I dati contenuti nelle tabelle di bilancio sono espressi in unità di Euro.

CASSA CENTRALE BANCA S.p.A.

STATO PATRIMONIALE

	Voci dell'attivo	31.12.2015	31.12.2014
10.	Cassa e disponibilità liquide	32.573.545	32.577.493
20.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	25.305.017	39.111.678
30.	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	3.000.481	2.968.365
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	2.644.649.442	2.334.654.598
50.	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	459.988.950	454.297.699
60.	Crediti verso banche	1.648.567.985	4.063.447.592
70.	Crediti verso clientela	557.583.174	1.407.043.801
100.	Partecipazioni	22.718.290	22.017.002
110.	Attività materiali	13.916.261	12.346.951
120.	Attività immateriali	394.277	322.398
130.	Attività fiscali	32.057.723	21.591.375
	<i>a) correnti</i>	7.615.322	560.124
	<i>b) anticipate</i>	24.442.401	21.031.251
	<i>- di cui alla L. 214/2011</i>	21.851.701	20.029.062
150.	Altre attività	83.517.986	77.483.562
	TOTALE DELL'ATTIVO	5.524.273.131	8.467.862.514

	Voci del passivo e del patrimonio netto	31.12.2015	31.12.2014
10.	Debiti verso banche	3.598.768.517	7.273.497.987
20.	Debiti verso clientela	1.443.122.998	399.545.318
30.	Titoli in circolazione	10.087.368	291.622.280
40.	Passività finanziarie di negoziazione	21.720.811	35.088.579
50.	Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	10.048.404	10.083.284
80.	Passività fiscali	5.304.037	13.293.524
	<i>a) correnti</i>	-	2.181.315
	<i>b) differite</i>	5.304.037	11.112.209
100.	Altre passività	186.866.469	193.914.081
110.	Trattamento di fine rapporto del personale	2.356.995	2.786.317
120.	Fondi per rischi e oneri	5.682.832	925.702
	<i>b) altri fondi</i>	5.682.832	925.702
130.	Riserve da valutazione	11.532.090	23.619.069
160.	Riserve	69.225.423	59.830.110
170.	Sovrapprezzi di emissione	4.350.000	4.350.000
180.	Capitale	140.400.000	140.400.000
200.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	14.807.187	18.906.263
	TOTALE DEL PASSIVO E DEL PATRIMONIO NETTO	5.524.273.131	8.467.862.514

CONTO ECONOMICO

	Voci	31.12.2015	31.12.2014
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	45.279.161	80.221.407
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(23.636.432)	(57.776.665)
30.	Margine di interesse	21.642.729	22.444.742
40.	Commissioni attive	77.903.216	62.300.859
50.	Commissioni passive	(40.581.138)	(31.908.918)
60.	Commissioni nette	37.322.078	30.391.941
70.	Dividendi e proventi simili	1.261.027	395.509
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	1.783.023	1.090.338
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	38.333.238	42.047.644
	<i>a) crediti</i>	1.473.701	(838.861)
	<i>b) attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	36.859.537	42.887.879
	<i>d) passività finanziarie</i>	-	(1.374)
110.	Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	130.956	(442.927)
120.	Margine di intermediazione	100.473.051	95.927.247
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(28.248.077)	(34.901.361)
	<i>a) crediti</i>	(25.359.710)	(34.230.606)
	<i>b) attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	(1.489.715)	(188.064)
	<i>d) altre operazioni finanziarie</i>	(1.398.652)	(482.691)
140.	Risultato netto della gestione finanziaria	72.224.974	61.025.886
150.	Spese amministrative:	(49.235.498)	(32.699.306)
	<i>a) spese per il personale</i>	(15.543.735)	(15.519.224)
	<i>b) altre spese amministrative</i>	(33.691.763)	(17.180.082)
160.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(4.712.000)	(150.000)
170.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(1.266.449)	(1.270.129)
180.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(224.142)	(171.982)
190.	Altri oneri/proventi di gestione	5.739.348	2.995.971
200.	Costi operativi	(49.698.741)	(31.295.446)
210.	Utili (Perdite) delle partecipazioni	(392.834)	-
240.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	26.351	19.934
250.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	22.159.749	29.750.374
260.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(7.352.562)	(10.844.111)
270.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	14.807.187	18.906.263
290.	Utile (Perdita) d'esercizio	14.807.187	18.906.263



FINANCIAL STATEMENT AS AT DECEMBER 31 2015

The figures shown in the balance sheets are in units of Euro.

BALANCE SHEET

	Assets	31.12.2015	31.12.2014
40.	Financial assets available for sale	1.141.400	1.141.400
60.	Loans to banks	13.619.063	13.006.860
100.	Equity investments	126.739.033	126.738.303
120.	Tangible assets	38.807	52.763
130.	Tax assets	101.132	53.926
	<i>a) current tax assets</i>	98.777	51.518
	<i>b) advance tax assets</i>	2.355	2.408
	<i>- of Law 214/2011</i>	-	-
150.	Other assets	35.484	24.117
	TOTAL ASSETS	141.674.919	141.017.369

	Liabilities and net worth	31.12.2015	31.12.2014
80.	Tax assets	7.018	22.737
	<i>a) current tax assets</i>	7.018	22.737
100.	Other liabilities	67.116	54.656
160.	Reserves	2.619.976	2.090.929
180.	Share capital	133.000.000	133.000.000
200.	Net profit (Loss) of the period (+/-)	5.980.809	5.849.047
	TOTAL LIABILITIES AND NET WORTH	141.674.919	141.017.369

PROFIT AND LOSS ACCOUNT

	Items of the profit and loss account	31.12.2015	31.12.2014
10.	Interest income and similar revenues	395.732	199.501
30.	Net interest margin	395.732	199.501
60.	Net commissions	-	-
70.	Dividend and similar income	6.277.014	6.273.042
120.	Total operating income	6.672.746	6.472.543
140.	Net income from financial activities	6.672.746	6.472.543
150.	Administrative expenses	(504.460)	(458.970)
	<i>a) personnel cost</i>	<i>(316.753)</i>	<i>(310.628)</i>
	<i>b) other</i>	<i>(187.707)</i>	<i>(148.342)</i>
180.	Net adjustment/recoveries to intangible assets	(27.376)	(14.178)
190.	Other operating charges/income	(604)	(998)
200.	Operating costs	(532.440)	(474.146)
250.	Profit (Loss) before tax from current operating activities	6.140.306	5.998.396
260.	Income taxes for the period on current operating activities	(159.497)	(149.349)
270.	Profit (Loss) after tax from current operating activities	5.980.809	5.849.047
290.	Net income (Loss) for the period	5.980.809	5.849.047

